Anno 51 — TORINO, Martedì 4 Ottobre 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 236

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Gli articoli settimanali:			
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19.50
Estero	L. 175 —	88.50	45 —

Pagare anticipato all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 8 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraternità, non fiducia

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,40 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi consultarsi in testa delle rubriche. Nel testo del giornale Avvisi commerciali - Fiori d'arancio - Segnalati in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il Fascismo esalta le masse del popolo italiano

per il lavoro l'ordine e la disciplina nei primi 5 anni del Regime

Le riduzioni dei salari rimesse alle decisioni dei Comitati intersindacali delle Provincie: non meno del 10 %, non più del 20 % -- Richiamo ai commercianti e a tutte le forze produttive per un'ulteriore progressiva diminuzione del costo della vita

Roma, 3, notte.

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. pubblica:

«Il V annuale della Marcia su Roma deve essere e sarà celebrato con particolare solennità in ogni parte d'Italia. Il Regime festeggia i suoi primi 5 anni di vita, 5 anni ricchi di vicende, densi di lavoro, carichi di destino. Già si scorgono chiari i lineamenti del nuovo volto dell'Italia fascista. Già si delineano le architetture del gigantesco edificio sul quale lavorano, con inesausta passione, con volontà sempre più decisa, tutte le camicie nere d'Italia. Si può affermare, mentre sia per aprirsi il secondo quinquennio della rivoluzione, che l'Italia è schierata compatta sotto i gagliardetti del Littorio. Non si può pensare senza sentimento di profonda simpatia all'atteggiamento tenuto durante questi 5 anni dalle masse del popolo italiano. Atteggiamento costante di lavoro, di ordine, di disciplina sempre più mirabilmente trasformazione morale di milioni di anime operata dalla fede e dalla energia del Fascismo. Tutti i legionari del nostro esercito innumeri si preparino a celebrare la data che torna con tutti i suoi ricordi e le sue nostalgie, e considerino il lavoro compiuto come una piccola anticipazione sul lavoro dell'avvenire».

La celebrazione

La relazione sulle forze del Partito

Il programma della celebrazione del V annuale della Marcia su Roma è stato annunciato dallo stesso on. Mussolini al Direttorio nazionale del Partito, riunitosi ieri. Il *Foglio d'Ordini* infatti comunica:

«Ieri alle ore 11 si è riunito, sotto la presidenza di S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, il Direttorio del Partito. Erano presenti: S. E. Turati, segretario generale; i vice-segretari generali on. Arpinati, Ricci, Starace, comm. Melchiorri; il comm. Starinelli, segretario generale amministrativo; gli onorevoli Blanc, Maraviglia e il comm. Marghinotti. Assistevano S. E. l'on. Suardo; l'on. Rossoni, presidente della Confederazione dei sindacati fascisti; il gen. Bazan, capo di S. M. della M. V. S. N., e il dott. Di Marzio, segretario generale dei Fasci all'estero.

«S. E. il Capo del Governo ha annunciato al Direttorio il programma delle celebrazioni del V annuale della Marcia su Roma, che avrà ovunque grande solennità con la partecipazione di tutte le forze del Partito. Il Duce lancierà un messaggio alle camicie nere e alla Nazione, e passerà in rassegna le legioni della Milizia, che saranno riunite in Roma. In ogni provincia avranno luogo adunate di tutte le forze del Regime, e oratori inviati dal segretario generale illustreranno con brevi discorsi l'attività legislativa del Regime e la vittoriosa affermazione della battaglia economica. Ovunque saranno inaugurate solennemente le grandi opere pubbliche portate a compimento durante i cinque anni. Tutti i fascisti dovranno indossare la camicia nera e le decorazioni, e dovranno sfilare dietro i gagliardetti delle rispettive organizzazioni. Sono aboliti i banchetti e le altre forme di festeggiamenti. Il segretario generale del Partito comunicherà le disposizioni particolareggiate. L'avanguardia giovanile svolgerà a Roma gare nazionali d'atletica e cioè: alla Farnesina, atletica leggera; sul Tevere, canottaggio; al Palazzo dell'Esposizione, scherma; allo Stadio, calcio tra squadre rappresentative.

«Al Direttorio, il Segretario generale ha fatto una relazione complessiva delle attività e delle forze del Partito in tutte le regioni, illustrando alcuni dei provvedimenti adottati, le disposizioni impartite e l'opera svolta dai segretari provinciali. Il Duce ha espresso il suo giudizio su alcune situazioni ed ha fissato i compiti dell'attività che il Partito deve svolgere nell'attuale momento. Ha concluso esprimendo il suo compiacimento per l'opera del Direttorio e dei segretari provinciali, opera improntata a senso di serietà e di responsabilità, e affermando che il criterio della scelta dall'alto ha dato ottimi risultati.

I salari

Patti di lavoro e situazione economica

Quindi il Direttorio si è occupato della situazione economica ed operaia:

«Appena iniziata la riunione, il Duce ha invitato il Segretario generale del Partito a dare relazione delle riunioni svoltesi al Palazzo del Littorio del Comitato interministeriale con l'intervento di S. E. l'on. Bottai, sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, e di S. E. l'on. Bisi, sottosegretario al Ministero dell'Economia Nazionale. S. E. Turati ha illustrato le importanti discussioni svoltesi, nelle quali i dirigenti delle varie organizzazioni di datori di lavoro e di lavoratori hanno prospettato la situazione delle varie attività produttive e le diverse necessità in rapporto al diminuito costo della vita e all'aumentato valore della nostra moneta. Il segretario generale del Partito ha comunicato che i datori di lavoro hanno prospettato la necessità di una riduzione delle paghe per poter adeguare i costi di produzione a quota 90 ed ha illustrato le argomentazioni e l'atteggiamento dei dirigenti dei lavoratori di fronte alle richieste dei datori di lavoro. L'on. Turati ha anche dato notizie dell'azione svolta dai Comitati intersindacali, funzionanti da alcuni mesi in tutte le Provincie sotto la direzione dei segretari delle Federazioni provinciali fasciste, e delle vertenze affrontate e risolte, alcune delle quali importantissime. Alla discussione hanno partecipato l'on. Rossoni, l'on. Arpinati, l'on. Bianchi. Il Duce ha fatto un'ampia e importante illustrazione della politica economica finanziaria del Governo e dopo aver riconosciuta la efficacia dell'opera svolta dal Comitato intersindacale centrale e da quelli provinciali, ha affidato a S. E. Turati il compito di comunicare nella riunione sindacale di giovedì prossimo al Palazzo Littorio la linea da seguirsi e le disposizioni da attuarsi.

«Secondo tali disposizioni l'esame delle varie richieste dovrà essere effettuato provinciali dai Comitati intersindacali, secondo le istruzioni che riceveranno dal Ministero delle Corporazioni e dal segretario generale del Partito. Le ulteriori riduzioni, variabili da industria a industria e da provincia a provincia, non potranno essere inferiori al 10 % e non supereranno il 20 %, perchè nel primo caso non si adeguerebbero e nel secondo non supererebbero le variazioni del costo della vita. Contemporaneamente a tale azione, tutti gli organismi produttivi dovranno accelerare il processo di perfezionamento tecnico e tutte le forze del Regime — ivi comprese, in primo luogo quella dei commercianti — agire per determinare una ulteriore progressiva diminuzione del costo della vita».

Il Gran Consiglio

Il problema giornalistico e l'opera del Sindacato nazionale

Il Gran Consiglio del Fascismo è convocato per la sera del 7 novembre a Palazzo Chigi, col seguente ordine del giorno:

1.o Relazione politica interna ed internazionale. — 2.o Relazione sull'attività del Partito e delle organizzazioni dipendenti. — 3.o Relazione sulle avanguardie e Balilla. — 4.o Situazione sindacale e rappresentanza nazionale corporativa. — 5.o La stampa ed il regime. — 6.o La scuola ed il regime. — 7.o Il nuovo Codice penale. — 8.o La leva fascista per il 1928.

A proposito delle discussioni di questi giorni, su giornali di Napoli e di Roma, attorno al problema del giornalismo fascista, il Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, presieduto dall'on. Amicucci, comunica:

La segreteria del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti comunica:

«Nel corso di una polemica sull'ordinamento della stampa, un giornale romano ha invitato il segretario generale ed i segretari regionali del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti a «fare delle dichiarazioni sulla situazione del giornalismo fascista, indicando mezzi e proponendo dei rimedi». Il segretario generale ed i segretari regionali del Sindacati hanno una sede competente per discutere i problemi della stampa. Questa sede è il direttorio nazionale del sindacato, che si riunisce normalmente una volta al mese, e può sempre essere convocato in caso di necessità dal segretario generale ed a richiesta di sei segretari regionali. In questa sede il Sindacato non ha mancato di esaminare tutte le questioni attinenti all'ordinamento della stampa, sottoponendo quindi di volta in volta alle autorità competenti le sue risoluzioni. L'ordinamento della stampa non è soltanto un problema sindacale; è essenzialmente un problema di regime, di cui si è occupato il Governo, il Direttorio del Partito e si occuperà il Gran Consiglio del 6 novembre p. v. Il compito sindacale è quello di collaborare cogli organi del Regime, del Governo e del Partito, per la soluzione di questi problemi. Tale compito il Sindacato ha la coscienza di avere assolto sempre scrupolosamente e fascisticamente.

«Il giornale romano ha voluto polvere nell'ordine del giorno votato dal Direttorio nazionale nella riunione del 28 settembre una «concessione di importanza ad agire» e si è domandato «se è proprio necessario che i giornalisti siano organizzati in sindacato». Il Direttorio nazionale non può accettare le parole del giornale romano. Lungi dal concessarsi impuniente ad agire, il Sindacato rivendica l'importanza e la necessità della sua opera. Proclamatosi sin dalla sua costituzione «strumento politico del Regime a servizio del Duce e del Partito», il Sindacato ha compiuto l'inquadramento dei giornalisti italiani con un lavoro necessariamente lungo e difficile, attenendosi alle direttive di intransigenza approvate dalle superiori gerarchie. Ha riveduto, perfezionato e convalidato il contratto di lavoro giornalistico, che sarà pubblicato quanto prima dalla *Gazzetta Ufficiale*, primo dei contratti collettivi di lavoro giuridicamente riconosciuti dopo la Legge 3 aprile 1926. Ha collaborato strettamente col Ministero della Giustizia alla compilazione del regolamento, di imminente pubblicazione, per l'albo dei giornalisti che deve tutelare il titolo professionale e l'esercizio della professione, appagando finalmente un vecchio voto dei giornalisti italiani e dando alla professione, per il passato sostituzionalmente anarchica ed aperta a chicchessia, una disciplina giuridica fascista. Ha difeso in ogni circostanza gli interessi morali e materiali dei giornalisti fascisti, sia nelle convenzioni cogli editori, nelle quali ha apportato uno spirito corporativo che è stato apprezzato ed elogiato dal Governo, sia nelle controversie per il contratto di lavoro, sia nelle questioni di previdenza, nelle quali ha fiancheggiato l'opera benemerita dell'Istituto Nazionale, sia per quello che riguarda il collocamento ed il licenziamento dei giornalisti fascisti nei giornali e negli uffici-stampa, sia nei problemi locali, come quelli delle cooperative edilizie e del villaggio dei giornalisti.

«L'ordine del giorno votato nella riunione del 28 settembre non aveva altro scopo che quello di invocare dalle superiori gerarchie il necessario aiuto per la conquista e la difesa di quelle posizioni che devono consentire al giornalismo italiano di «continuare ad essere operante e sicura milizia dello Stato fascista, immune dall'incontrollabile dilettantismo di pseudo-giornalisti». Il significato di quest'ordine del giorno è stato perfettamente inteso dalle superiori gerarchie politiche e sindacali, le quali hanno nuovamente confermato al Segretario generale ed al Direttorio del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti la loro piena fiducia».

«La reazione frigia»

Dopo la Coppa Schneider

Sotto il titolo: «La reazione frigia», il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. pubblica:

«I giornali quotidiani hanno recato l'elenco delle condanne inflitte dalla magistratura francese. Le condanne sono severe. E' in Francia che si difende, non in Francia del cortile che ha spiegato vanamente la bandiera dell'antifascismo, ma la Francia più solida, ancor viva e vitale dello Stato Maggiore. Il quale Stato Maggiore resiste mentre le effimere democrazie passano, cambiano, si dissolvono, muoiono. Si direbbe che in Francia si cominciano a copiare alcuni metodi dello Stato fascista. Anche il diritto di asilo soffre di eccezioni e i Refoules si contano a centinaia. Ed è nell'ordine naturale delle cose. Poichè: o lo Stato attaccato si difende, o lo Stato abdica e si consegna al nemico. La storia non ha offerto finora alternativa diversa».

Sotto il titolo: «Dopo la Coppa Schneider» il *Foglio d'Ordini* comunica:

«Taluni giornali, nel commentare i risultati della gara di Venezia per la Coppa Schneider, si sono abbandonati a deplorazioni che non hanno ragione di essere, ad insinuazioni che bisogna nettamente respingere e ad accuse fuori di posto. Il rammarico per aver perduta la gara è perfettamente legittimo, e nessuno più dei dirigenti dell'Aeronautica ha sentito vivo questo rammarico. Si tratta, dopotutto, di una gara perduta e non di una specie di catastrofe nazionale, come taluni per eccessività polemiche o altri meno nobili motivi vorrebbero dare ad intendere. E' tempo che queste inutile clausure giornalistiche, che non può revocare un fatto compiuto, abbia fine. In una lettera mandata a S. E. l'on. Balbo sottosegretario all'Aeronautica, il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento per l'opera svolta dall'on. Balbo per lo sviluppo e la ripresa dell'aviazione, ripresa che è in atto e che episodi come quello di Venezia non interromperanno».

Romano Mussolini

Un anniversario ed un esempio

Sotto il titolo: «Romano Mussolini», il *Foglio d'Ordini* reca:

«Tutte le camicie nere d'Italia hanno partecipato, nell'intimo del loro cuore di gregari devoti e fedeli, alla gioia del Duce e della sua famiglia per la nascita di Romano Mussolini, che ha recato nuovo sorriso alla casa ed ha illuminato di nuova luce di affetti la grande fatica dell'arieggiare».

E sotto il titolo: «Anniversario», pubblica:

«Il *Popolo d'Italia* sta per entrare nel dodicesimo anno di vita. Il giornale che fu veramente il vangelo della rinascita nazionale nelle ore aspre della guerra, e bandiera per tutta l'opera di costruzione e di educazione del Regime e del Partito, continua la sua opera di proselitismo e di ammaestramento».

Infine il *Foglio d'Ordini* pubblica:

«Il segretario generale del Partito ha già richiamato con energia l'attenzione dei dirigenti provinciali del Partito sulla eccessiva facilità con la quale si prende il grave provvedimento della sospensione. E' opportuno insistere sull'argomento, perchè non tutti sembrano avere compreso le gravi conseguenze che reca assai spesso la sospensione del Partito con la motivazione generica di indegnità. Per una fascista che è veramente un milite al servizio dell'idea e legato da un giuramento, il rimprovero pubblico o la sospensione sono già provvedimenti molto gravi. Solo quando l'errore del gregario si ripeta e la indisciplina assuma forma di ribellione alle gerarchie, e quando vi siano ragioni di carattere morale (bene accertate, però), si crederà necessario il provvedimento di espulsione. In ogni caso, l'esame delle colpe o delle mancanze deve essere fatto con molto scrupolo e severità, e la motivazione deve essere dettagliata e precisa».

«Il fascista Osvaldo Tranchi ha chiesto di occupare il posto del fratello Luigi volontario in Libia e caduto in combattimento contro i ribelli. Sulla salma del glorioso camerata il Fascismo intanisce ha inchinato i suoi gagliardetti. Noi ardiamo il gesto, per lo spirito che lo anima, alle camicie nere. Con simili fatti si illumineranno di gloria imperitura Roma e Sparta». (*Stefani*)

La prefazione di Mussolini

al libro postumo di Fulceri Paolucci de' Calboli

Roma, 3, notte.

L'on. Mussolini ha dettato questa prefazione per un libro postumo di Fulceri Paolucci De Calboli sulla *Lotta contro il cristallo nel passato e nell'ora presente*:

«Ho letto con profonda emozione le pagine di questo volume e credo che accadrà la stessa cosa a tutti coloro che seguiranno il mio esempio. Si tratta di un libro scritto da un autentico eroe, che volle quasi disperatamente, totalmente immolarsi nella grande guerra per la vittoria della Patria. Si tratta di un libro scritto sotto forma di una tesi di laurea prima della guerra, quando questi problemi, che oggi ci appaiono e sono fondamentali, affioravano nelle coscienze di pochi solitari studiosi. Si tratta di un libro postumo, ma che, per singolari circostanze, ha il pregio della più immediata attualità. Si tratta infine di un libro che rivela un cervello organico e una valida preparazione culturale, nonchè un preciso alto senso del dovere. E' il libro di un anticipatore. L'autore, l'epoca, il tema conferiscono a questo libro un valore rarissimo, mentre la materia è degna dell'attenzione e della meditazione di tutti gli italiani pensosi dell'avvenire demografico della Patria».

La linea del Brennero riattivata

Roma, 3, notte.

La linea ferroviaria del Brennero interrotta dalle recenti alluvioni a sulla quale dal 23 settembre era stato assicurato un servizio di trasbordo tra Fortezza e le Cave a mezzo di autovetture è stata ripristinata a partire dalle ore 11 di oggi lunedì 3 corr. Si è ripresa la circolazione sul binario unico con treno diretto succedentesi che transita da Fortezza poco dopo mezzogiorno.

L'inizio dei lavori

per la grande strada Roma-Ostia

Roma, 3, notte.

La via del mare che, per volere del Capo del Governo dovrà congiungere la capitale ad Ostia, con una delle strade più belle del mondo, è stata iniziata questa mattina senza alcuna speciale cerimonia. Dopo un ultimo sopraluogo compiuto dagli ingegneri del governatorato, seguiti alle otto una squadra, composta per ora di cento operai, ha cominciato i lavori di rettifica nel tratto tra Ostia città e Ostia mare. La posa delle tubature, che deve avere distribuito l'acqua nella zona dell'agro, compresa tra via Pranestina e la località Mezzo Cammino, seguiranno il percorso della via del mare fino ad Ostia, sarà eseguita contemporaneamente ai lavori stradali, in modo che due grandi innovazioni giungono contemporaneamente ad intensificare la vita della città marinara: l'acqua Marcia e la strada nuova. Si assicura che la nuova strada potrà essere compiuta per l'estate prossima.

Il Congresso della «Dante»

Roma, 3, notte.

Il Consiglio centrale della «Dante Alighieri» comunica:

«Il 32.o Congresso della «Dante Alighieri» si inaugurerà ad Ancona il 9 ottobre, alle ore 15, nel Teatro delle Muse, ed avrà l'altissimo onore della augusta presenza di S. M. il Re. Alla cerimonia il Governo nazionale sarà rappresentato da S. E. Bodrero. Interverranno numerosi delegati dei trecentocinquanta comitati che la benemerita Società conta nel Regno ed all'estero. I lavori del Congresso proseguiranno nei giorni 10, 11, 12 e 13, discutendosi importanti argomenti concernenti l'attività sociale e la diffusione della lingua e della cultura italiana fuori del Regno. I delegati visiteranno inoltre alcune città e luoghi delle Marche, dove fioriscono parecchi comitati del sodalizio, e si recheranno a Filottrano, dove la «Dante» ha larghi possessi, a Loreto, a Recanati, per visitare la casa di Giacomo Leopardi, a Pesaro e a Urbino».

Il trattato russo-persiano

firmato a Mosca

Le sue clausole ed il suo valore

Berlino, 3, notte.

Mandano da Mosca che il trattato russo-persiano è stato firmato ieri con grande solennità a Mosca. Esso sorpassa, per quanto riguarda la sua complessità, tutti i trattati sinora conclusi dall'Unione Sovietica. Esso pone fine alla guerra latente tra la Russia e la Persia, che dura da molti decenni, e mentre suggella col pieno riconoscimento la sovranità della Persia, assicura anche alla Persia il primo posto nell'Asia anteriore, dopo che la Turchia e l'Afganistan sono legati alla Russia con un trattato di garanzia.

Interessante e significativo è che i russi hanno fatto una breccia a favore della Persia nel loro sistema di monopolio del commercio estero. E' stato infatti convenuto che ogni anno possono essere liberamente importate in Russia per 50 milioni di rubli di merci persiane, come anche possono essere liberamente esportate dalla Russia merci per 50 milioni di rubli. Vero è che, praticamente, nell'organizzazione interna sovietica questa disposizione avrà poco significato, poichè l'organizzazione statale del commercio assorbirà questo contingente in forza del suo diritto di prelazione. La Persia ottiene anche il libero passaggio in transito per le esportazioni verso terzi paesi attraverso la Russia, come pure il libero transito per le importazioni di tutti gli Stati con cui la Russia ha trattati di commercio.

Nell'accordo doganale è compresa una tariffa-convenzione che accorda la clausola della nazione più favorita, nonchè un accordo per lo sfruttamento delle regioni di pesca nella zona meridionale del Mar Caspio; è regola le funzioni per l'attività di una società russo-persiana per 25 anni. Il trattato, infine, contiene anche il vicendevole obbligo di astenersi da ogni azione militare e da ogni ingerenza negli affari interni dell'altro Stato e ogni partecipazione ad alleanze ed accordi, misure di boicottaggio o blocchi che si rivolgano contro un contraente. Il trattato rappresenta un serio scacco per l'Inghilterra.

Mosca e Parigi

Il richiamo di Rakowsky e il timore della rottura

Parigi, 3, notte.

Fondandosi sugli ultimi commenti russi sull'affare Rakowsky, la stampa francese di destra afferma di considerare il richiamo dell'ambasciatore come imminente. Il *Temps*, i *Débats*, il *Matin* ed il *Figaro* non attendono più se non di vedere uscire dall'Ambasciata della rue de Grenelle i bauli di Sua Eccellenza. Ma le sinistre, più accalorate che furibonde, si chiedono se con la partenza di Rakowsky la campagna anti-russa finirà. Inutile dire che, a giudizio dei più, la campagna non finirà, perchè, se dovesse finire, essa non avrebbe servito a nulla. Mosca infatti, richiamato Rakowsky, dovrebbe sostituirlo con un altro ambasciatore. Ora, dove trovare nei paraggi del Kremlino un ambasciatore capace di andare a genio a chi ha dichiarato che Rakowsky è insopportabile? Non senza buon senso il Frossard, nel *Soir*, prevede che questa sostituzione costituirà per la Francia un passo dalla padella nella brace:

«Rakowsky — dice — era tra tutti i Russi il meglio preparato per comprendere; ed il fatto che egli apparteneva all'opposizione avrebbe dovuto rassicurare coloro che temono che il Partito comunista riceva la sua parola d'ordine dall'Ambasciata della rue de Grenelle. Mai, in nessun momento, gli si sono potuti rivolgere dei veri rimproveri; e al Quai d'Orsay ed alla Presidenza del Consiglio si dovrebbe essere persuasi che, se egli firmò con Kamenef, ambasciatore dei Soviets a Roma, una dichiarazione che finirà nella polvere degli archivi del Kremlino, i suoi sentimenti amichevoli per il nostro paese non possono essere messi in dubbio. Il suo successore sarà comunista, e della stretta osservanza. Del resto, un ambasciatore senza politica, un ambasciatore senza partito mancherebbe di autorità a Mosca, se non a Parigi, e non condurrebbe a bene negoziati delicati, i cui risultati devono necessariamente richiedere la adesione del Partito comunista russo, padrone della situazione. Ma se il prossimo ambasciatore appartiene a questo Partito, quale sicurezza avrà qui? Quali garanzie gli daranno contro una nuova offensiva dei fascisti e dei patrioti?...».

La risposta la troviamo già negli articoli con cui i giornali suddetti salutano la partenza di Rakowsky. Nessuna sicurezza e nessuna garanzia. Il successore dell'attuale rappresentante dei Soviets sarà trattato come quest'ultimo. Parafrasando le cose già dette da Coty sul *Figaro*, il direttore del *Gaulois* scrive oggi senza complimenti:

«Qual che sia l'emissario che ci invieranno i Soviets, noi lo considereremo già come indesiderabile e pericoloso, perchè egli sarà l'agente di collegamento fra i comunisti di Francia e i bolscevichi russi; perchè la sua missione, come quella di tutti i rappresentanti esteri dell'Unione dei Soviets, consisterà anzitutto nel fornire alle opere rivoluzionarie l'appoggio e il concorso materiale e morale che svilupperanno in loro attività. Supporre il contrario, sarebbe singolarmente ingenuo, poichè il regime sovietico non può vivere che a condizione di estendere la sua azione attraverso il mondo, e di trascinare nel suo solco il più gran numero di collettività. Per conseguenza, non vi è che una soluzione ragionevole per una paese che tiene a sfuggire a questa terribile opera... ».

E' quello che stanno affannandosi a dimostrare gli organi radicali e socialisti, nella speranza di poter ancora evitare l'irreparabile:

«Mandare via Rakowsky equivale a iniziare la rottura. Vuole il Governo francese spingersi su questa estrema via? E se sì, ne accetta le conseguenze? ».

Il quesito rimane finora senza risposta, perchè il Governo, pur concorde in materia, seguita ad avvilupparsi di reticenze, silenzi, e quello che è peggio di contraddizioni. Ma Aristide Briand, presidente della Delegazione francese alla Conferenza franco-sovietica sui debiti, intervistato oggi dal parapiglia e causticò redattore politico del *Paris Midi*, gli ha detto:

«Combatto i Soviets in Francia, perchè sono uno Stato rivoluzionario nello Stato. Sarebbe ingenuo rompere le relazioni. E poi? Avremo nella situazione attuale un funzionario comunista di meno, ma non ci sarebbe nulla di cambiato, io voglio che i Soviets paghino; ma che paghino come si può. Io dico ai Russi: — Facciamo un *forfait*. Voi verserete 60 milioni oro in cinque annualità, per esempio: in cambio, avrete aperture di credito. Il mio sistema potrebbe chiamarsi, secondo una espressione alla moda, il sistema dei riporti. Questa annualità russa in dollari, io la riunisco in crediti industriali e commerciali, le organizzo per apertura di credito ai Soviets sotto forma di forniture metallurgiche o di altro genere. Ma non fornisco nulla senza pegni. Esiga delle garanzie dallo Stato russo. Per esempio, mercati di petrolio alla Francia. Poichè il pegno di questi mercati è il pegno reale delle aperture di credito fatte dagli importatori francesi, se non riconosce nulla; ma le mie industrie lavorano, ed io sono pagato. Tutto ciò è chiaro. Ma il guaio è che non si vuole capire... ».

Il senatore De Monzie ha consegnato al Governo francese una nota in tal senso, come risposta alle ultime proposte russe. Spera dunque ancora che il richiamo di Rakowsky possa non precludere la strada alla continuazione delle trattative sui debiti. E' precisamente quello che la destra si ripromettono di evitare, approfittando di un momento in cui la preoccupazioni del Ministero per la propaganda comunista rendono il Gabinetto meno inaccessibile del solito ai loro consigli.

O. P.

Manifesti ingiuriosi a Tolone

Tolone, 3, notte.

Manifesti ingiuriosi verso il Comando di Marina a proposito degli internamenti alla prigione marittima sono stati affissi sui muri di alcuni quartieri cittadini e nei sobborghi. La polizia li ha fatti togliere. (*Stef.*).

Il Labour Party a congresso

per la campagna elettorale

L'ostracismo agli estremisti

Londra, 3, notte.

Per l'intera settimana, un migliaio di delegati del Labour Party, riunitisi stamane a congresso in un salone cinematografico dell'allegra città balneare di Blackpool, discuterà dei da farsi. A qual fine? Pochi anni addietro il fine professato era di trasformare radicalmente l'Inghilterra, socializzandola da capo a piedi. Le intenzioni erano assai meno forti; ma le dichiarazioni si mantenevano fortissime. Adesso a Blackpool anche il fine professato è il meno travolgente che si possa immaginare. Non è che quello di fare bella figura nelle elezioni generali, al termine della legislazione in corso. Si tratta dunque di compilare un programma elettorale capace di chiamare gente. Per fare questo, il primo requisito è di non spaventare: l'idea di socializzare il paese da cima a fondo presentorebbe al pubblico inglese di oggi, poco dissimile da quello di ieri, il più efficace spauracchio concepibile. Il Congresso di Blackpool non vuole socializzare più niente — almeno non prima che gli elettori viventi vadano sotto terra. In seguito, quando saranno morti, si instaurerà senza dubbio il socialismo a grado a grado, come ripete Mac Donald, sospingendo la paura della generalità nel futuro remoto.

Un'imposta per gli ultramilionari

Per adesso, l'intingolo si sta elaborando a Blackpool. Come aperitivo elettorale, non è se non una miscela di demagogismo riformista, inteso ad adescare soprattutto la piccola borghesia. Non s'era mai visto neanche in Inghilterra un così spiccato fenomeno di auto-addomesticazione. Nel miscuglio, non rimangono che alcuni grani di pepe socialinternazionalista, per impedire che la gente scambi il nuovo programma laburista per quello conservatore, e preferisca votare ancora una volta per Baldwin. L'unico pezzo forte non fa ripensare se non a quegli attacchi alla ricchezza, che erano la specialità dialettica di Lloyd George, poco prima della guerra. Il nuovo programma laburista stabilisce che occorre colpire con una diretta imposta sul reddito tutte le rendite annue al di sopra di 500 sterline. Fino a questa cifra, neanche il Labour Party intende disturbare i suoi *rentiers*: le loro imposte sul reddito rimarranno al livello odierno, finchè il loro capitale investito ad interessi automatici non varcherà le 10.000 sterline, che al 5 per cento fanno appunto le 500 sterline all'anno. Da noi, 10.000 sterline corrispondono circa a un milione. Il Labour Party garantisce ai milionari inglesi che rimarranno sul primo gradino della piccevole scala in incolumità tributaria; ma chi tiene più di un milione di lire in pacifici investimenti dovrà pagare sopraimpose addizionali a quelle che già colpiscono in regime conservatore i redditi più succulenti.

E questo è il pezzo forte. Il rimanente può dirsi malva. Il Labour Party sta naturalmente emanando qualcosa anche per i minatori. I quali le tirano così magre che c'è il pericolo di qualche nuovo tentativo di sconquasso nella industria carbonifera. Orbene, che nome promette Blackpool ai cavatori di carbone, che, con le famiglie, significano più di due milioni di voti? Non promette più la nazionalizzazione delle miniere; ma soltanto un sistema di smussamento di angoli tecnici e un rimaneggiamento nella industria in senso trustinaiolo: il che è il cavallo di battaglia di un organo perfettamente conservatore, come il *Daily Express*; mentre il Partito liberale, dal canto suo, dice che questo nuovo progetto, almeno nella parte non trustinaiola, è stato levato di peso dal proprio programma.

«Abbasso gli scioperi, evviva la scheda!»

Il socialismo non è soltanto andato nel solaio; ma si è buttato a fiume. La genesi di questo indiscutibile ammansamento si rintraccia negli sbaragli tradunionisti dell'anno scorso, e nel *conflitto* che il recente congresso sindacale di Margate reclama. Esso, come ricorderete, voltava le spalle sdegnosamente a Mosca, e protendeva graziosamente le mani agli industriali, colle più pacifiche omelie del mondo. «Abbasso gli scioperi, evviva la scheda!», esclamava il Congresso tradunionista di Margate, decretando negli specifici riguardi delle industrie l'urgenza di intendersi amichevolmente con i datori di lavoro. Adesso a Blackpool si edifica il coronamento politico di questo nuova pacifismo interno, in cui l'azione è stata deviata dalla sconfitta su altro terreno. Il comunismo era già stato posto al bando dal laburismo l'anno scorso, a Liverpool: mentre lo sciopero generale non esisteva più se non sotto forma di conti da pagare, e lo sciopero minerario si avviava a una disfatta inaudita.

Oggi, a Blackpool, il Labour Party si è affrettato, nella prima seduta del Congresso, a confermare l'ostracismo agli scariatti ed alle scariattine. Qualche estremista era riuscito a insinuarsi di straforo tra le delegazioni. Lo stesso Mac Donald prese la parola per avvertire gli intrusi che non c'era proprio più niente da fare. Basterebbero tre soli figuri del comunismo, tra le 500 candidature laburiste, a far sorgere il rischio di uno spavento generale, a discapito di tutti i 500 candidati. Perciò la prima funzione, a cui si è sentito chiamare il Congresso di Blackpool, è stata di mettere subito alla porta perfino i sospetti di scarso addomesticamento.

Il discorso inaugurale dell'on. Roberts

I lavori di oggi si sono ridotti a tale operazione. Essi furono preceduti da un discorso di impianto, pronunciato dall'ex-ministro delle Pensioni del Gabinetto laburista, on. Roberts, presidente uscente del Congresso. Egli nutre evidentemente nostalgia, perchè il punto cardinale della sua concione consistette nel rilicirdo che le elezioni generali avverranno entro i prossimi dodici mesi, anzichè più regolarmente nel 1929, al termine automatico della legislatura, come è assai più probabile. Comunque, l'on. Roberts ha aperta sull'istante la campagna elettorale, per la grande prova, secondo lui imminente. Il buon Roberts è partito subito, ventre a terra, alla riconquista della verginità.

«Il movimento laburista — egli proclamò — deve essere padrone in casa sua. Esso non intende lasciarsi distruggere da elementi nè interni nè esterni, e non permetterà ai rivoluzionari di qualunque risma di sperare ciecamente dei disastri...».

Fra gli altri complimenti all'indirizzo degli estremisti, l'oratore inglese ha avuto una accusa profondamente sentita: vale a dire che gli estremisti cercano di distruggere la fiducia del pubblico nei capi-responsabili del Partito.

«Il laburismo — egli proseguì — vuole essere fattivo e costruttivo; mentre gli elementi estremi indeboliscono il corpo elettorale a sospettare che il laburismo sia distruttivo. Per fortuna oggi — proclamò il nostalgico Roberts — il movimento industriale e quello politico, in cui si suddivide il laburismo, si trovano compatti, non a scopo disgregatore e devastatore, ma a fini edificanti, e soprattutto tendenti a realizzare quello della elevazione del tenore di vita delle classi».

Insomma, benchè il presidente del Congresso non lo abbia precisato, il Labour Party, al lume della attitudine attuale, a cui il Congresso tradunionista di Margate fornì la prefazione, si arieggia semplicemente a partito del vitto e dell'alloggio.

In tema di politica estera

Poi Roberts, in completo stile elettorale — egli faceva il tipografo, e compose chi sa quanti articoli di fuoco durante le elezioni! — attaccò il Governo: lo attaccò sulla politica interna come incompetente ed incoerente, e lo attaccò sulla politica estera come reazionario. Non è però il caso di fare la réclame a un discorso elettorale nella allegra Blackpool. Basterà notare che, in tema di politica estera, attaccando Chamberlain, l'oratore è caduto in tutte le «gaffes» in cui non poteva a meno di cadere l'ex-ministro delle Pensioni di quel ministero MacDonald, che cadde appunto sulla politica estera. Egli ha fatto una quantità di conclusioni; e se il suo discorso fosse preso sul serio, preparerebbe troppi imbarazzi anticipati a un ministro degli Esteri laburista, se il Labour Party riafferrasse presto il potere. Nei suoi periodi più innocenti, egli si è prostrato davanti al protocollo di Ginevra, che parecchi fra gli stessi «leaders» del partito laburista vedono come il fumo negli occhi. Nè egli ha saputo tacere sulla Russia; ma ha tentato di barcamenarsi in proposito, mentre al Congresso di Margate i laburisti, in veste di tradunionisti, avevano proclamato al mondo che Mosca era impossibile, e le avevano chiuso la porta in faccia.

In quanto alle cose industriali, Roberts fece ecc al sindaco laburista di Blackpool, che aveva pronunciato un discorsetto di accoglienza, facendo voti che sorga una lega della vita industriale sul tipo della Lega delle Nazioni.

Porticciolle casalinghe in seduta segreta

Si parlò in giornata anche delle piccole cose del partito. Queste porticciolle casalinghe furono trattate in seduta segreta. E sembra che, per il momento, le attività del Labour Party si riducano a 268 sterline!... Pure questo partito non ha mai gridato alle elezioni senza che le sue casseforti si rifocillassero alla svelta.

Il dibattito sul nuovo programma elettorale incomincerà domani. Esso suscita particolare interesse tra i liberali, che in cuor loro sognano una coalizione con i laburisti, purchè il mestolo, naturalmente, abbia a essere nel loro pugno. Il Labour Party la pensa ancora diversamente; e nel suo programma in cantiere, la clausola della sovrimposta sul reddito solleva una certa barriera a qualsiasi combinazione con i radicali, i quali, esattamente come i conservatori, credono che 500 sterline di reddito automatico siano la più miseranda cosa del mondo: per cui bisognerebbe lasciar stare le cose come stanno, almeno per redditi superiori, per esempio fino a

L'Ottobre societario a Ginevra

I lavori della Commissione per l'oppio: la discussione imperniata sul «memorandum» Cavazzoni — L'emulazione e gl'interessi.

Ginevra, 3, notte.

L'Istituto ginevrino ha giurato, sopratutto in particolare, che la sua attività non è mai intermessa. La collaborazione internazionale che, prima della guerra, era il fatto sporadico, e l'opera spesso divergente o contraddittoria delle cancellerie, si è fatta regolare metodica. Il direttore dell'Istituto, modesto: ma nella sua stessa modestia, possiamo, precisamente in ragione della sua continuità.

Il pubblico, di solito, concentra la sua attenzione a Ginevra solo quando vi convengono, o per l'assemblea o per le sessioni del Consiglio, i protagonisti della politica del mondo; non vi abbada più quando vi si eseguiscono i lavori preliminari, che sono pur quelli che preparano le soluzioni che si registrano poi nei giorni dei grandi dibattiti internazionali. Ma poichè questo intenso lavoro continuativo, che potremmo paragonare a quello di un alveare che prepara la vita di una nuova famiglia di api che a maggio sciamerà, rappresenta la linea di fatto uno degli aspetti più importanti della vita internazionale, sarà forse utile esporre, sia pure in brevissimo dettaglio, quale sarà l'effettiva attività degli organi internazionali durante il presente mese di Ottobre.

Mentre la Commissione per l'oppio, di cui già abbiamo avuto l'occasione di illustrare l'attività negli speciali riguardi del contributo italiano, ha assolvendo il suo mandato — a vedremo appresso in che guisa — si annunzia per il 16 corrente la convocazione di un Comitato misto di periti per lo studio della repressione della falsa moneta. Ad occuparsi di questo argomento, la Società delle Nazioni è stata sospinta dal noto scandalo scoppiato tempo fa in Ungheria. Il Comitato lo parola stesso già, nel giugno scorso, una prima riunione, nel corso della quale elaborò uno schema di progetto provvisorio di convenzione. Nel corso della riunione che si aprirà il 10 ottobre, il Comitato redigerà il testo definitivo di questa convenzione, che sarà sottoposto al Consiglio.

Quasi contemporaneamente, e cioè il 11 ottobre, si riunirà, pure a Ginevra, il sotto-Comitato di periti incaricato di studiare l'unificazione della nomenclatura doganale. La Conferenza economica internazionale — la cui importanza mondiale è stata universalmente riconosciuta — ha ritenuto che una nomenclatura precisa dei prodotti numerati nelle tariffe delle dogane era una delle condizioni necessarie per l'equa applicazione dei diritti doganali e per la loro riscossione, e che essa costituiva inoltre una base favorevole per il perfezionamento delle statistiche commerciali. Gli è perciò che essa ha raccomandato al Consiglio di assumere l'iniziativa « di una procedura opportuna per la redazione, in collaborazione con gli interessati dell'industria e del commercio, di una nomenclatura doganale metodica, in conformità di un piano generale coniglobante tutte le categorie di merci ». Il Comitato economico, a cui il Consiglio aveva rinviato, per esame, questo problema, ritenne che il modo migliore di preparare l'unificazione delle nomenclature doganali era quello di rinviarne lo studio ad un Comitato di periti in materia doganale, Comitato del quale definiva il compito. Questo Comitato, che comprende periti appartenenti a Stati che possiedono tariffe estremamente particolareggiate, ha tenuto una prima sessione nello scorso agosto, nel corso della quale determinò i principii in base ai quali dovrebbe essere concepita la nuova nomenclatura, ed ha stabilito un « quadro-tipo », sforzandosi di fissarvi le rubriche sotto le quali le varie categorie di merci dovrebbero figurare. Inoltre i periti declinano il sottoporre il quadro così compilato ad una esperienza pratica, consistente nel registrare le sue ripercussioni sulle posizioni tariffali delle tariffe tedesca, belga, francese, italiana e cecoslovacca. Durante la sua prossima sessione, il sotto-Comitato di periti prenderà atto dei risultati di questa esperienza, ed eventualmente apporterà al suo progetto di nomenclatura i necessari ritocchi.

Alla Commissione dell'oppio — come accennavamo sopra — è continuata la discussione generale; e questa si è svolta intorno al *memorandum* dell'on. Cavazzoni. Interrogato dal delegato della Columbia circa le intenzioni che lo avevano persuaso a presentare il suo progetto, l'on. Cavazzoni ha dichiarato che non aveva la pretesa di sottoporre alla Commissione una nuova convenzione; ma che il suo progetto doveva essere considerato come una applicazione delle convenzioni già esistenti, per aumentare il controllo sul traffico delle droghe sospettate. Dopo che il delegato francese Bourgeois ebbe constatato che il *memorandum* Cavazzoni contiene suggerimenti interessanti, e conseguentemente propose di discutere punto per punto, il assistette ad una curiosa sfilata di oratori. Il dottor Anselmino, dell'ufficio di igiene del Reich, l'olandese Van Vetum, il giapponese Saio, e sir Malcolm Delevingne, per la Gran Bretagna, e il dottor Carrère per la Svizzera, tutti vengono a dire che il progetto Cavazzoni innova assai solo in apparenza; ma che in realtà le misure da lui suggerite sono quasi per intero già applicate nei rispettivi paesi; e che perciò non vale la pena di toccare le convenzioni già in vigore, anche se si tratta solo di dare ad esse una interpretazione autentica, che ne renda più rigida l'applicazione. Anzi il delegato inglese, pur rendendo omaggio alle intenzioni dell'on. Cavazzoni, ritiene che il rappresentante dell'Italia, che è nuovo in seno alla Commissione, non conosca ancora tutto il complesso delle misure amministrative attualmente in vigore, e non possieda ancora l'esperienza personale dell'amministrazione in materia di controllo...

Ma è curioso e importante notare che tutti questi oratori rappresentano paesi che, per un verso o per l'altro, sono interessati al commercio degli stupefacenti. La Germania e la Svizzera, è noto, sono paesi di produzione sintetica; mentre l'Inghilterra, per via di certi suoi domini, è interessata alla coltura del papavero. E allora tutto si capisce: prendere delle misure che spaventino il sentimento unitario, va bene; applicarle in modo serio, tale da colpire grossi interessi, è un altro paio di maniche. Tutto è fatto, nulla più resta da fare! L'ex-ministro del Lavoro italiano è un novello Nerone che non sa sentire certe cose: tutt'al più si può notificare una astensione, che sarà o riferisce... Ma il nostro on. Cavazzoni non ha ancora detto la sua ultima parola.

Infine il 17 ottobre si riunirà a Ginevra la Conferenza diplomatica internazionale per l'abolizione delle proibizioni e restrizioni all'importazione ed all'esportazione, il problema è stato studiato lungamente dal 1927 e in modo particolare dal Comitato economico, che ha compilato a proposito i suoi rapporti e i pareri inviati. Esso ha elaborato uno schema di progetto di convenzione, che servirà di base alle discussioni della Conferenza, e che è già stato approvato all'unanimità dalla Conferenza economica internazionale. Tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni, nonchè i principali Stati che ancora non vi aderiscono, sono stati invitati a farsi rappresentare alla Conferenza diplomatica. Gli Stati Uniti hanno già informato che si faranno rappresentare da S. E. Hugh Wilson, ministro a Berna. Sebbene i lavori preparatori che si riferiscono a questa Conferenza siano stati effettuati anteriormente alla Conferenza economica internazionale, il consesso diplomatico che si riunirà a Ginevra il 17 ottobre può essere considerato come il primo tentativo di dare un effetto pratico ai principii ed alle raccomandazioni da essa proclamati.

Accanto a questi lavori, che potremmo chiamare di realizzazione immediata, altri se ne svolgeranno, con carattere di preparazione per l'avvenire, e come attività di « ordinaria amministrazione ». Fra i primi dobbiamo inscrivere i lavori dell'organizzazione per le comunicazioni e il transito, che nel corrente ottobre terrà due riunioni, una il 12 a Ginevra, l'altra il 25 a Londra; la prima si occuperà soprattutto di navigazione interna, e la seconda della stazza per la navigazione marittima.

Per essere completi, aggiungeremo, sia pure di sfuggita, all'attività dell'organizzazione d'igiene, il cui comitato, in questi ultimi mesi, ha trovato un terreno particolarmente favorevole nell'America Latina. Ma, per chiudere, ricorderemo che il 24 ottobre si riunirà la Commissione dei mandati, che dovrà studiare, come al solito, numerose petizioni; ma che, in pari tempo, dovrà esaminare, come d'abitudine, i rapporti annuali delle potenze investite di mandato. Per la prossima sessione, particolare interesse avrà il rapporto inglese sull'amministrazione dell'Irak. E' probabile che in questa sessione della Commissione dei mandati si riesca finalmente a codificare la procedura in materia di petizioni. Coloro che conoscono la delicatezza dei problemi che si presentano in tutte le regioni sottoposte a mandati, e specialmente in quelle sottomesse al mandato di ex-provincie dell'impero turco, possono rendersi conto dell'importanza pratica, considerata dal punto di vista internazionale, che può avere la codificazione di cui abbiamo parlato.

Passo della Grecia a Sofia
per la questione dei «Comitagi»

Sofia, 3 sera.

In seguito a istruzioni avute dal suo Governo, l'incaricato di affari di Grecia a Sofia ha richiamato ieri l'attenzione del Governo bulgaro sull'attività delle organizzazioni rivoluzionarie macedoni, ed ha rilevato la deplorevole impressione che non potrebbe mancare di avere questa attività sullo sviluppo delle buone relazioni tra i due paesi.

Misure jugoslave alla frontiera bulgara

Belgrado, 3, sera.

Benchè non veda inconveniente ad associarsi alla protesta greca contro gli stupri di cui sono state centro le regioni di Drakovo e di Strumitza da parte dei *comitagi*, la Jugoslavia ha tuttavia deciso di prendere essa stessa le misure richieste dalla inviolabilità delle sue frontiere e dalla sicurezza del suo territorio. Essa spera del resto che con la sua attuale moderazione indurrà i bulgari a raddoppiare la sorveglianza verso queste organizzazioni rivoluzionarie, per impedire che si ripetano incidenti simili a quelli recentemente svoltisi.

Il «repulisti» a Parigi
146 arresti - 700 fermi

Parigi, 3, notte.

La notte scorsa a Parigi e nei dintorni sono state effettuate battute di polizia. Oltre 700 persone sono state interrogate e 146 trattenute in arresto (*Stefani*).

Il Congresso degli avvocati
aperto con un discorso dell'on. Bottai

Un ordine del giorno sulla previdenza

Bologna, 3, notte.

Ieri mattina al Teatro Comunale, alla presenza di numerosissimi avvocati giunti dalle principali città d'Italia e con l'intervento dell'on. Bottai, sottosegretario alle Corporazioni, si è inaugurato il primo Congresso dei Sindacati fascisti degli avvocati e procuratori. Dopo brevi parole del gr. uff. Di Giacomo, segretario generale del Sindacati intellettuali, l'on. Bottai ha pronunciato un applaudito discorso sull'ordinamento dello Stato corporativo e sui compiti della classe degli avvocati.

Il compito degli avvocati

L'on. Bottai, premesso che i contatti fra il Ministero delle Corporazioni e le categorie professionali sono utili per il raggiungimento di quella necessaria intima collaborazione di idee e di attività che il nuovo ordinamento corporativo dello Stato presuppone, è passato a esaminare i temi all'ordine del giorno, rilevando l'alto significato della previdenza. Quindi ha così continuato:

« Il fascismo attende dalle opere di assistenza, di educazione e di istruzione affidate alle associazioni sindacali l'attuazione del principio etico che il liberalismo aveva escluso dalla sua concezione dello Stato. Attraverso i vostri specifici compiti professionali, voi siete oggi, dall'ordinamento corporativo, chiamati ad esercitare una funzione di primo ordine in tutte le organizzazioni dello Stato. Si dice che la classe forense in Francia sia quella più travagliata ancora dalla nostalgia parlamentare: in quel regime, essa aveva esercitato una funzione preminente nella apparenza delle cose, ma, in sostanza, spesso dissolvente della compagine politica e della dignità professionale. Il politicantismo parlamentare costituiva in molti casi il mezzo del successo professionale. Oggi il fascismo reclama da voi che tale ordine di rapporti sia invertito, che il dovere verso lo Stato sia considerato non il mezzo, ma il fine del vostro esercizio e dei vostri studi, e che il titolo per il successo professionale debba essere dato solamente dalle virtù intellettuali e morali del professionista ».

Passando poi a rilevare la nuova figura del diritto pubblico italiano, del quale il Congresso dovrà occuparsi, l'on. Bottai ha detto:

« Gli aspetti del diritto pubblico fascista sono essenzialmente diversi dagli aspetti del diritto pubblico liberale e democratico: in linea di pensiero, è giocoforza lo sforzarsi di ridurre quelli a questi: come è una carenza nazionale in linea di fede politica. Mediante la nuova palestra, oggi aperta, con questi corsi, la classe degli avvocati italiani prende veramente posizione sul terreno della lotta politica fascista ».

Avviandosi alla fine del suo discorso, l'on. Bottai conclude:

« Io ho finito non senza richiamarmi ad una più alta funzione vostra che in un certo senso valga i contini stessi dell'ordinamento corporativo e i confini della nazione italiana. Noi tutti impegnati fino in fondo, pensiero e carne, in questa rivoluzione, dobbiamo sentire che portiamo sulle nostre spalle un'enorme responsabilità di carattere universale. Se il secolo XVII può considerarsi il secolo della cooperazione letteraria e filosofica fra i popoli, se il secolo XVIII può considerarsi quello della cooperazione scientifica, il secolo XX, dopo la parentesi di disgregazione e di ricostituzione del secolo XIX, può rappresentare quello della corporazione politica dei popoli su alcuni principii che sono nettamente e sicuramente fascisti. Voi dovete sentire, intellettuali d'Italia, avvocati d'Italia, la responsabilità che vi viene da questa originale posizione del pensiero fascista nel mondo. Benito Mussolini, che secondo una recente dedica ad opera di un teorico sindacalista francese, tiene nelle sue mani il destino stesso dell'Europa, vi assegna questo preciso compito, ed io sono certo che in nome suo voi lo assolverete. Dichiaro, in nome di S. M. il Re d'Italia aperti i lavori del vostro Congresso ».

Il discorso è stato calorosamente applaudito.

Il direttorio nazionale

Dopo la verifica dei poteri, è stata approvata, tra vivi applausi, la relazione morale e finanziaria del Sindacato nazionale. L'assemblea ha acclamato poi a segretario generale l'avv. commendatore Brofferio. E' seguita la nomina del Direttorio nazionale, che è risultato così composto: on. le gr. uff. Bertacchi, avv. Ferdinando De Cinque, avv. comm. De Bernardis, avv. Ambrosio D'Ambrosio, prof. Gaetano Cristofani Martini, on. le avv. Agostino Lanzillo, avv. comm. Domenico Leva, on. le avv. Morelli, sen. Marciano, avv. commendatore Araujo Ruiz, avv. gr. uff. Roberto Roberti, avv. Antonio Russo, avv. Rodriguez, on. le avv. Re David, avv. comm. Renato Todaro, avvocato Mario Benedetti.

Iniziata la discussione, il primo tema all'ordine del giorno, « Previdenza sociale », è stato ampiamente svolto dall'avv. Domenico Leva, di Roma, il quale ha illustrato una proposta tendente a creare un istituto assicurativo, dipendente dal grande Istituto assicurativo statale, che garantisca a condizioni di favore, mediante polizza unica, il lavoratore intellettuale dai danni della disoccupazione involontaria, dalla invalidità temporanea e permanente e dalla vecchiaia, e sollevi dalle ristrettezze finanziarie la famiglia del lavoratore intellettuale stesso quando esso venga a mancare.

Stamane si è iniziata la discussione sulle relazioni varie. Infine da un gruppo di avvocati è stato presentato il seguente ordine del giorno, che è stato approvato all'unanimità:

« Il Congresso, riaffermando la necessità di attuare al più presto la Cassa di previdenza nell'ambito dell'organizzazione del Sindacato avvocati e procuratori, plaudendo alla relazione dell'avv. Leva e prese atto delle osservazioni e rilievi svoltisi nella discussione, affida al Direttorio nazionale del Sindacato il compito di redigere un progetto organico e definitivo, uniformandosi ai voti e agli elementi scaturiti dalle discussioni ».

Prima di togliere la seduta è stata letta la lettura di tre telegrammi inviati all'on. Rocco, a Turati e a Rossoni. La lettura è accolta con vivissimi applausi.

Il Congresso d'idrologia e terapia

Milano, 3, notte.

Dopo oltre 30 anni e per la terza volta si è inaugurato stamane a Milano il Congresso nazionale di idrologia climatologica e terapia fisica. Esso ha raccolto i maggiori clinici e scienziati d'Italia. L'inaugurazione ha avuto luogo nel salone del Castello Sforzesco. Il saluto ai congressisti è stato portato dal prof. Devoto, direttore della R. Clinica del lavoro e presidente generale nonchè fondatore dell'Associazione medica italiana di idrologia e climatologia. Dopo di lui ha parlato il prof. Piccinini, presidente del Comitato ordinatore. Il saluto di Milano è stato portato dal podestà on. Belloni.

Nel pomeriggio, sotto la presidenza del prof. Nasini, dell'Università di Pisa, si sono iniziati i lavori.

L'aula era gremitissima di congressisti. Ha svolto la sua relazione sul tema: « Il meccanismo d'azione delle acque naturali da bagno » il prof. Valenti dell'Università di Milano Sull'argomento, dopo la lettura della relazione, hanno parlato in vario senso i professori Marfori di Napoli, Carrara di Pisa, Bonduri di Milano, Carin e Gustavo Gasperini di Firenze, l'on. Biagi ed altri.

Una felice operazione pacifica
nella regione sirtica

Bengasi, 3, notte.

Nel corso dell'estate, mentre si svolgeva nel Gebel centrale cirenaico il ciclo di energiche e felici operazioni dirette a sgombrare dai duar e dalle formazioni ribelli e sanussite le comunicazioni terrestri tra Barce e Cirene, ad allontanare dai territori litoranei centrali la persistente minaccia delle incursioni, delle razzie e delle insidie dei ribelli nell'estremo sud bengasino, la tempestiva apertura del mercato di Agedabia consentiva un'efficace presa di contatto con la grande tribù dei Mogarba Sciammach, sino ad oggi indipendente e ribelle, e la possibilità di una nostra penetrazione pacifica nel lembo orientale della regione sirtica. Persuaso che questa opportuna azione politica avesse raggiunto l'effetto desiderato, il Governo coloniale ha deciso di occupare gradatamente il territorio litoraneo dei Mogarba Sciammach nell'intento di svolgere poi direttamente presso il capo e le popolazioni del territorio stesso un'opera di organizzazione e di assetto politico-amministrativo definitivo della regione sirtica orientale. Tuttavia, tenuto conto della vicinanza di ribelli ancora irriducibili, della presenza presso gli stessi Mogarba Sciammach di elementi dirigenti della Senussia e dell'atteggiamento, ancora dubbio, dei Mogarba occidentali capitanati dal noto Saleh el Ateuse, tutte le disposizioni prudenziali erano state adottate che consentissero alle nostre forze di far fronte a possibili resistenze ostili.

Una forte colonna di truppe, partita il 24 settembre d'Agedabia, marciava su Zauia el Etaia, che occupava il giorno stesso senza incontrare resistenza; vi si rafforzava e vi rimetteva in stato di difesa un nostro vecchio fortino, lasciandovi idoneo presidio. Ripresa la marcia, quattro giorni dopo, la nostra colonna raggiungeva senza ostacoli la località di Argub el Ledeb, dove permaneva indisturbata: il 28 e nella mattinata del successivo giorno 29 giungeva felicemente ad Agheila sulla costa sirtica, in vista della quale era arrivato un convoglio della R. Marina con truppe, viveri e materiali, scortato da piccole unità della R. Marina. La bandiera italiana veniva issata sulla località mentre si procedeva regolarmente e senza contrasto alcuno allo sbarco delle truppe e dei materiali. L'aviazione ha cooperato alle operazioni esplorando la marcia della colonna terrestre ed assicurando costantemente il contatto tra questa e il convoglio marittimo. Il percorso totale della colonna terrestre è stato di oltre 140 chilometri, quello del convoglio marittimo da Zuelina ad Agheila di circa 60 miglia. Questa felice operazione, svoltasi nel massimo ordine e con la più grande regolarità, è prova evidente dell'accresciuto nostro prestigio politico e militare al quale hanno senza dubbio grandemente giovato le recenti vittoriose operazioni sul Gebel centrale. (*Stefani*).

L'importanza politica
della occupazione di Agheila

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi questi particolari sulle operazioni in Cirenaica:

« L'occupazione pacifica di Agheila sul fondo del golfo Sirtico, è la conferma della saggia opera politica della precedente. Non furono nemmeno sparate le fucilate che elementi irresponsabili avrebbero potuto tirare contro la colonna operante, nonostante che fossero con essa i capi della fierissima e sempre bellicosa tribù Mogarba della quale gran parte è oggi sottomessa. La preparazione militare della rioccupazione della costa sirtica, decisa gloriosamente cadaero, nel giugno del 1923 il maggiore Mellì e il capitano Tilgher, era stata iniziata durante le operazioni sul Gebel. Il cui esito brillante influì notevolmente dopo tanti mesi combattimenti sul tranquillo ed ormo successo. La rioccupazione si svolse solo due aspetti: quello marittimo e quello terrestre, che i nostri magnifici aviatori tennero sempre collegati nella stupenda del movimento. Il piccolo corpo di operazione terrestre, comandato dal col. Maletti, nonostante che vi fossero le garanzie dei capi Mogarba che lo accompagnavano, prese misure prudenziali durante la marcia iniziata all'alba del 27 settembre, partendo da Zuelina. Era stato preannunziato da informatori che il capo Saleh-el-Ateuse si proponeva di occupare Agheila prima di noi, onde opporsi alla operazione. Certamente egli dovette rinunciare a questo folle piano, non senza però sparare il terrore fra le popolazioni che si mostrarono in un primo momento ostili alla nostra marcia della colonna Maletti.

La risposta del Senato albanese
al discorso del Presidente della Repubblica
Il patto di Tirana

Tirana, 3, notte.

La Commissione incaricata di preparare l'indirizzo di risposta del Senato al discorso pronunciato dal Presidente della Repubblica all'apertura del nuovo anno legislativo, ha finito i suoi lavori e ha presentato alla presidenza della Camera Alta il testo dell'indirizzo. Il Senato, dopo aver ringraziato il Presidente per l'opera svolta in favore del paese, riafferma che la popolazione albanese ha solo desiderio di pace e di lavoro, e rivolgerà ogni sforzo alla realizzazione di questo binomio, indispensabile alla sua vita. La risposta viene quindi a parlare del Patto di Tirana, riconoscendo che l'accordo italo-albanese rappresenta l'atto politico di più alto valore compiuto dall'attuale regime:

« Il Senato — dice testualmente il documento — sa che il patto di Tirana non è rivolto contro alcuna Potenza, e che non lede l'integrità e l'indipendenza albanese. Per queste considerazioni, il Senato esprime a Vostra Eccellenza, che ha saputo stringere vincoli indissolubili con il nobile popolo italiano — vincoli che preparano una nuova èra allo sviluppo delle relazioni tra le due Nazioni amiche e vicine — i sensi del suo grato animo. Ma il Senato tiene nel tempo stesso ad esprimere la sua riconoscente simpatia al Governo d'Italia, per gli aiuti politici e l'appoggio che ha dato e dà al nostro paese ».

L'indirizzo ricorda l'incidente serbo-albanese, e dice che, « mentre esso ha servito a provare quanto desiderio di pace animasse il Governo della Repubblica, ha servito anche a dimostrare che il popolo è pronto ad opporsi a tentativi che comunque minaccino di intaccare la dignità ed i diritti sovrani della patria ».

Un accenno è anche fatto al propello, manifestato da Ahmed Zogu di giungere presto ad un concordato con la Santa Sede, e a quello di stipulare trattati di commercio e convenzioni consolari con altri paesi.

La risposta si ferma ad esaminare passo per passo il discorso presidenziale, loda la costituzione dell'Esercito, e conclude affermando che la fiducia del Senato non verrà mai meno al Presidente della Repubblica, perchè l'Assemblea ha la certezza che il Capo dello Stato continuerà ad essere delle sue preziose attività unicamente per il bene della Nazione.

L'incontro Chamberlain-De Rivera
rilevato in un commento romano

Roma, 3, notte.

Pur senza entrare in merito ai particolari dell'incontro di Parma, tra Chamberlain e De Rivera, la *Tribuna* ne rileva il significato politico generale, scrivendo:

« La concezione di un Mediterraneo che debba essere destinato fatalmente a mare di un nuovo equilibrio europeo, deve tramontare a poco a poco. A questo tramonto lentissimo la Spagna sta dando un contributo non insensibile, con la politica di De Rivera. Il quale, con tenacia, con volontà nuove per l'azione internazionale della Spagna, ha preso sul problema di Tangeri una posizione diritta e chiara, che — qualunque possa essere la soluzione diplomatica — non potrà più fatalmente essere ignorata o sopraffatta. Se la realtà spagnuola, come noi prevediamo, dovrà, entro questi prossimi lustri ingrandirsi, acquistare maggiore consistenza, e quindi maggiore peso specifico, l'Inghilterra non l'avrà contro, anzi contro non l'ha l'Italia. Ignorare la nuova Spagna, volerla negare, abbassare e allontanare dal vivo svolgersi dexli interessi europei, sarebbe un errore, che noi non commettiamo. Stiano pertanto che entro venti o trent'anni la Spagna avrà una sua voce, che non si potrà non ascoltare ».

Le scuole italiane della «Dante» all'estero

Roma, 3, notte.

Secondo dati forniti all'*Informatore della Stampa* da fonte competente, vi sono scuole italiane aperte dalla « Dante » in 60 località estere con una popolazione scolastica di 10.000 allievi di ambo i sessi di tutte le età e di tutte le condizioni sociali. Moltissimi sono gli stranieri che domandano di imparare la lingua italiana e di attingere alle fonti della nostra cultura. Recentemente una nuova scuola è stata aperta a cura del Comitato di Roma a Tremolon, un corso di italiano per signorine si è iniziato a Rosario di Santa Fè, a Buenos Ayres si è inaugurato un corso serale; ad Alberti un asilo raccoglie più di 100 bambini; infine, a Sciaffusa, dove la « Dante » offre pure la refezione scolastica e un corso di italiano, è stata conclusa la funzionante a Bellinzona, nella Svizzera Austral'e.

Dalla «Fiera» all'«Alleanza»
per l'amore del Libro

Non ultima tra le ragioni per le quali ogni libro ha, in Italia, una cerchia di lettori più ristretta che altrove è la difficoltà che il pubblico incontra, per orientare i suoi gusti. Dissolto alla buona letteratura dalle tante iniziative non degne che se lo contendono a furia di richiami chiassosi, finisce col disamorarsene. In sostanza, difetta l'amore per il libro, mentre è la curiosità, limitati i mezzi d'acquisto. Il Governo Nazionale, e per esso il Sindacato degli autori e scrittori che ne rappresenta gli intenti e lo spirito in questo campo di attività, non poteva non preoccuparsi di questo poco lieto stato di cose ed ha accolto delle iniziative destinate appunto a far nascere il desiderio del libro. E abbiamo avuto la fiera, mercato librario all'aperto, felicemente riuscito, che si ripeterà ogni anno, e abbiamo ora la Alleanza del Libro, istituzione destinata a rappresentare il collegamento fra chi scrive, chi produce e chi legge.

Quale lo sviluppo portato da questa nuova iniziativa? Nessuno poteva dircene meglio di Piero Gorgolini, un pioniere dell'opera di valorizzazione del libro, membro del Direttorio della Alleanza. Ed ecco in sintesi il suo pensiero.

— L'Alleanza del libro è una grande associazione di lettori, scrittori, editori, enti; tolti in vario modo interessati alla diffusione della cultura nazionale in genere e del libro in specie, non solo nel Regno, ma soprattutto nelle colonie ed all'estero. Costituita a Milano nello scorso giugno, essa è retta da un direttorio nazionale di nove membri, dal quale fanno parte, di diritto, quattro membri del disciolto direttorio nazionale della Festa del Libro. L'idea dell'Alleanza sorse appunto in seguito all'insperato successo ottenuto, a primavera, da quella iniziativa. L'anno venturo, la festa del Libro sarà ripresa, sotto l'egida dell'Alleanza. Il primo direttorio nazionale è composto di nove membri: primo fra tutti l'on. Dino Alfieri, presidente, al quale stanno intorno l. M. Carrara, l'on. Lando Ferretti, Umberto Fracchia, l'avv. Carlo Marrubini, Fernando Palazzi, Leo Pollini, Carlo Ravasio ed io. La via da percorrere è lunghissima. E' necessario che la Fiera del Libro entri nelle consuetudini del popolo italiano, e, per l'appunto, fu scelto maggio, affinchè la fiera di ripresti col pensiero a costituzione antiche ed alle belle primavere italiche d'un tempo. E' un lavoro di persuasione, di penetrazione paziente, forse lungo; ma deve riuscire pari ai nobili intendimenti. La battaglia non potrà forse essere condotta di pari impeto in tutti i centri della penisola, ma basterà che alcuni punti si ignizione al cerino, perchè la fiammata divampi.

— Questo per l'azione immediata: per l'avvenire?

— Nell'avvenire, l'Alleanza curerà, tra l'altro, un sistema di informazioni regolari sull'attività editoriale italiana in ogni suo ramo, soccorrendo così con la sua competenza, specialmente quegli italiani che risiedono all'estero, e favorendo lo sviluppo d'un servizio di commissioni. Ogni anno, poi, nella seconda o terza domenica di maggio, la festa nazionale del libro si ripeterà, rendendo sempre più numerosa e vivaci le manifestazioni in piazza. Una gara s'accenderà fra editori, inducendoli a lanciare in quel giorno le novità dell'annata. Voglio insistere su questo punto, perchè mi sembra che il far coincidere tutte le apparizioni editoriali in una sola epoca debba richiamare maggiormente l'attenzione del pubblico e dar modo ai libri di entrare con più amore le loro mosse.

« Parte attivissima, in tali manifestazioni, avranno, come già ebbero quest'anno in molti casi, gli studenti e specialmente i goliardi, per i quali il libro non è catena, ma glorioso messaggio; ed il pubblico accorrerà alla fiera come ad una festa di giovinezza. Azioni sceniche saranno iniziate, via via, all'estero, nelle colonie e fra le truppe, con pubblicazioni adatte, per quanto riguarda le truppe, accordi speciali si vanno prendendo con i comandi. Sarà istituito un corpo di pionieri, tra giovani donne fornite di buona cultura; esse, dopo aver frequentato un corso speciale, avranno il compito della propaganda in provincia, nelle colonie ed all'estero, riorganizzando le piccole biblioteche già esistenti, avviandone il funzionamento e presiedendo alle operazioni, diciamo così, di leva dei nuovi lettori; sopratutto non la persuasione. Esse integreranno l'opera dei comitati e delle delegazioni che sorgono continuamente nelle città, nei piccoli comuni, nelle scuole, negli uffici.

« Nuovi aderenti affluiranno, attratti anche dalle facilitazioni e dai ribassi notevolissimi che l'Alleanza offre ai suoi soci, nell'acquisto di libri e da altri vantaggi d'ogni genere, come cataloghi, informazioni bibliografiche, pubblicazioni, numeri unici; tessere per biblioteche, gallerie, pinacoteche, conferenze, spettacoli, feste, ecc., alcune delle quali, anzi, riservate ai soci dell'Alleanza.

— Dura battaglia le vostre...

— L'affronteremo con quei mezzi che l'istante richiede. Chi afferma essere l'Italia una nazione povera, è in errore. Conosciamo il sofisma di coloro che, sorridendo, negano virtù alle cose dello spirito, affermando non possessi con esse alimentare, per una frazione di secondo, i forni delle acciaierie; o far compiere un quarto di giro alle eliche dei transatlantici che recano per il mondo i colori della Patria. Io rispondo: chi lo sa! Sessanta milioni di petti ed intelletti genuinamente nazionale da difendere, ecco la formula. Ma bisogna svezzare il popolo dalla schiava imitazione d'oltr'alpe, che non ci richiama affatto alla mente il gesto del « signifer », ma piuttosto quello di chi trascina il vino rimasto nei tini chiari al lavare delle mume sicure.

M. SCARAMELLI.

Un concorso tra gli artigiani
per un progetto di ammobiliamento

Roma, 3, notte.

Si apprende che la Federazione fascista autonoma Comunità artigiane d'Italia indirà prossimamente un concorso per un progetto di ammobiliamento. Il progetto riguarda precisamente: « uno studio di alto funzionario dello Stato », i cui mobili dovranno essere costruiti in Italia fascista e saranno il primo tentativo di un nuovo stile contemporaneo. Questo concorso fra artieri italiani dal mobile ha per iscopo di mettere in evidenza le forze artigiane nazionali e additarle alle superiori autorità specialmente ora che le sedi dei ministeri di nuova costruzione dovranno essere ammobiliate ed arredate degnamente affinchè l'ammobiliamento sia affidato ai migliori artisti. Il bando di concorso sarà noto tra breve. Il termine utile per la presentazione delle edizioni sarà il 25 novembre. Per il concorso vi saranno premi in denaro dei vari ministeri, della Federazione oltre a medaglie di oro e d'argento.

Motociclisti ricevuti da D'Annunzio
« Cantori di ferro e di fuoco »

Parma, 3, notte

Ieri i motociclisti dell'Associazione parmigiana si sono recati in gita a Gardone ed hanno visitato il Vittoriale, accompagnati dal segretario Cigarini, dall'architetto Maroni e da Renato Brozzi. Gabriele d'Annunzio ha dedicato all'Associazione motociclisti parmigiani una sua fotografia chiamando i motociclisti « cantori di ferro e di fuoco ».

Un concorso tra gli artigiani
per un progetto di ammobiliamento

Roma, 3, notte.

Si apprende che la Federazione fascista autonoma Comunità artigiane d'Italia indirà prossimamente un concorso per un progetto di ammobiliamento. Il progetto riguarda precisamente: « uno studio di alto funzionario dello Stato », i cui mobili dovranno essere costruiti in Italia fascista e saranno il primo tentativo di un nuovo stile contemporaneo. Questo concorso fra artieri italiani dal mobile ha per iscopo di mettere in evidenza le forze artigiane nazionali e additarle alle superiori autorità specialmente ora che le sedi dei ministeri di nuova costruzione dovranno essere ammobiliate ed arredate degnamente affinchè l'ammobiliamento sia affidato ai migliori artisti. Il bando di concorso sarà noto tra breve. Il termine utile per la presentazione delle edizioni sarà il 25 novembre. Per il concorso vi saranno premi in denaro dei vari ministeri, della Federazione oltre a medaglie di oro e d'argento.

SPORT
Gli avvenimenti di domenica

La seconda giornata del campionato di calcio.

Nuova giornata sfortunata per le due società torinesi, le quali, se non hanno perduto ambi i punti in disputa come l'altra domenica, non hanno potuto far di meglio che chiudere alla pari i rispettivi incontri. L'Alessandria ha riportato un altro successo fuori di casa, battendo la Rexiana a Reggio, mentre il Casale è riuscito a strappare un punto sul difficile terreno di Modena. Notevole, anche come misura, il successo conseguito dal Bologna a Livorno. La fisionomia della giornata è, del resto, chiaramente delineata dal cattivo comportamento delle società capitanti: su dieci squadre giocanti in campo proprio, nove non sono riuscite a vincere e cinque si sono fatte addirittura battere.

Ecco i risultati numerici:

Girone A: Torino-Cremonese 2-2; Padova-Lazio 3-0; Alessandria-Reggiana 3-1; Genoa-Brescia 1-0; Milan-Napoli 3-1.

Girone B: Novara-Juventus 2-2; Dominante-Roma 0-0; Bologna-Livorno 3-0; Internazionale-Hellas 2-1; Modena-Casale 3-0.

La classifica dei due gironi comincia, dopo due giornate di gara, ad accennarsi nel modo seguente:

Girone A: Genoa ed Alessandria punti 4, Cremonese e Padova punti 3, Milan e Napoli punti 2, Torino e Brescia punti 1, Pro Vercelli, Lazio e Reggiana punti 0.

Girone B: Internazionale punti 4, Bologna, Casale, Roma e Novara punti 3, Juventus, Modena, Dominante e Pro Patria punti 1, Livorno e Hellas p. 0.

L'Italia vince l'incontro atletico contro l'Ungheria.

Alla presenza dell'on. Bottai, di alcune altre personalità e di numerosissima folla, si è svolto al « Littoriale » l'incontro atletico Italia-Ungheria vinto brillantemente dai nostri atleti. Ecco i risultati:

Corsa metri 800: 1. Comnoste, in 1'57"2/5; 2. Davoli, in 1'58"; 3. Barsi; 4. Marton.

Salto in alto: 1. Kasmarki con metri 1,86; 2. Orban con metri 1,83; 3. Palmieri con metri 1,83; 4. Barbieri.

Corsa metri 400: 1. Gargiullo in 49"1/5; 2. Sugar in 51"3/5; 3. Carlini; 4. Szalai.

Lancio del disco: 1. Marvalda con metri 43,33; 2. Pighi con metri 41,44 (nuovo record italiano); 3. Egri con metri 43,46; 4. Zemi con metri 43,47.

Corsa metri 1500: 1. Garavenia, in 4'13"4/5; 2. Davoli in 4'18"; 3. Grulai; 4. Szerb.

Corsa metri 100: 1. Haydu; 2. Maregatti a spalla; 3. Reiser; 4. Bazzambi.

Salto in lungo: 1. Torre con metri 7,13; 2. Puspoky con metri 6,99; 3. Tommasi con metri 6,87; 4. Farina.

Lancio del giavellotto: 1. Szepes con metri 61,53; 2. Gyurko con metri 58,8; 3. Dominutti con metri 57,61; 4. Carli.

Corsa metri 5000: 1. Lippi in 15'33"; 2. Bosco in 15'36"; 3. Pappi; 4. Gross.

Staffetta olimpica (m. 100+200

La vita facile

La dama del lago

Questa donna, certo, è la medesima ch'io vidi l'anno scorso alle falde del Latemar. Lo stesso volto stupito, lo stesso abito chiuso; e la chioma lunga; lo stesso modo di guardare e sorridere insieme, lusinga e paura, che fa voltare tutti al suo passaggio. Essa è bellissima. Nel piccolo viso lavigato e diafano che splende quel riflesso di flora alpina, quell'indicibile color d'aurora che ancora in tempo di gelo, nei paesi dalle lunghe notti, possono serbare i petali e le gluncie. Ciò che impressiona sono le sue mani, assolutamente troppo esili. Mani simili non si vedono che nei sudari. Pure una certa tristezza è negli occhi, che han lampeggiamenti strani, proprio come il sole d'inverno. Non avete notato mai? Il sole, sui ghiacci, ha gli sprazzi imprevisti e improvvisi della follia.

Ricordo. Il lago di Karer agelava appena. Se ne intravvedeva, traverso i larici, il brivido turchino. Ma le nevi erano ancora solide sulle baite, ed ai margini, lungo le quali ella pattinava, felice. Un servo, ben saldo sui pattini e a braccia conserte, la seguiva. Nè l'uno nè l'altra rompevano il silenzio, mai. Ma ella si guardava, qualche volta, con quel rossore e con quel sorriso, e noi pure la seguivamo, chissà perchè, trasognati come lei. Muto incantesimo di ore, e di sole fra i tronchi argentei delle betulle, disegnando spirali senza scopo e senza fine! Passava ella, bellissima: e poi quel duro custode; e quindi i martelli neri degli scivolatori. Di rondo con taciturne, avevo letto in certe favole del paese e mi era facile immaginare qualche magia di Re Laurino. Sorgevano lo ondine dal lago, e da sotto le fratte gnomi con una elematide per cappello, conigli rossi trainanti cocchi di fate, e principesse in sogno entro urne di vetro. E i sole incendiario delle Dolomiti calava sull'acqua e sulla neve.

* * *

Quando il locandiere, accorso al picchiare, ha aperto la porta, l'ho riconosciuta subito. E' entrata leggera e rapida come nel suo luogo abituale. Senza parole, senza rumore. Anzi, le ho guardato i calzari, immaginando che alla portasse ancora dei pattini. L'uomo che l'accompagnava sul lago di Carezza era ancora con lei: solo che non pareva più un domestico. Fu lei a domandare se vi fossero ancora due camere disponibili, nella locanduccia alpina dove si sarebbero fermati una notte. Poi ella si mise a sedere. Egli le si sedette accanto, le prese le due mani — così esili, mio Dio! — le parlò basso e grave, in un tedesco che non capivo. Due cacciatori di Val di Sole che andavano scambiandosi, il presso, racconti di cani sapienti, s'interruppero per ascoltare. — Sai che le dice? — fece l'uno all'altro, che non pareva capire. — Delle « storie ».

Sì: delle storie. Delle fiabe di maghi e di prodigi. Come a una bambina. E come una bambina la donna ascoltava, rapita. Nella serbata immobilità, lemorione non faceva che accendere il cenno indicibile delle gote, mentre le mani, rilasciate in grembo, parevano morte in ogni vena.

Riguardai altrove. Dalla finestra ad *erker* si vedeva il lago di Braies, tutto in un punto di pupilla, con la sua penisoletta e i suoi golfi, piccino, variato e circoscritto, come le immagini di panorama che si guardano, con un occhio solo, negli stereoscopi. La parete del Siekofel, le cime dell'Herrenstein e dei Dodici Apostoli splendevano. Veniva dal vano della finestrella la blandizia del meriggio. La sconosciuta aveva finito, nel tempore, per chiudere gli occhi in un sonno puerile, che l'aveva lasciata immobile come prima: « tutta bella, tutta diafana coma prima.

Allora il locandiere accese la sua pipa di majolica, e i due cacciatori ripresero a raccontarsi storie di cani.

* * *

Mi sono ricordato di tutti i luoghi dove l'ho veduta.

Sempre era un lago, dove sempre ella era per giungere o per partire.

Fu al lago di Carezza; su quella riva trilobata dove la seguivano, muta pattinatrice, i scivolatori silenziosi.

Fu, un'altra volta, a Costalovere, alla « fossa dei lupi », dove l'acqua dà al solo baleni quasi di mercurio, e dove le fanciulle, in memoria dei lupi che furono, vestono di panno rosso come Capuchon Rouge.

E un'altra volta a Solden: dove il lago pare di zaffiro, la sera, e rompe tra i boschi in un fiumetto rapinoso, pieno di trote voraci.

E al Rosengarten, dove le Dolomiti sono come un fuoco pietrificato, dove ogni cima ha il suo volto e la sua leggenda. Al laghetto coronato di ranuncoli sghembi, intorno a cui scampò Carlo Magno. A quello in pieno sole, dietro il Karerpass, tutto striato di giallo, i cui nani custodi, secondo le favole, hanno per olmo un fiore di rucra.

E poi a certi laghi desolati, derelitti, di cui non ricordo il nome, e che forse non ne hanno. Laghi tra pini e cipressi, senza fiori nati e senza foglie morte. Laghi che non si destano se non al passo della pioggia e alla corsa del vento. Dove l'acqua non specchia che il volo rovescio di uno sparviero: e quando il volo è cessato, si sente il grido della preda.

* * *

Oggi, ultima domenica di settembre, sceglieranno a Bruies la donna più bella.

E' una vecchissima usanza di questi monti. Tre commissari vestiti di nero, in tuba e *stifelius*, sceglieranno la più bella nel giro di dieci leghe, e la premieranno con un mazzetto di silvestrelle legato da un nastro d'argento, l'uomo ch'è con lei s'affretta a ringraziare in nome suo, e a sottrarsi, dondoli il braccio. I tre hanno fatto un inchino, simmetrici, con le tre tube simmetriche in mano. Parlando, la donna s'è stretta quei fiori sul cuore.

— Pare — dice sottovoce l'uno dei cacciatori trentini all'altro — ch'alla sia pazza. Un uomo s'è ucciso per lei, e come essa ha in mente le storie del paese, gira di lago in lago per vedere se lo spirito del morto torni qualche notte a farsi vivo.

L'altro ha domandato una presa di tabacco, e ha ricaricato la pipa.

* * *

E stamane essa è partita; verso un'altra speranza, verso un'altra riva.

E' partita con la prima corriera, verso quel « bagno degli orsi » fragoreggiante di cascate, nelle cui adiacenti foreste si trovano rifugi del settecento: ritratti ovali di dame rococò, entro abitacoli da fiera.

L'ho salutata chinando il capo, quando la vettura s'è avviata, e poi alzando le braccia. L'uomo ch'è con lei, e certo è il medico che l'assiste, ha ringraziato sommesso. Ella aveva sempre quei suoi fiori sul petto: e ancora vedevo le mani, la troppo esili mani che li stringevano.

Sul punto d'allontanarsi, al limite del lago, le mani si sono spiccate dal cuore facendo verso l'acqua non so che gesto d'offerta; e di addio.

Poi è tornato il silenzio. I due cacciatori di Val di Sole fumavano, l'uno di fronte all'altro, dietro la finestrella ad *erker*. Il locandiere spiegava un falcone impagliato. Come s'era levato un po' di vento, l'aria era piena di foglie morte.

Sie rühen im Frieden.

Allora, tra gli addii senza voce delle foglie cadenti, ho visto qualche cosa che galleggiava sul lago. Erbe vaganti? No: steli recisi, gambi di silvestrella che qualcuno doveva aver sfogliato sull'acqua.

Come l'acqua era sospinta dalla brezza, ogni volta un'onda s'alzava, e un fiore sulla cresta dell'onda, l'una e l'altro accasciandosi sin che il vento tornasse.

Il vento: ora cui forse tornano gli spiriti, che non ebbero pace su questa terra.

MARCO RAMPERTI.

Seduta di Tribunale in un palco di teatro

Vienna, 3.

Il processo intentato dalla signora Grosavescu contro il commediografo ed il direttore del teatro che hanno messo in scena un lavoro in cui vengono ricostruite le sue avventure, ha reso necessario un curioso sopralungo. Dietro richiesta della parte civile, il presidente del Tribunale, accompagnato da un cancelliere e dagli avvocati delle due parti, l'altra sera ha assistito da un palco di proscenio alla rappresentazione del dramma incriminato dal titolo: « Si può uccidere? ». Interessante la premura colla quale gli avvocati richiamavano l'attenzione del magistrato sulle scene più salienti.

Dopo il primo atto, il presidente del Tribunale dettò al cancelliere, che nel retropalco aveva improvvisato un tavolino con una cassa per biancheria e un vassoio, un verbale, nel quale i querelanti ammettono che, nelle prime tre rappresentazioni, fu pronunziato nel prologo il nome della Grosavescu, mentre nella rappresentazione di ieri l'altro ciò non è stato fatto. Prolungatasi la pausa oltre il consueto, il pubblico, invece di stancarsi, s'interessava vivamente, nutrendo la speranza che dal palco partissero rumorose manifestazioni, dovuto all'impeto degli avvocati. Ma tale speranza andò delusa. Alla fine della rappresentazione, fu redatto, pure nel palco, un nuovo verbale. Indi il presidente invitò gli avvocati a fare le loro proposte, aprendo così una vera e propria seduta. Il difensore della direzione del teatro accepì che la procedura impedisce una simile discussione dopo il sopraluogo; un altro avvocato, il difensore del drammaturgo, invitò il presidente del Tribunale a interrogare periti, da scegliersi nel mondo degli scrittori, sul diritto degli autori a ricavare dalla vita pubblica i soggetti per i loro lavori.

Nel togliere la seduta, il presidente dichiarò che non aveva bisogno di ulteriori prove, e che la sentenza sarebbe stata comunicata per iscritto. La comunicazione è avvenuta ieri stesso. Il Tribunale ha ritenuto responsabile il commediografo e il direttore del teatro, e ha ordinato l'immediata sospensione delle recite. Ma siccome in questa materia, sino a quando esistono possibilità di ricorso, non è lecito parlare di esecuzione immediata, così autore e direzione del teatro hanno presentato un ricorso; e nel frattempo il dramma « Si può uccidere? » continua ad essere recitato.

Hindenburg

La profonda significazione delle onoranze

Il legame per i Tedeschi fra il passato e il presente e il futuro

Berlino, 3, notte.

Con una seconda visita di stamane del Presidente allo *Stadium*, per ricevervi l'omaggio delle associazioni dei combattenti, di cui è presidente onorario, si sono chiusi oggi i festeggiamenti hindenburghiani, di cui deva essere riconosciuta la grande importanza per la storia dell'attuale crisi interna politico-morale, che la Germania attraversa: in quanto che nel momentaneo accapigliarsi dei partiti e delle tendenze, essi hanno indotto una salutare sosta di introspezione e di chiarificazione della coscienza.

Tale inestimabile valore della giornata hindenburghiana ha messo in evidenza, col suo esempio eloquente, il Presidente stesso, quando ha detto, nella sua allocuzione al Cancelliere Marx, che molti tedeschi ancora non riescono a trovare un legame fra il passato e il presente e il futuro. Questo legame offriva loro Hindenburg colle sue parole; ma più che colle sue parole, l'offriva loro colla sua condotta e col suo esempio, cioè con la serietà e la fermezza con cui egli, uomo se altri mai rappresentativo del passato della Germania, mantiene sè è deciso a mantenere ad ogni costo il giuramento dato alla nuova Costituzione e al bene della Patria, il cui destino e quello della Germania non si estinguono per il mutare di forme, ma attingono anzi da ogni mutamento sempre nuovi doveri, i quali si compendiano, ora come prima, e ora più di prima, nella necessità di tutti i singoli e di tutte le classi di collaborare dentro lo Stato e per lo Stato.

Questo ammonimento compendia il significato della celebrazione. Tutti i partiti lo hanno inteso. Era ieri sera un giornale, un giornale, badate bene, comunista, il *Welt Am Abend*, il quale ha sempre combattuto l'elezione di Hindenburg, che in un articolo del suo direttore Von Gerlach, pure ripetendo le sue riserve quale avversario del Presidente, diceva tuttavia che una cosa è sicura: che un Hindenburg il quale ha giurato è un punto fermo su cui si può contare, e di cui si può essere certi che non tradirà il giuramento, e non si presterà alle mene di coloro che, eleggendolo, hanno illusoriamente creduto di crearsi uno zimbello dei loro voleri. Anche ieri, ricevendo il presidente del Reichstag, Loebe, socialista e repubblicano, il quale la ringraziava di aver messo tutte le sue forze al servizio del popolo e della Repubblica Tedesca, Hindenburg gli rispondeva con queste ferme parole:

« Il giuramento che io ho fatto, lo manterrò. Questo io tengo a dire a lei, il quale è stato dal popolo, come sono io ».

Tutti i giornali traggono le loro fila, e mettono in rilievo il valore della giornata:

« Nel presidente Hindenburg — scrive in un giornale il presidente del Consiglio prussiano, Heidt — la grandissima maggioranza del popolo tedesco vede la mano di un uomo che, nel vede la mano di un uomo che, nel vecchio regime, ha riconosciuto con chiaro sguardo che una nuova Germania potrà nascere soltanto sulla base di una unificazione della nuova vita statale del popolo tedesco, unificazione che non può certo avvenire sulla via di una grossolana e schematica epurazione, ma sulla via di una conservazione dell'autonomia dello Stato principale, con una non facile abnegazione, e con una piena dedizione di sè al popolo e alla Patria, il Presidente dà un esempio di fedeltà al dovere che vigilerà sempre, non solo davanti alla generazione attuale, ma davanti a quella avvenire... ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

« La giornata hindenburghiana ha segnato il silenzio delle zuffe dei partiti, malgrado la diversità delle bandiere che accompagnava. Mai si è visto finora tanto sventolio dai tetti e dalle finestre. Il presidente Hindenburg deve aver riportato il senso della certezza che la speranza, che egli ha riposto in questo popolo, non sarà delusa ».

Uno dei più significativi e importanti commenti ha la *Börsen Zeitung*, la quale polemizza contro le tendenze della stampa francese, di presentare i festeggiamenti di Hindenburg come una grande parata del rinascente e smentito militarismo della Germania:

« I Francesi — dice il giornale — si sentono oppressi, o fingono di essere oppressi, a causa delle grandi manifestazioni per Hindenburg. La politica francese del dopo-guerra ha sempre avuto per mira di seminare zizzanie in Germania, e di agitare i partiti e le classi fra di loro. Il più potente ostacolo contro questa tendenza è la personalità di Hindenburg. Troppo discussi per confessarlo, i giornali di destra come quelli di sinistra si uniscono in ciò per rappresentare le manifestazioni a Hindenburg come una manifestazione della reazione e del militarismo... ».

G. P.

Ecco il discorso — che riproduciamo dalle nostre edizioni di ieri — pronunciato dal Presidente Hindenburg in risposta agli auguri rivoltigli dal Cancelliere Marx:

« *Signor Cancelliere. Si abbia il mio sincero ringraziamento per gli auguri amichevoli che mi ha espresso nel nome del Governo del Reich. Unisco un mio ringraziamento a tutto il popolo tedesco, che di me si è ricordato in tanti scritti ed in tanti cenni di amichevoli sentimenti. Il mio speciale ricordo va quest'ora ai vivaci ai nostri compatrioti dei territori renani occupati, la cui liberazione dall'occupazione straniera, con nostra profonda disillusione, non ha potuto ancora essere raggiunta. Io li saluto col cuore commosso e col desiderio e la speranza che ai paesi del Reno sia presto concessa la libertà. Raggiungere ciò sarà principale compito della politica tedesca.*

« *Lei, signor Cancelliere, oltrepassando i miei meriti, si è ricordato con venturi parole del mio lavoro nei tempi duri di pace e nel grave tempo della guerra. Io però non ho fatto nell'altro che il mio dovere. Il lavoro di tutta la mia vita è stato sempre rivolto alla patria. Anche quello spazio di tempo che ancora mi rimane dedicherò a questo servizio, non a scopi di onore o di vantaggi personali, non per promuovere un partito o un gruppo, ma per servire a, se Dio vuole, per giovare a tutta la Germania. Il mio supremo desiderio. In questi giorni, è che al nostro popolo sia concessa la concordia; profondi sono ancora i contrasti tra le vedute dei singoli e gli interessi delle classi e dei ceti professionali. Molti tedeschi non riescono ancora a trovare il trapasso ed il collegamento tra il passato, il presente ed il futuro, e rimangono nella vita quotidiana amareggiati e diffidenti di fronte al prossimo. Io penso che, malgrado tutte le divergenze della nostra vita statale, sociale ed economica, non dovrebbe essere tanto difficile di trovarci insieme tutti al disopra di ciò che ci divide nel modo di pensare e negli interessi nel sentiero di ciò che ci unisce e abbiamo di comune, la patria; legame che ci collega alla terra dei nostri padri, in una consapevolezza di discendenza e di popolo; comune destino che tutti nel comprende nella fortuna e nella sventura, nel bene e nel male. In questa comunanza vi è parte sufficiente per la pacifica risoluzione delle opinioni e per un giusto paraggio degli interessi. Entro questo quadro ognuno ha il diritto, ma anche il dovere, di collaborare nello Stato. Qui dovrebbe esistere solo una lotta che è gara di servire la patria nel miglior modo possibile. Rispetto delle opinioni dei singoli: rispetto della onesta ricerca di nuove vie, ma anche il rispetto del grande passato e delle ricche tradizioni: del nostro popolo debbono essere le leggi fondamentali sulle quali si deve basare questa concordia. Che questo spirito della comune appartenenza accresca e governi tutti i tedeschi e che la Germania, in rinnovata unione, possa salire dalle difficoltà presenti alla vita del futuro verso una Germania forte e libera ed una Quesito è il supremo desiderio del mio cuore. Nel giorno del mio ottantesimo compleanno, con indefettibile fiducia e con antica fedeltà tutto il mio saluto al popolo* ».

Il voto elettrico alla Camera finlandese

Londra, 3

Il Parlamento finlandese, l'ultimo venuto al mondo, vuole essere il più moderno di Europa. L'anno scorso nell'aula parlamentare fu impiantato un apparecchio di telefonia senza fili per dare modo ai fedeli della idea parlamentare di seguire senza perdere una virgola il corso dei dibattiti. Ma tale innovazione non è sembrata sufficiente alla presidenza della Camera, che ha infatti istituito ora nel Parlamento finlandese un sistema di voto funzionante elettricamente. Ogni deputato ha dinanzi a sè due bottoni elettrici, uno per il sì e l'altro per il no. Una lampadina si accende automaticamente non appena l'operazione del voto è completata. Al presidente della Camera non rimane allora che premere un bottone situato sul suo tavolo per fare apparire sulla parete di fronte all'emiciclo in caratteri luminosi il risultato dello scrutinio. Speriamo che, mossosi su questa via, il Parlamento finlandese finisca per scoprire ed applicare un mezzo per abbreviare elettricamente la fatosa fila dei suoi coscrvoli membri.

TEATRI

Tra vestiti che ballano dramma di Rosso di San Secondo

(Teatro Carignano - 3 ottobre 1927)

Riccndiamo la nostra cronache teatrali dopo vari mesi di quasi assoluto riposo, a motivo della mancanza pressochè totale di novità degna di qualche riguardo. E si parla di crisi del teatro! Crisi c'è, ma non è certo di pubblico, perchè il pubblico non chiederebbe che di affollare i teatri, e se non li affolla è perchè non gli si offre sulla proprio nulla che lo interessi. E dire che si accontenta di così poco!

Tatiana Paulova ci promette un mese di ottobre ricco di opere nuove. Ha appena incominciato a recitare e già a nesso sul cartellone una novità, e di una degli autori più operosi e più discussi: Rosso di San Secondo. Abbondante, vario, originale, l'autore della *Bella addormentata*, il tra i nostri commediografi quello che più ci inquieta e ci inurioisce; è l'autore che più di sovente fa impuntare pubblico e critica, ma che quando riferra ha presa buona. E questo è il caso di *Tra vestiti che ballano*, il dramma che ieri sera la Paulova ci ha fatto conoscere dopo averlo portato in giro con successo nell'uno e nell'altro Continente.

E' un dramma che accontenta tutti: quelli che amano il teatro-teatro, con vicende ricche d'intensa drammaticità, e quelli altri (pochini, ma buoni) che della favola si interessano solo per quel tanto che serva ad illuminare il contenuto spirituale dell'opera. C'è nel fondo un dramma popolaresco, ma il commediografo porta il conflitto in una atmosfera così alta, che le passioni nobilitate, risplendono. La realtà, così come vuole l'opera d'arte, si trasmuta in immagine. E non è poco pregio!

La principessa Anna Orlova ha avuto sommerso nel ciclone bolscevico famiglia, casa e fortuna. Tutto ha perduto e a mala pena ha salvato se stessa. La sua casa e i suoi possedimenti sono stati devastati e travoiti; la sua famiglia stroncata e dispersa. Aveva un figlio e ne è stata lontana sotto i suoi occhi. Sola ha trovato rifugio a mezzi di esistenza in una grande città italiana: Milano, forse. Donna di fine gusto e di bella intelligenza, ha tramutato in arte quello che faceva un tempo per gioco: ricca, si divertiva a vestire bambole, a disegnare i suoi vestiti a fare dei modelli per le sue amiche: povera, si è posta a capo di una grande sartoria per signore del gran mondo e donne eleganti. Serve tutti, ma preferisce vestire la giovanù, perchè la ricorda la fanciulla che ha perduto. « Vestiti che ballano » e balla no in un *atelier*, e sotto i vestiti ben galonamente nascosto, il cuore di Anna batte sempre per la ferita rimasta aperta: il ricordo della figlia che non si cancella.

Inaspettatamente, si presenta ad Anna un vecchio servo fedele, Nicola Scialakin. Disperso anche lui, come gli altri della famiglia, non ha assorbito la idee delle turbe rosse devastatrici, ed è riuscito a salvare la parte più cospicua e facilmente realizzabile del patrimonio della principessa, le gemme. Con molta astuzia e altrettanta devozione, entrato in possesso del tesoro, si è posto a vagabondare per l'Europa col proposito di ritrovare la sua padrona e consegnarle le gemme. Nel suo vagabondaggio, egli è passato attraverso infinite sofferenze, ma il cuore non gli si è rotto, tanto era pieno del devoto miraggio. Il buon Dio lo assista e lo fa riconoscere nella principessa.

Consegne le gemme, rinnova le sue proteste di devozione e di servitù devozione che non chiede compenso, servitù che non vuole mercede, poi si sbanda e si uccide. La sua missione è finita, la parabola della sua vita è compiuta. L'episodio, il primo del dramma, è chiuso e se ne apre un secondo più concitato e più denso.

Sulla comparsa di Nicola Scialakin con il tesoro degli Orlova e sul suo immediato suicidio, è richiamata l'attenzione della polizia italiana da un gruppetto di profughi russi. Affermano questi che colei che si presenta come la principessa Orlova e fu la sarta, non è la principessa vera. L'autentica Orlova sarebbe una disgraziata demente che essi hanno preso a proteggere. Se esiste un tesoro degli Orlova deve andare a lei. Il caso ha del misterioso e l'autorità giudiziaria incarica delle indagini un giudice di fine intuito psicologico. La due donne sono poste di fronte e la sarta ritrova nella demente, presentata come principessa, la bella della sua figliuola, una povera disgraziata che gli avvenimenti della vita hanno lalmente sconvolto che è tutta schiava della volontà altrui e non ha più esatta coscienza di sè stessa. La demente ha una idea fissa: trovare la figlia (in realtà si tratta della figlia della principessa, che le è stata strappata dalle braccia nella notte infernale che la famiglia Orlova fu distrutta), ma suggestionata dai compagni, dichiara di essere la principessa.

Come può la sarta dare la prova che la vera principessa è lei? Non ha che un mezzo: farsi riconoscere dalla bella come la padrona, strappandola dallo stato di incoscienza in cui vive. Ma come? Costringendo la demente a ritornare col pensiero sul suo passato e rivivere l'ora terribile in cui le sue facoltà mentali sono state sommerse. Basterà darle la certezza che la creatura che ella serve è morta perchè la luce ritorni nel suo spirito.

La situazione non è teatralmente nuova. In molti drammi del teatro lacrimoso e popolaresco si trovano situazioni del genere, situazioni per risolvere le quali i commediografi ricorrono a ritorni su avventure oscurate dalla pazzia. Il nuovo, in *Tra vestiti che ballano*, è dato dalla posizione delle due donne. Ed è qui che Rosso di San Secondo trova modo di dimostrare la sua abilità di commediografo e la sua forza e vivacità di ingegno. Non è da tutti trarre da materia povera del metallo buono! Non è tanto il ritorno sul passato che crea l'atmosfera drammatica e dà umanità ai personaggi, quanto il fatto che si vede costretta, per amore della verità, a risalire il suo calvario mettendo, per la seconda volta, nel sepolcro la sua creatura. E' un colloquio di continua vibrazione e concitazione. Un crescendo che trova una sempre più tesa drammaticità nel dolore chiuso che si sveia. E molto esso che esce a quel momento ci erano parse inverosimili o vane acquistano sapore di verità.

La luce dopo la rivelazione torna nel cervello della demente che nello stesso istante ritrova sè stessa e riconosce la padrona. E l'intricato nodo, che consente al commediografo di dimostrare che vi è una realtà dello spirito diversa e più reale della materiale realtà, viene così a sciogliersi.

« Tra vestiti che ballano » è stata scritta da Rosso di San Secondo per Tatiana Pavlova. Fantastico la favola, reale la persona. Altre attrici possono cimentarsi in questa interpretazione, ma non vivere la vicenda della Principessa Orlova con la intensità che la vive lei. Il tipo è ritagliato sulla sua persona, il dramma imposato sui suoi mezzi. L'identità anzi è tale che qualche momento ci sembra che troppo si sovvegli, in altri che eccessivamente si abbandoni. E abbiamo tentazioni laticose e scatti crudi. Piccoli nei che non guastano la bella interpretazione ricca di particolari di molta finezza e gusto. Non dirò che gli altri interpreti siano tutti degni di starle a fianco. Il Gori, che ieri sera ha minacciato di far la fine del topo, per essere troppo sobrio mancia di e[illegible]

Ricordiamo la Maltagliati ha più mobilità che vivacità; la Zago con della buona volontà molta inesperienza. Dicitura corretta e vibrante il Donadio. Il pubblico ha fatto alla commedia e agli interpreti festosissima accoglienza. Parecchi applausi ad ogni atto. Dopo il secondo e dopo il terzo è comparso, tra sleggiato assai, anche l'autore. Stasera replica.

gi. mi.

Pirandello è tornato in Italia

Napoli, 3, notte.

Proveniente da Buenos Aires è giunto stamane in porto il piroscafo Principessa *Mafalda* che si è fermato a Napoli per sbarcare la Compagnia diretta da Luigi Pirandello, e la Compagnia lirica Scotti, che ha eseguito una stagione lirica di quattro mesi al Colon di Buenos Aires. Luigi Pirandello si è dichiarato lietissimo dei risultati raggiunti dalla sua Compagnia nelle numerose rappresentazioni avute durante tre mesi nelle principali città dell'Argentina, dell'Uruguay e del Brasile. Sono state rappresentate le più moderne commedie italiane e del repertorio dello stesso Pirandello, riscuotendo il più grande successo. La Compagnia lirica Scotti ha eseguito la *Norma*, il *Rigoletto* e *Risurrezione* di Franco Alfano ed un nuovo dramma musicale russo La stagione lirica del Colon è stata diretta dai maestri Mancinelli e Panizza. Buona parte degli artisti si recano a Milano per la prossima stagione lirica.

Collo stesso piroscafo è giunto un pellegrinaggio dall'Uruguay con a capo l'arcivescovo di Montevideo, che stamane stesso ha proseguito alla volta di Roma. Sarà ricevuto domani dal Pontefice in udienza particolare.

Musco a New York

Non imparerà l'inglese ma si farà sentire in siciliano. — Il mare è una grande inconveniente.

Roma, 3, notte.

I giornali pubblicano che Angelo Musco con la sua Compagnia è sbarcato sabato a New York. A salutare l'attore siciliano il sindaco Walker che aveva avuto occasione di conoscerlo nel suo recente soggiorno a Roma, aveva inviato un suo segretario, il quale, a nome del primo cittadino di New York, ha dichiarato a Musco che « mister Walker e la signora erano lieti di assistere al debutto della Compagnia ». Il debutto è fissato per domani al Teatro Manhattan. Personalmente il sindaco di New York ha dichiarato di avere una grande simpatia per gli attori spontaneamente comici e che sarà un assiduo spettatore del Manhattan per tutto il periodo delle recite della Compagnia di Musco.

Interrogato da un rappresentante della *International News Service*, Angelo Musco ha detto che uno dei più grandi inconvenienti dell'America è quello di essere separata dall'Europa da tanto mare e che egli prevede non imparare affatto l'inglese, ma di farsi capire in siciliano anche dagli americani.

— Col mio « esperanto », — egli ha soggiunto — sul palcoscenico mi faccio capire da tutti.

Dopo essere compiaciuto delle ovazioni ricevute all'arrivo, Musco ha concluso dicendo che conta di riposare, la sera del debutto, un successo che gli sarebbe particolarmente gradito. La Colonia italiana gli ha preparato grandi festeggiamenti.

Gli Ospiti

Il Lord Mayor

Alla tomba del Milite Ignoto

A Villa Torlonia

Roma, 3, notte.

Stamane, alle ore 10, il Lord Mayor di Londra, con le personalità del seguito si è recato a rendere omaggio alla tomba dei Reali d'Italia al Pantheon. Sotto il pronao, ove prestavano servizio d'onore metropolitani e vigili, era stata rappresentanza del Comitato dei veterani e reduci delle patrie battaglie. A ricevere il Lord Mayor si trovavano il governatore principe Spada Potenziani, il vice-governatore conte D'Ancora, il segretario generale comm. Delli Santi, il capo di gabinetto barone Mazzolani e il commissario straordinario del Comitato veterani e reduci gen. Nigra. Il Lord Mayor, il quale precedentemente al suo arrivo aveva inviato al Pantheon delle magnifiche corone di fiori con nastri dai colori della City, si è soffermato in atto di omaggio dinanzi alle tombe di Re Vittorio Emanuele II, di Re Umberto I e della Regina Margherita ed ha poscia apposto la sua firma negli appositi registri.

Sir Rowland Blades si è poi recato al monumento a Vittorio Emanuele II deponendo una grande corona di alloro con bacche dorate dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. Lungo la scalea prestavano servizio carabinieri e vigili in alta uniforme. Il Lord Mayor e la personalità del seguito si sono trattenuti in ginocchio presso la tomba per qualche minuto e poscia sono passati a visitare il monumento.

Alle 12 il Lord Mayor col seguito si è recato a visitare gli scavi di Ostia. A ricevere l'ospite erano il gr. uff. Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti ed il prof. Calza, direttore degli scavi di Ostia. Il Lord Mayor ha visitato i Fori di Roma e di Augusto, ove ha ammirato la bellissima « Vittoria » di Ostia, il Capitolium, gli scavi, il governatore ha offerto ai Lord Mayor una colazione, alla quale hanno pure partecipato il governatore di Roma principe Spada Potenziani colla figlia principessa Myriam, la sua figliola del Lord Mayor, i due scarini colle signore, il vice-governatore conte D'Ancora, il gr. uff. Colasanti, il gr. uff. Delli Santi, il barone Mazzolani, il ministro plenipotenziario Depretis, il prof. Calza, il prof. Bencivenga, direttore dell'Ufficio delle Belle Arti del Campidoglio, ed il comm. Bocconi, direttore dei Musei capitolini. Alle 14,30 tutti i personaggi hanno fatto ritorno a Roma in automobile.

Nel pomeriggio Mussolini ha offerto un ricevimento a Villa Torlonia in onore di Sir George Rowland Blades. Nel magnifico giardino della villa, su piccole tavole, fu servito il the, mentre un'orchestra ad archi eseguiva della scelta musica. Il primo ministro aveva riunito alla sua tavola il lord mayor con la signora e le figlie, i due scarini con le due signore, il presidente della Camera on. Casertano, il governatore di Roma principe Spada-Potenziani, il principe Giovanni Torlonia, donna Bice Tittoni, la principessa donna Nicoletta Bonocompagni Ludovisi, la contessa Volpi. In altre tavole avevano preso posto i ministri on.li Volpi e Federzoni, i sottosegretari di Stato on.li Grandi, Martelli, Boncompagni Ludovisi, Cavallero, Bodrero, Bolzon, Pennavaria, Bisi, il capo di S. M. della Milizia gen. Bazan con il luogotenente generale Varini, il vice-governatore di Roma conte D'Ancora, il segretario generale del Governatorato comm. Delli Santi, il capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri comm. Sandicchi, il capo dell'Ufficio stampa del primo ministro conte Capasso Torre col commendatore Javicoli dell'Ufficio stampa, il cap. Mameli capo di gabinetto del ministro degli Esteri, il generale dell'Aviazione Armani, il gen. Pizzarri e alcuni alti funzionari del Ministero degli Esteri. Mussolini si è intrattenuto affabilmente a conversare col Lord Mayor e con parecchi degli altri invitati, rimanendo in giardino fino alle 18,15.

Re Boris

Una visita a Montecitorio

Oggi dal Papa

Roma, 3, notte.

La permanenza in Roma in stretto incognito di Re Boris di Bulgaria ha dato luogo ad un simpatico episodio. Re Boris, che da qualche giorno si trova nella Capitale, nella mattinata di ieri, accompagnato da un interprete e da un personaggio del seguito, si presentò all'ingresso di palazzo di Montecitorio ed ai commessi espresse il desiderio di visitare i locali della Camera. Poichè il desiderio non era incompatibile con le norme vigenti per l'accesso ai locali della Camera, i commessi si posero subito a disposizione del signore. La piccola comitiva percorse così i locali di Montecitorio, pluttosto deserti a causa della giornata domenicale, mentre il personale della Camera, come si può facilmente pensare, era ben lungi dall'immaginare la qualità del personaggio straniero. Furono così visitati i locali al pianterreno e l'aula parlamentare. I commessi spiegavano e l'interprete traduceva. Lo straniero si interessava agli schiarimenti e di tanto in tanto dava in esclamazioni di meraviglia. Dopo mezz'ora la visita ebbe termine ed il personaggio straniero si congedò ringraziando il personale. La visita di Re Boris a Montecitorio sarebbe passata inosservata se all'ultimo momento l'interprete non avesse dichiarato che Re Boris di Bulgaria era perfettamente soddisfatto della visita e rimaneva. Si può immaginare la sorpresa dei commessi ai quali non rimase che segnalare la straordinaria visita agli uffici di segreteria.

Il Pontefice riceverà domani, in forma privatissima Re Boris di Bulgaria. I rapporti tra la Santa Sede e la Bulgaria, che furono per qualche tempo molto tesi in seguito alla imposizione della ortodossia russa, che si faceva sentire in modo decisivo non solo sulla vita civile ma anche sulla Casa Reale, sono oggi molto migliorati anche per merito del visitatore apostolico Mons. Roncalli, il quale ha avuto molto tatto nel vincere numerose resistenze e nell'eliminare dannzione deleterie. Ottima impressione ha prodotto in Bulgaria l'opera di soccorso organizzata dal Papa in favore degli antichi emigrati macedoni, che in forza del Trattato di Neuilly, sono stati fatti rientrare nei confini attuali della Bulgaria.

Il Lord Mayor a Pisa

Anche De Vecchi sarà ricevuto dal Re

Pisa, 3, notte.

Alle ore 23,30, col treno di Firenze, è giunto il ministro degli Esteri argentino, Angelo Gallardo, accompagnato dalla consorte, da due figli, dal cognato e da un consigliere di ambasciata. E' stato ricevuto alla stazione dal Prefetto comm. Terzi e dal conte Guerrieri, Gran Cacciatore del Re. Il ministro è sceso all'Hôtel Victoria, e domani sarà ricevuto dal Re.

E' giunto anche l'on. Cesare Maria De Vecchi accompagnato dal capitano Grassoli. Il Governatore della Somalia sarà ricevuto a San Rossore dal Sovrano.

Il ministro Gallardo a Pisa

Anche De Vecchi sarà ricevuto dal Re

Pisa, 3, notte.

Alle ore 23,30, col treno di Firenze, è giunto il ministro degli Esteri argentino, Angelo Gallardo, accompagnato dalla consorte, da due figli, dal cognato e da un consigliere di ambasciata. E' stato ricevuto alla stazione dal Prefetto comm. Terzi e dal conte Guerrieri, Gran Cacciatore del Re. Il ministro è sceso all'Hôtel Victoria, e domani sarà ricevuto dal Re.

E' giunto anche l'on. Cesare Maria De Vecchi accompagnato dal capitano Grassoli. Il Governatore della Somalia sarà ricevuto a San Rossore dal Sovrano.

La più grande nave elettrica

Newport News, 3, notte.

Il varo del *California*, la più grande nave elettrica costruita fino ad oggi dagli Stati Uniti ha avuto luogo ieri. Il *California* assicurerà un servizio regolare di passeggeri sulla linea Pacifico-Panama-California. La nave è di 22 mila tonnellate; la sua lunghezza è di 601 piedi e ha 80 piedi di larghezza. La sua velocità massima è di 26 miglia all'ora. Delle potenti dinamo forniscono l'elettricità necessaria alla sua marcia ed alla sua illuminazione. Vi sono degli ascensori e dei ventilatori potenti che servono alle comodità dei passeggeri. Tutta la cucina è fatta egualmente ad elettricità. La nave ha una delle sue eliche trasformata [illegible] di costruzione [illegible]

Levine in Vaticano

Il cameriere non lo trovava più - Lo ritrova gentile benedetto dal Papa - Amabile l'Italia e vuole industrie degli affari.

Roma, 3, sera.

Il signor Levine, accompagnato dal suo segretario barone Wrangel, è stato ricevuto oggi dal Pontefice in udienza particolare. Egli è giunto in Vaticano, in automobile, alle 12,55. Indossava un abito grigio-scuro.

L'originale americano è riuscito a penetrare in Vaticano quasi inosservato, salendo le scala papali con una rapidità imp

Le cronache dell'Agricoltura

La vendemmia

La battaglia dai chicchi d'oro

sulle colline astigiane

CANELLI, Ottobre.

La grande battaglia è ormai imminente ovunque. Ne ho visti i segni evidenti lungo la linea ferroviaria che da Bra scende nel cuor delle Langhe e dell'Astigiano; ne ho sentiti i sussulti nelle stazioncine che in tempo ordinario devono essere certamente incantate nel silenzio colorato di queste nostre impareggiabili colline; ne ho sorpreso qualche piccolo episodio guardando in sfuggita attraverso gli usci aperti di case solitarie che hanno nell'interno l'irrequieto gioco di riverberi rossi e l'ho finalmente fiutata nell'aria dentro la quale è sospesa, proprio come l'odor della polvere nelle giornate di combattimento, la sottile fragranza del mosto.

In una qualunque degli incolti astigiani, dai piedi intricati nei nastri d'argento del Belbo e del Tanaro e dal cucuzzolo inghirlandato di pampini e avvolto nella seta azzurra di questo bel cielo di limpido autunno, si domina il vastissimo campo delle «operazioni».

I passi non quasi trasparenti nella foga, come le tende di altrettanti accampamenti, e sopra ad ognuno c'è issata la rossa bandiera dei tetti che paiono dipinti all'acquarello. Ci sono, naturalmente, gli innumerabili pennacchietti di fumo, leggeri come sospiri e subito respirati dal vento che passa alto ad asciugare l'orlo delle nubi, lunghe come pioppi capovolti e dalla chioma già ossigenata dalle frescure notturne.

La «trincee» rigano il verde dei vigneti scendendo giù dalla collina tra l'uno e l'altro quadrato di filari e sotto alle viti, le invisibili truppe della vendemmia tricotomi recidono svelte i grappoli, con le mani inguainate di succhero. Le api ronzando e passando tra le foglie son come le pallottole di fucilieri impegnati nel combattimento.

5 milioni di chili di moscatello

Scelgo per fermarmi, fra tutti i paesi, Canelli, non perchè sia più bello o più ricco degli altri, ma perchè qui, in questa zona, si svolge una «speciale fatto d'arme» con truppe speciali.

Canelli, bene inteso, è il quartiere generale delle operazioni che avvengono sul fronte di Cassinasco, San Stefano Belbo, Calosso, Camano, ed ha la sua roccaforte sulla collina di Sant'Andrea. Il comando generale è nell'abitato, dove si sono anche i grandi magazzini centrali ai quali convergono i bottini di guerra. Tutte le case sono state requisite: non c'è un portico sotto al quale non penda un torchio, non c'è un sottoscala che non nasconda un proiettile di grosso calibro, e cioè una botte caricata di mosto.

Milioni di proiettili minori sono accatastati nelle cantine che ne traforano il sottosuolo, più lunghe delle strade, più intricate della topografia di una grande città, con uno sviluppo chilometrico che potrebbe permettere un panzesco circuito automobilistico, con una collana pensile di lampadine elettriche che potrebbe formare il più abbagliante dei diademi attorno al una intera collina, con un esercito di lavoratori ognuno dei quali ha continuamente tra le mani, durante la fatica del travaso, la dorata e sibillante sorpresa di un fiotto di spuma e attorno al capo il giuoco scoppiettante di una miriade di tappi che schizzano e saltano e volano si rintanano lesti lesti entro il collo delle bottiglie come sbormi e fantastici inserti inebrianti. Non esagero e lo dimostro subito dicendo che cinque milioni di chili di moscatello cadono annualmente dalle colline di Canelli nella profondità delle sue cantine. Al prezzo attuale di questa uva, il bottino di Canelli è dunque, rappresentato in cifre, di dieci milioni di lire.

E' comprensibile come in una battaglia del genere e dalle sorti della quale dipende una simile ricchezza, siano impegnati tutti gli «abili alle armi» senza distinzione di classe. I giovani in prima linea, i vecchi nelle retrovie dietro all'interminabile e cigolante colonna dei carriaggi che sale e discende giorno e notte le strade dei colli rimandò il suo andare sul lento e pesante passo dei bue.

Tutta la vita di Canelli, anche quella che si apparta nelle bottaghe e negli uffici, sale e fermenta dalle enormi vasche sotterranee dentro le quali il mosto diventa vino e liquore.

«Champagne»

In Canelli, poesia come una botte sull'uscio fra le vigne di nebiolo, il barbera, di Barolo, di dolcetto, che verdeggiano nell'Astigiano, nel Monferrato e nelle Langhe, si spilla esclusivamente del bianco. Il sole e la terra di questa plaga si sono messi d'accordo per non crogiuolare dentro gli acini che del liquido biondo; è come una fucina dove non si sgranano che chicchi d'oro per collane di sposa o un telaio di filari dove non si tessono che merletti di spuma. Il giovane cocchiere che mi ha accompagnato con la sua vetturetta a due ruote su e giù per le strade della collina di Sant'Antonio, aveva anche lui, da bere, alla sera, con gli amici, la sua coppa «di champagne», e, per arrivare in tempo, affrettava il trotto del cavalluccio con certi schiocchi di frusta che parevan colpi di tappi spinti via da bottiglie alla francese. Perchè qui, il popolo, il contadino, per una civetteria senza malizia non dice ancora «gran spumante», ma dice «champagne» e la parola gli vien giù dalla bocca, con la pesantezza di un buon grappolo di uva moscata.

E veramente, ormai, anche da noi si confeziona il gran spumante, con le stesse regole complicate con le quali i francesi confezionano il loro prodotto mondiale; e il vino della nostra terra astigiana, per rivolatti che vanno man mano gonfiando il loro flotto, arrivano fino ai più lontani mercati d'Europa e d'America, e passano tra schioccar di lingue contro ai palati soddisfatti. Una imponente piantagione di viti «Pinot» è stata fatta a Stradella da un grande agricoltore per una delle maggiori delle nostre Case produttrici, e dai suoi pampini non si spreme fuori un succo che non ha nulla da invidiare a quello che ci arrivano per i vini francesi.

Mi dimenticavo di dire, forse perchè sono persuaso che molti lo sanno già, che il gran spumante, come lo *champagne*, si fa anche con l'uva nera. Basta non schiacciare la buccia che è quella che colora il mosto...

Dove non si canta

Ma non voglio discendere nei misteriosi sotterranei che corrono il sottosuolo di Canelli, dove enologi di alto valore e operai specializzati stanno in questi giorni ricevendo i doni che vengono dalle colline... Preferisco proseguire col mio giovane cocchiere che questa sera berrà dello *champagne* con l'unica disinvolta come quella dei più poveri contadini che si dissetano alle ultime e trasparenti strizzatine del torchio, lungo le linee di combattimento».

Purtroppo la mia passeggiata non è stata accompagnata dai canti delle vendemmiatrici.

Quest'anno negli «accampamenti» si sono avvezzati taluni ospedali da campo. Li distingue per il terreno biancicolo e battuto sui quali sorgono, e dove una volta correvano i filari. La filossera cammina misteriosamente sotto terra e la sua marcia micidiale non si può arrestare, il piccolo parassita divoratore implacabile di radici, dove giunge distrugge, e il contadino, sul terreno spazzato e argilloso, pianta la zappa senza cantare.

C'è però sulla piaga ammalata già la promessa della convalescenza; il sole, medico condotto di tutte le umane calamità, passa e ripassa le sue carezze sapienti sulle zolle sterilite e alla sera se ne va, lasciando che il cielo raccolga la voce minore delle campane che pregano da tutti i campanili.

ERNESTO QUADRONE.

La benedizione delle sementi

Suggestiva cerimonia a Torino

Nelle nostre edizioni di ieri abbiamo dato un ultimo resoconto della giornata granaria svoltasi domenica a Torino e che ebbe per caratteristica culminante la più suggestiva cerimonia della benedizione delle sementi, impartita nel Santuario della Consolata dal Cardinale arcivescovo Gamba. Oltre ottanta «fiamme» e gagliardetti di sindacati agricoltori della provincia sfavano, nel tempio, attorno all'altare ornato di tricolore e sorretta da un cofano di guerra, contenente le sementi. Presenziavano inoltre il prefetto generale De Vita, il podestà di Sambuy, il colonnello Di Robilant e una folla di notabilità e di agricoltori con i loro esponenti, conte Thaon di Revel, comm. Zavattaro, ecc.

Il Cardinale, prendendo la parola, si è compiaciuto con gli organizzatori della cerimonia della rinascita in uno della vecchia e gentile consuetudine di recare le sementi all'altare per ottenere su esse le benedizioni di Dio: si compiace pertanto con gli iniziatori torinesi e ricorda il Capo del Governo alla cui opera sapiente per l'agricoltura la cerimonia odierna si allaccia. A questa opera così profondamente meritoria, la Chiesa è presente ed è con fervoroso amore che egli dà oggi la sua benedizione, in quanto nella celebrazione che si compie trova uno spirituale ricongiungimento al Signore di tutte le cose. Infatti l'agricoltura è per sua natura tale da contemperare i due termini, che potrebbero sembrare contrastanti, della materia e dello spirito; la materia, perchè è dalla terra che si ricavano i frutti per il sostentamento del nostro corpo; lo spirito perchè a contatto della natura si è portati continuamente a innalzare l'animo a chi dalla natura fu il creatore. Dio significa onestà, laboriosità, perfezione morale e avvicinarsi a Lui attraverso la terra vuol dire attingere tale perfezione medesima, vivere onesti e laboriosi. E il Cardinale arcivescovo così conclude, rivolgendosi agli agricoltori:

«Perciò io benedico queste sementi e questi vostri vessilli, e rivolgo ancora il pensiero al Capo del Governo nazionale, che volendo la battaglia del grano, ci ha dato modo di riunirci in una manifestazione in cui il sentimento religioso si fonde con quello patriottico. Gli agricoltori della Provincia di Torino, come i loro confratelli di tutta Italia, sanno che perseverare nella battaglia è per loro un dovere sacro, e in questa perseveranza si troveranno concordi in nome della fede dei loro padri e della grandezza d'Italia».

Con un discorso del comm. Cacciari, presidente della Confederazione nazionale agricoltori e brevi parole del prefetto De Vita, nella Scuola Pacchiotti si è quindi inaugurata la Mostra del grano, che è riuscita in modo superbo.

La statistica del raccolto

Il consumo del riso

Roma, 3, notte.

Il ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, ha diretto una circolare ai competenti uffici, cattedre ambulanti, Camere di commercio, ecc., perchè, ultimati i raccolti in corso, inviino sollecitamente una completa e precisa relazione sulla natura dei raccolti medesimi, per quanto si riferisce alla quantità ed alla qualità, nonchè ai prezzi di vendita delle derrate alimentari, dei vini, degli olii nei vari mercati di produzione. Tali dati saranno trasmessi alla apposita commissione dei prezzi, la quale, da parte sua, sta predisponendo una serie di provvidenze concrete, secondo le norme dettate dal Capo del Governo.

A commento degli ordini del giorno votati nel recente convegno di Vercelli indetto dalla Federazione degli agricoltori, per l'esame della questione del riso, *l'Agricoltore d'Italia* organo della Confederazione stessa, scrive:

«Oltre al programma delle questioni contingenti per cui a Novara sono stati decisi rimedi ritenuti opportuni ed utili, c'è un programma più vasto che il presidente della Confederazione ha posto in giusta luce nella riunione di Vercelli. Si tratta di dare alla risicoltura italiana una completa e solida organizzazione consorziale, che ne sappia organizzare costantemente ed organicamente gli interessi, e nei momenti di crisi, che però per l'esistenza stessa della organizzazione dovrebbero essere sempre più evitati, sappia funzionare da linea di appoggio e di resistenza. Per il riso, come per la canapa, come per la bietola, come per ogni altra produzione, specializzata, occorre una organizzazione completa che vada dalla selezione del seme alla organizzazione della vendita all'interno ed all'estero. Questo è il grande programma che la Confederazione va mano a mano attuando. E' venuta l'ora del riso. Dal riso, dunque, deve venire un bene. Il riso ha già con la recente stazione di risicoltura di Vercelli, una ottima arma tecnica che fa sentire la sua azione benefica, e chè, maneggiata da una massa di agricoltori specializzati ed atrezzati in modo più che ottimo, funzionerà sempre meglio. Bisogna ora organizzare commercialmente il riso. Questa necessità ormai è sentita in modo profondo e alla enunciazione di un programma come questo, che subito fa le stesse questioni assillanti del momento, abbiamo visto gli agricoltori convenuti a Vercelli entusiasmarsi e rinfrancarsi».

Una conferenza tariera internazionale

I delegati dell'industria italiana

Biella, 3, notte.

Nei giorni 5 e 6 ottobre avrà luogo a Reichenberg (Cecoslovacchia) la terza conferenza internazionale laniera, per ottenere l'adesione della Cecoslovacchia al patto arbitrale stipulato lo scorso anno a Torino fra Inghilterra, Francia, Germania, Belgio e Italia. Saranno tuttavia discussi anche altri argomenti di non minore importanza. Parteciperanno alla Conferenza l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, la Germania, la Cecoslovacchia e l'Italia. Per l'Associazione Laniera Italiana interverranno il comm. Daniele Schneider che rappresenterà anche l'Istituto Commerciale Laniero, il comm. Gaetano Marzotto della ditta N. V. E. Marzotto di Valdagno, il prof. Oscarre Filidei e il dott. Roberto Rodi. D'accordo con l'Associazione Laniera, anche la Associazione Biellese tra rappresentanti e commercianti di materie tessili e affini manderà un suo delegato nella persona del signor Marco Monticelli.

Una revisione dei prezzi ad Alessandria

Alessandria, 3, notte.

La Commissione annonaria ha rivisto il listino dei prezzi dei generi alimentari ed ha ribassato quelli dei generi di salumeria di maggiore e popolare consumo, consentendo in un leggero aumento sui prosciutti di Parma, il cui prezzo è aumentato alla produzione. La stessa Commissione ha, inoltre, diminuito i prezzi della pasta e del riso, concedendo un aumento sul prezzo del burro il cui costo è stato aumentato alla produzione. Nella revisione dei prezzi la Commissione, seguendo le istruzioni del ministro ed i precetti del podestà, gen. Mazzucco, ha tenuto conto di tutti gli elementi di costo all'ingrosso dei vari generi ed ha consentito un equo e limitato guadagno ai rivenditori.

La revisione degli affitti agricoli

nell'Alessandrino

Alessandria, 3, notte.

Sono state nominate in questi giorni le Commissioni di zona per la revisione dei canoni d'affitto. Le Commissioni, che risiedono presso le segreterie di zona della Federazione degli agricoltori sono presiedute dal presidente o dal segretario generale della Federazione stessa.

Un processo senza precedenti

232 tra banditi e complici compariranno all'Assise in Sicilia

Palermo, 3, notte.

E' imminente, presso la Corte d'Assise di Termini Imerese, l'inizio del processo contro 232 associati a delinquere, di cui l'azione energica e risoluta dell'autorità di P. S. pose a suo tempo fare razzia, restituendo alla serenità ed alla pace una tra le più ridenti e fertili zone siciliane. La banda delle Madonie era temutissima per le rapine, le audaci imposizioni e per i numerosi delitti di cui si macchiò. Tra i suoi affiliati vigeva un codice ferreo, sfuggire al quale significava incorrere nella pena estrema.

Nella banda campeggiano le figure dei briganti Ferrarello e degli Andaloro, che ebbero un giorno tanto potere per tutti i borghi delle contrade montane, ad orlanie della Conca d'Oro. Tuttavia tra gli associati non tardarono a sorgere motivi di aspre contese; questioni di gelosia e di rivalità tra antichi compagni di malavita condussero a tanto che la banda si frazionò in tre gruppi, di cui il primo e più forte rimase agli ordini del Ferrarello e degli Andaloro. A questi si erano aggiunti, in veste di luogotenenti, per ragioni di competenza territoriale, certi Giuseppe Albanese e Giovanni Dino. La seconda banda, capeggiata da Onofrio Lisuzzo, esercitava la sua attività nel territorio di Castellana, Polizzi, Generosa e Petralia Sottana. Infine la banda cosidetta di Musomeli, rappresentata dal campiere Sorce, operava nel territorio di confine tra le provincie di Palermo e di Caltanissetta.

Le tre aggguerrite fazioni entrarono ben presto in lotta. Numerosi furono i caduti da ambo le parti; l'istruttoria ne enumera dieci. Altrettanti frequenti gli episodi di violenza che culminarono, il 13 febbraio 1926, nell'assalto alla fattoria Minciani, in cui assaliti e assalitori disseminarono il terreno di caduti; la vittoria toccò infine alla banda Ferrarello. Ma a questo punto entra in scena il prefetto di Palermo, Mori, con le sue squadre di agenti, fiancheggiati da forti reparti di Milizia Volontaria.

Spiccati i mandati di cattura contro tutti gli indiziati, fu sferrato un attacco in piena regola contro il quartier generale dei banditi, avente sede a Gangi. L'operazione non mancò di episodi altamente drammatici. All'ultimatum intimato dal prefetto di Palermo, fatto affiggere alle cantonate dei paesi, si costituivano entro le 24 ore diecine e diecine di ricercati, primi tra tutti i Ferrarello e gli Andaloro. Intanto il fondatore della dinastia brigantesca del Ferrarello, il vecchio Gaetano, che fin dal 1896 era riuscito a sfuggire alle ricerche della polizia, raggiunto dalle accuse e nella impossibilità di sfuggire ancora una volta alla Giustizia, preferiva togliersi la vita. Prima del suicidio il vecchio Ferrarello confessava tutti i suoi delitti. Altre confessioni rendevano numerosi arrestati, confessioni dalle quali fu possibile ricostruire con sufficiente precisione il numero e la gravità dei reati imputati a ciascuno dei 232 associati.

Il dramma della signora di Orvieto

che sparò contro la sua bambina

Parzia all'esterno - Dopo voleva accidentarsi

Perugia, 3, notte.

La sciagurata signora Evaristo Brizzi, che in un accesso di follia, nella propria villa di Orvieto, ha sparato venerdì mattina contro le sue bambine Laura di 8 anni e Rina di 12 anni, ferendo mortalmente la prima e assai gravemente la seconda, è stata trasferita al Manicomio provinciale di Perugia. Dopo la denunciazione che sarà decisa dal Ministero della Giustizia, sarà sottoposta a perizia psichiatrica, che sarà l'epilogo di questo tristissimo dramma della follia.

Durante la sua permanenza in carcere la disgraziata signora ha avuto qualche momento di abbattimento. Ella venne dipinta dai suoi famigliari di carattere chiuso, taciturno per il quale ebbe già a procurare non poche preoccupazioni al padre e a tutta la famiglia. Nei giorni precedenti alla tragedia nulla di anormale si notò in lei, come nulla di anormale notò il marito quando, la mattina del 29 la salutò allontanandosi per recarsi dal vicino in città per accudire ai suoi affari. Alle 8,30 la cameriera le aveva portato il caffè e l'aveva vista calmissima, tanto che diede le disposizioni per il desinare; dopo poco più di un'ora avvenne l'orribile scena. Mentre Laura era già caduta ferita mortalmente, Rina riuscì a fuggire, raggiunta intanto dal terzo colpo al braccio destro.

Al fragore dei colpi sopraggiunse la cameriera, che trovò la signora con gli occhi sbarrati e la piccola Laura tra le braccia. Vedendo la cameriera la signora le porse la piccola moribonda e in preda di angoscia si slanciò sul letto. Poi si diresse (uno) dei vicini, forse per colpire il figlio Marcello; ma questo è un punto non chiarito ancora. Un contadino ebbe il coraggio di affrontare la pazza per disarmarla e non trovò in lei resistenza. Ella stessa consegnò l'arma, dicendo:

— Tieni pure, non serve più a nulla; me n'è mancato uno per me...

Infine, dall'esame della rivoltella è risultato che essa era carica di sei colpi, che il erano esplosi e che il quarto non era partito, pure risultando percossa in cartuccia.

Dopo gli spari, ancora completamente ignara delle conseguenze del suo gesto la pazza si recò nella vicina casa dei coloni e rimase seduta per circa due ore, cioè fino a che non accorse il fratello aviatore Angelo. Questi, cercò di interrogare la sorella, che rimase però impassibile ed assente. L'infelice madre rimase col fratello fino al momento in cui un commissario la condusse in carcere. Abituata a tutte le agiatezze alla non si turbò quando fu condotta nel tetro ambiente dello stabilimento carcerario. Subito il fratello coll'abituale indifferenza del suo carattere, dimostrando ancora di non rendersi conto di quello che aveva fatto. Allo stesso fratello, che con le lacrime agli occhi le disse: «Hai ucciso Laura e ferito gravemente Rina» rispose: «Dino (il marito) è dunque inquieto con me?».

E non aggiunse altro.

Una serata di sangue in Valle di Susa

Due coltellate mortali per un alterco. — Vuole difendere due donne e uccide involontariamente un uomo

Susa, 3, notte.

Ieri notte, a Borgone, certo Domenico Falco fu Giovanni, di 44 anni, in seguito ad un violento alterco, ha ucciso con due coltellate tale Emilio Pettigiani fu Lorenzo di Condove. L'omicida è stato subito arrestato. Il vice-pretore avv. Ettore Mistia si è recato oggi sul luogo per le constatazioni e per compiere l'inchiesta.

Un altro doloroso fatto di sangue è avvenuto pure ieri sera, verso le 23. Una comitiva di giovanotti, e tra essi certi Mario Micheletti e Giuseppe Gualchi, ritornando dalla fiera di Moccbie, in località Barbera, s'incontrò con due donne e qualcuno tenne un contegno non corretto. Il Gualchi mosse loro un vivace rimprovero e per intimidirli estrasse la rivoltella. Disgraziatamente ne partì un colpo che raggiunse in pieno il Micheletti e lo uccise. L'involontario omicida si è subito costituito ai carabinieri. Il cadavere è stato piantonato in attesa del Procuratore del Re di Torino.

Va per caricare dell'uva e si pigia una fucilata in fronte

Roma, 3, notte.

Ieri sera, poco dopo le 24, è stato trasportato al Policlinico il contadino Antonio Micocci di 36 anno che versava in assai gravi condizioni. Egli proveniva dal paese di Trasacco del Fucino, dove nel pomeriggio era stato vittima della ferocia di un guardiano addetto ad una vigna. Il Micocci si era recato col suo traino a caricare dell'uva vendemmiata, che doveva poi trasportare in un tinello per la pigiatura. Non si sa ancora con precisione per quale motivo, egli venne a diverbio col sorvegliante della vigna, di cui si ignora ancora il nome. Costui, essendo ubbriaco, afferrò un fucile e sparò contro il Micocci un colpo, investendo il disgraziato alla faccia.

Al Policlinico il sanitario di servizio gli ha riscontrato numerosi assai gravi al bulbo oculare, per le quali perderà quasi certamente la vista. I carabinieri sono alla ricerca del feroce guardiano.

Tragica rissa tra due giovani

Savona, 3, notte.

Tra due giovani del piccolo Comune di Pallare, certi Clemente Bocca, di 25 anni, e Giacomo Pistone, di 23 anni, non correvano rapporti troppo cordiali, e pare per motivi di interessa, senza, come altri dicono, per ragioni di gelosia, ieri i due giovani si imbatterono nei pressi di Pallare e vennero a diverbio. Improvvisamente il Pistone, estratto un coltello, si avventava contro il Bocca ferendolo con ben nove coltellate in varie parti del corpo. Accorsero a prestare i primi soccorsi al disgraziato, che perdeva abbondante sangue dalle ferite, alcuni contadini, poscia i militi della Croce d'Oro, che lo trasportarono al nostro ospedale. L'disgraziato è stato quindi giudicato in pericolo di vita. Il feritore è stato arrestato dai carabinieri in un fienile ove si era rifugiato e tradotto nelle nostra città.

Ferita al cuore con una rivoltellata

Milano, 3, notte.

Ieri notte veniva accompagnato da un vigile notturno alla Guardia medica di Porta Ticinese, il ventiduenne Enrico Calzani di Luigi, abitante in via Gian Giacomo Mora 16. Il dott. Pizza riscontrava al Calzani una ferita d'arma da fuoco al cuore, giudicata guaribile in pochi giorni.

Il ferito, interrogato da un agente, raccontava di essersi ferito a disegno per futili motivi con un individuo, di cui non volle dire il nome, incontrato in via Vigevano all'altezza del numero 8. Ad un certo momento lo sconosciuto aveva estratta una rivoltella ed aveva sparato due colpi contro il Calzani. Mentre un protettile fortunatamente andava a vuoto, l'altro colpiva di striscio il naso del Calzani.

Il feritore dopo il fatto si dava a fuga precipitosa. Inseguito da un carabiniere e dal vigile notturno Ernesto Palmieri, accorsi agli spari, è stato però arrestato e identificato per Francesco Fazzino di Angelo, di 20 anni, dimorante in Ripa Ticinese 61.

Due ladri audaci e sfortunati

Voghera, 3, notte.

Ignoti ladri, introdottisi nottetempo nella sede del Fascio di Ferrera Erbognone, tentarono di scassinare una custodia che conteneva alcuni valori. Riuscito vano il tentativo, i malviventi passarono nell'attigua Società operaia e, dopo aver forzato un'ogni dove, ed impossessatosi di un pendolo di lire. In seguito alle indagini dei carabinieri i sospetti caddero su certi Primo Carrera, di anni 31, e Antonio Balradeo. Quest'ultimo, arrestato, ammise la partecipazione al furto per essere stato indotto dal Carrera, il quale, avuto sentore del pericolo per la sua libertà si diede alla latitanza.

La nipote cade nel pozzo e la zia muore di spavento

Ferrara, 3, notte.

La ragazza ventenne Angelica Bonora Manzoni attingeva acqua al pozzo situato nel suo cortile in S. Martino Ferrarese, appoggiando i piedi sul una tavola messa di traverso al pozzo stesso; ad un tratto la tavola si spezzò e la ragazza cadde in acqua emettendo grida acutissime. Presente al fatto trovavasi una zia, certa Liberata Gualtieri di 77 anni che spaventata dalla drammatica scena in preda da un attacco convulsivo talmente forte che dopo qualche ora spirava. La ragazza venne subito tratta in salvo dai fratelli.

Quando le donne litigano

Il caso riportato con un morso

Genova, 3, notte.

Un violento alterco fra due donne avvenuto questa mattina in piazza Tommaseo è finito in maniera poco confortante per una di esse, la ventiseienne Giovanna La Vance, la quale ricavette dalla sua avversaria un terribile morso al naso che le asportò completamente la parte molle. La poveretta dovette ricorrere alle cure del medico e rimarrà per sempre sfregiata. La feritrice, non meglio identificata che col nome di Rina, si è data alla fuga. Motivo dell'alterco: la Rina accusava l'avversaria di avere sparlato di lei.

La breve e pericolosa odissea di un giovanetto fuggito per mare

Bari, 3, notte.

Il giovane diciassettenne Aldo Cataldi, avendo avuto dei dissapori coi genitori, decideva di allontanarsi dalla natia Lecce e di recarsi in altri lidi. Recatosi a Monopoli, si mise alla ricerca di una comoda imbarcazione, che gli avesse consentito di attuare il suo audace piano. La ricerca non gli riuscì difficile. Egli trovò nel porto la baleniera *Edda*, una leggerissima imbarcazione, lunga 7 metri e fornita di velatura completa. Il ragazzo non pensò ai rischi cui si esponeva e si imbarcò. Mise al vento la leva e si diresse verso levante. Sprovvisto di rifornimento all'altezza di Fasana pensò di approdare nella vicina riva e ad un casolare di pescatori chiese un po' di pane e dell'acqua ripartendo nuovamente verso levante.

Dopo 18 ore di navigazione fu colto dal buio, dalla notte e dal disorientamento e si abbandonò stremato alla corrente. Alla penosa situazione si aggiungevano gli stimoli della fame e della sete. Dopo 31 ore di tortura, egli scorse finalmente la costa albanese. Il trabaccolo *Arturo*, che aveva avvistata la piccola imbarcazione, si diresse allora alla volta di essa e salvò il ragazzo, che ebbe le prime cure e quindi fu fatto proseguire per Monopoli, per essere riconsegnato alla famiglia.

Uccide l'amante della sorella perchè non vuol decidersi a sposarla

Lecce, 3, notte.

Un grave fatto di sangue, del quale sono stati protagonisti due giovani, è avvenuto ieri per ragioni d'onore. Da qualche tempo si era stabilito a Lecce, trovando lavoro presso un *garage*, un giovanotto sconosciuto, certo Alfredo Bambozzi, di 23 anni. Poco dopo il suo arrivo, egli aveva creduto opportuno denunciare alla Questura le minacce che gli pervenivano da Ancona da parte di certo Tommaso Scilla, il quale reclamava il matrimonio del Bambozzi con una sua sorella a nome Dea, che lo stesso Bambozzi, secondo lo Scilla, avrebbe resa madre.

Così stavano le cose quando ieri mattina giunse improvvisamente a Lecce lo Scilla, un giovane non ancora diciottenne. Questi riuscito a trovare il Bambozzi, gli impose subito una volta di riparare al fallo commesso, sposando senz'altro la sua giovane sorella. L'altro cercò di calmare il giovane e insieme si recarono in Questura a cercare del funzionario al quale il giovane aveva già fatta la denuncia. Ma quel funzionario era in quel momento occupato in altri doveri di ufficio. I due, conversando animatamente, tornarono in piazza. D'un tratto lo Scilla, dopo avere ancora una volta invano richiesta del Bambozzi una riparazione, estrasse una rivoltella e ne sparò due colpi contro l'avversario, ferendolo gravemente al petto. Il feritore venne immediatamente arrestato, mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale, dove decedeva poco dopo.

Non potendo riavere la moglie si uccide col «veronal»

Roma, 3, notte.

E' stato trovato ieri cadavere nella propria camera, ove si era chiuso, tale Cesare Vanni di 38 anni da Viterbo. Sul posto si è recato un funzionario con agenti, in seguito a una denuncia dell'affittacamere, che da due giorni non vedeva più il proprio inquilino uscire di camera. Il Vanni si era diviso dalla moglie, l'artista Ester Curti di 28 anni, romana, ma continuava a sollecitare l'intervento della Questura perchè le venisse restituita la moglie. Questa, nel giugno scorso, veniva fermata a Bologna e ricondotta al tetto coniugale, ma poco dopo riprendeva la sua libertà. Il Vanni, addolorato, aveva tentato più volte di uccidersi e i vari tentativi fallirono sempre. L'altro ieri egli ha compiuto il suo folle proposito ingoiando parecchie pastiglie di veronal. Egli era negoziante in gioie.

LA STRADA

Camion carico di soldati che si sfascia in... La morte del guidatore

Savona, 3, notte.

Una parte di soldati ... Reggimento Artiglieria pesante ... avendo ultimate le esercitazioni di ... po svoltesi nella vallata d'Albenga ... ceva ritorno ... camions alla guarnigione di G... Sopra ogni autocarro, oltre al ... guidatore stavano o un ufficiale ... sottufficiale con otto uomini ed ... teriale. La carovana procedeva ... Incidenti, quando uno dei camion ... volante del quale si trovava il ... Camillo Consonni, di 20 anni, ... San Giovanni, in seguito ad un ... si divideva in due, e la parte ... ra andava a cozzare contro ... rocciosa della strada. I soldati ... trovavano a bordo riuscivano ... re prontamente a terra, cavandosi ... con qualche lieve escoriazione. ... vero Consonni, rimasto al volante, ... portava invece così gravi lesioni ... riore che dopo un'ora ... trasporto al nostro ospedale ... vivere. La salma dell'infelice ... venne collocata nella camera ... mortuaria dell'ospedale, dove fu ... zio d'onore i soldati del 41.o ... e i militi volontari della 34.a ...

Capo manipolo della M... trovato cadavere accanto alla ...

Brescia, ...

Sulla strada che da Barghe ... a Vobarno, a metà della pri... che si incontra uscendo dal ... rinvenuto a terra il corpo di ... duo, e poco discosto una m... rovesciata. Il disgraziato, che ... va varie ferite alla testa, ... rato da qualche ora. Nullo ... venne poco dopo identificato ... manipolo della Milizia di ... Giuseppe Sclavini. Si suppo... sia stato urtato da un'auto... sciata poco prima e che ... Il controllo della macchina ... la curva ad eccessiva velocità.

Contadino ucciso da un'a...

Milano, ...

Presso la cascina Molina... rittorio di San Giuliano M... ri nel pomeriggio è avvenu... tale investimento, del quale ... sto vittima il contadino G... tocchi di Giovanni, di 40 ... biatanie a Melegnano con la ... Bertocchi stava transitando ... dalla che conduce da San ... Melegnano quando veniva ... un'automobile privata ... suolo violentemente. Per ... soccorso dal proprietario dell'automobile, il cav. Cesare ... di Geraldo, di 41 anni, dimo... nostra città, il contadino ... si subito, in conseguenza ... frattura della base cranica.

Condacente investito ...

Ferrara, ...

Un treno merci in partenza ... trico dalla nostra stazione ... al passaggio a livello all'... chinotrice investiva in pien... macchina guidata dal condu... tore, di anni 40, sfracian... gridando nel fosso il conduttore ... nista accorsi della disgrazia ... mano ai freni e prestava ... graziato, il quale aveva ... cevimento. Egli venne ... all'ospedale in condizioni ... treno ha subito dei ritardi ...

Marito e moglie contro ...

Alessandria, ...

I coniugi Leone Fiorese e ... chi, se ne tornavano ... in bicicletta dal sobborgo San ... si era celebrata la festa ... A un tratto, per una falsa ... marito andava a cozzare ... parecchio, travolgendo ... anche la consorte. Entrambi ... rono lesioni guaribili ... una ... na di giorni.

Prima Industria Italiana per la fabbricazione

ACQUE DI COLONIA

LUIGI VENIER - ...

ai profumi CHYPRE - FOUGERE - ...

sostituiscono perfettamente i contos... una persistenza di qualche ...

Massimo successo, specie nei confronti ...

In vendita presso le migliori ...

L. 8 1/2 - L. 13 1/2 - L. 24 1/2 - L. ...

Trovandosi sprovvisto il vostro territorio, rettamente alla stessa ... ditta, fran... ... ville inviando vaglia con l'importo del flacon desiderato.

Per scioglimento di Società la Ditta

O. RODI & Figli

TORINO - Piazza S. Carlo, 1

LIQUIDA

col RIBASSO del 25 %

sui soliti prezzi fissi correnti

tutte le merci

REPARTO SIGNORA: Mantelli - Tailleurs - Pellicceria - Golfs - Vestaglie - Sciallí - Maglierie - Calze - Boc.

REPARTO UOMO: Maglierie - camicie - colli - cravatte - bretelle - fazzoletti - calze - pigiama.

REPARTO BAMBINI: Corredini - Pellicciotti Vestine - Tonini - Grembiali Camicie Calze - Boc

ARTICOLI SPECIALI PER SPORT MONTAGNA

APPENDICE DELLA STAMPA (27)

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

XV.

La Società Anonima Agricola

— Per tutti i diavoli! — esclamò Mario Calvairac. — Si gela in questo ufficio! Eh!... Boing!...

Il nostro amico entrava in quel momento nella magnifica sede della «Società Anonima Agricola», che aveva preso in fitto, per i suoi affari, un vasto *rez-de-chaussée* in un palazzo della via Prony.

Calvairac aveva deposto il suo cappello a cilindro su di un angolo dello scrittoio, ma subito, a dispetto la pioggia

— Perchè non c'è più carbone.

— Come mai!...

— L'ultima fattura non è stata saldata ed il carbonaio si è rifiutato di farmi una nuova razione...

— Ma la pagherà!

— Sia pure! Ma intanto vuole essere pagato lui! E così pure l'Azienda Elettrica...

— Bene! Provvederò in giornata...

— Non dimenticate il mio stipendio, signora...

— Non dubitare, mio caro. Va intanto a prendere un aperitivo. Eccoti venti soldi...

— Grazie, signora! Corro!...

La porta si richiuse e Mario Calvairac rimase solo.

— Mio vecchio Plancastel — mormorò — eccoti in un bell'impiccio. La Padrona non dà più segni di vita. Le fosse accaduta qualche cosa?...

«Ma no! Ella non ha nulla a temere. Esaminiamo dunque con calma la situazione. La Società Anonima Agricola della vigna delle ... va bene ... ...

Uno squillo di campanello si fece udire.

Calvairac corse ad aprire la porta che dava sulle scale.

Roberto Chambreuil era sulla soglia.

— Siamo soli? — egli domandò.

— Solissimi, caro Chambreuil. Entrate, dunque. Ho allontanato tutto il personale compreso l'usciere.

Roberto Chambreuil percorse il corridoio con passo rapido ed entrò nella Direzione.

Plancastel richiuse la porta ed abbassò la tenda.

Chambreuil cadde a sedere in una poltrona. Il suo viso pallido, i suoi occhi cerchiati indicavano che egli aveva sopportato una rude fatica. Malgrado ciò egli appariva soddisfatto.

— Finalmente! — esclamò. — Ce ne è voluto! Ma ormai la cosa è fatta!

— Che cosa?

— La Camera ha votata la legge che ci abbisognava.

— Benissimo! Possiamo quindi accingerci all'opera?

— Con la massima sicurezza!

— Era tempo! Non abbiamo in cassa nemmeno un centesimo!...

— Ma ora...

— Ora tutto andrà ...

— Capirete che per digerire la nostra morte...

— Ebbene?...

— Ci vorranno degli stomachi d'ippopotamo.

— Che importa? E poi, il nostro prodotto sarà davvero estremamente nocivo!

— Oh Dio! Non sarà certamente della stricnina o dell'acido prussico. I nostri clienti non saranno fulminati!... Ma non basta! Occorre il danaro...

— Il danaro!...

— Sì: per pagare il terreno, per comprare il carbone, per la pubblicità.

— Infatti! — disse Chambreuil, pensoso.

In quel momento si udì suonare il campanello dell'ingresso.

— Diamine! — esclamò Chambreuil — Un visitatore. Non vor

CRONACA CITTADINA

Il pane a 1,85

Il Podestà, visto che la Commissione annonaria provinciale ha determinato in L. 161 al quintale il prezzo delle farine abburattate all'85 per cento, sentita la Commissione annonaria comunale, ha stabilito una riduzione di centesimi 5 al chilogramma sul prezzo del pane e di centesimi 10 al chilogramma sul prezzo dei grissini. Da giovedì 6 corrente i prezzi pertanto saranno i seguenti:

pane in forme di peso da 90 a 200 grammi L. 1,85 al Kg.; pane in forme di peso non superiore ai 90 grammi L. 2 al Kg.; grissini stirati L. 4,50 al Kg.; grissini non stirati (rubatà) L. 3,50 al chilogramma.

E' assolutamente vietata la confezione di pane in forme di peso superiore ai 200 grammi od il pane violata l'introduzione di detto pane in città per la vendita.

I ribassi dell'Alleanza Cooperativa

La Giunta esecutiva dell'Alleanza Cooperativa Torinese ha deliberato i seguenti nuovi ribassi, a tenore ed ulteriore contributo alla battaglia del basso prezzo:

pane forma media al Kg. da L. 1,90 a 1,80; pasta extra tipo Napoli al Kg. da L. 3,10 a 3; pasta tipo Bologna al Kg. da L. 3 a 2,90; riso maratello al Kg. da L. 2 a 1,90; riso ostigliata al Kg. da L. 1,70 a 1,60; riso camolino al Kg. da L. 1,60 a 1,50; farina frumento al Kg. da L. 2 a 1,90; semola grano duro al Kg. da L. 2,70 a 2,40; formaggio parmigiano stravecchio al Kg. da L. 25 a 23; formaggio vecchio al Kg. L. 19 a 18; sbrinz maximale stravecchio al Kg. da L. 18 a 17; tonno sott'olio (scatola) al Kg. da L. 31 a 29; ventresca tonno (scatola) al Kg. da L. 28 a 26.

Chiusure e negozi ordinate dal Podestà

Il Podestà ha ordinato la chiusura del sotto indicati negozi per infrazioni al calmiere sui prezzi: Borgato Fiorano e Migliore Elisabetta, coniugi, esercenti commestibili, in via Brandizzo n. 68; Bosso Luigi e Scalorandi Camilla, coniugi, esercenti commestibili, in via B. Martino Galliari n. 3.

Il Colonnello Di Robilant in visita all'Officina Carte Valori

Ieri, alle 16, il colonnello Di Robilant, segretario della Federazione provinciale fascista, accompagnato dal cav. uff. Valentino, ha visitato l'Officina Carte Valori. Il gerarca fascista e il suo collaboratore furono accolti dal direttore ing. cav. Tullo Turilli, dal segretario del Gruppo addetti alle aziende industriali dello Stato, dal cav. Riccardo Bunoi e dal segretario della sezione Carte Valori, Umberto Soldano. Vennero percorsi e osservati con cura i laboratori incisione, stamperia, galvanoplastica, meccanica e scelta. I visitatori si soffermarono in modo particolare nei reparti incisione e stamperia, riportando la migliore impressione sia sotto il rapporto disciplinare, sia sotto l'aspetto artistico. Il conte Di Robilant esternò a mezzo del Direttore i più schietti elogi ai dirigenti ed alle maestranze.

La Centuria «Maramotti» festeggiata in Vanchiglietta

Si è svolta nella giornata di domenica, al circolo rionale fascista di Vanchiglietta, una simpatica e festosa cerimonia. Il circolo, che ha sotto la sua giurisdizione territoriale, la direzione ed il deposito principale dell'Azienda tramviaria municipali e quindi conta fra i suoi soci numerosissimi dipendenti della stessa Azienda, ha voluto festeggiare la Centuria della Milizia «Amedeo Maramotti», composta per la maggior parte, di tranvieri e comandata dal centurione conte ing. Alessandro Orsi, vice-Podestà di Torino.

I festeggiamenti, iniziatisi nel pomeriggio alla sede del circolo, addobbata sfoggiatamente di tricolori, continuarono per tutto la serata, allietati dalla bianca della banda musicale dell'Azienda tramviaria. Fu proiettato anche un film riproducente la vita al campo e le manovre tattiche svolte dalla centuria «Maramotti» durante il campo a Verrua Savoia lo scorso agosto. Seguì una lotteria, quindi si iniziarono le danze che si protrassero animatissime. Gli orari di casa furono fatti con signorilità e con spirito di cordiale cameratismo dal fiduciario del circolo sig. Pastore, e da tutti i componenti il Consiglio. Fra gli intervenuti abbiamo notato, oltre ai festeggiato ing. Orsi, il direttore dell'Azienda tramvie comm. ing. Giupponi, il Capo Compartimento delle ferrovie comm. ing. Ehrenfreund, i rappresentanti di vari circoli rionali fascisti, numerose notabilità del Borgo Vanchiglietta, un folto gruppo di funzionari e di impiegati dell'Azienda tramvie, ed una larga rappresentanza di tranvieri. La cerimonia, riuscitissima, si è chiusa con alcuni alla Milizia, al Fascismo e al Capo del Governo.

Atto di cordiale cameratismo tra i Carabinieri e la Milizia

Al console generale Tiby, comandante la I.a zona della Milizia, è stata trasmessa dal Comando generale, con particolari espressioni di compiacimento, la seguente lettera a firma del generale di divisione Enrico Di San Marzano, comandante generale dell'Arma dei RR. CC.:

«Il Comando della Legione dell'Arma di Genova comunica a questo Comando generale che il 18 settembre gli ufficiali generali e gli ufficiali delle Legioni liguri della M.V.S.N., con simpatica e fraterna cerimonia, offrirono una «Vittoria alata» al colonnello dei RR. CC. Sciardi sig. Giuseppe, in occasione della sua cessazione dal servizio attivo e conseguente cessione del Comando di quella Legione. L'atto squisitamente gentile, che sta a dimostrare ancora una volta quanto saldi e sinceri siano i vincoli di cameratismo che legano le camicie nere all'Arma, è stato vivamente apprezzato in tutto il suo alto valore simbolico da questo Comando generale, che prega di far pervenire i propri ringraziamenti al sig. Console generale Tiby comm. Francesco, comandante della III Zona M.V.S.N. e promotore della bella cerimonia».

Il Dopolavoro postelegrafonico al Parco della Rimembranza

Gli inscritti al Dopolavoro postelegrafonico hanno compiuto domenica la gita al Parco della Rimembranza. Essi erano circa 250 e presero posto in otto torpedoni, che partirono poco dopo le 9 da piazza Gran Madre di Dio. Giunti al Colle della Maddalena i gitanti si recarono sui piazzale del parco a rendere omaggio ai caduti, deponendo sul sarcofago un mazzo di fiori offerto dalla Milizia postale e telegrafica. Erano presenti fra gli altri il direttore provinciale delle poste, comm. Gaviani, il direttore del Telegrafo, cav. Iorio e il comandante della Milizia postale, cav. Borgiotti, il signor Alessi, presidente del Dopolavoro della categoria e organizzatore della gita, pronunciò parole di circostanza, elogiando particolarmente il cav. Iorio, fondatore della attivissima dopolavoristica.

Il senatore Agnelli regala una chiesa agli operai di Villar Perosa

Ci telefonano da Pinerolo:

Alle innumerevoli benemerenze del senatore Giovanni Agnelli verso il Comune di Villar Perosa, da lui amministrato sin dal 1895, prima come sindaco ed ora come Podestà, un'altra se ne è aggiunta in questi giorni. Il villaggio operaio da lui voluto e creato di fronte al grandioso stabilimento, mancava ancora di una chiesa. Oggi però anche questa lacuna spirituale è stata colmata, poichè il sen. Agnelli ha provveduto all'erezione del tempio a sue spese. Costruita dall'architetto comm. Carlo Charbonnet della vostra città, una bella chiesa in classico stile domina ora il piccolo, caratteristico villaggio operaio.

Ieri anzi ha avuto luogo, con una solenne cerimonia, la consacrazione ufficiale. Alla cerimonia erano presenti le rappresentanze del Fascio, la piccola italiana, i balilla, reparti di Milizia volontaria, una numerosa rappresentanza di combattenti e diversi gagliardetti di altre associazioni. Tutta la popolazione ha voluto inoltre esprimere al sen. Agnelli la sua riconoscenza ed il suo affetto. Erano presenti il senatore Giovanni Agnelli colla sua signora Clara Frisetti, il comm. avv. Edoardo Agnelli colla signora Principessa Virginia Bocchon del Monte, l'ing. Oscar Biscia, direttore delle stabilimento di Torino delle Officine di Villar Perosa, il comandante gr. uff. Boselli, e vice Podestà di Villar Perosa, Damiano e Ferraro, l'architetto comm. Charbonnet e l'ing. Bertolone.

La Chiesa venne dedicata dal munifico donatore alla madre sua. Sulla facciata è stata murata la seguente epigrafe: «Alla venerata memoria di mia madre Anicleta, donna di preclare virtù, Giovanni Agnelli». Il tempio venne consacrato dal Vescovo di Pinerolo monsignor Bartolomasi, il quale venne accolto, al suo arrivo, dalla Marcia Reale suonata dalla Banda delle Officine Villar Perosa, e dagli applausi della folla. Con un nobile discorso mons. Bartolomasi ha messo in rilievo il munifico dono del senatore Agnelli. A mezzogiorno la campana del piccolo tempio ha lanciato per la prima volta il suo suono fra gli scroscianti applausi della folla. Il senatore Agnelli e la sua famiglia furono fatti segno a commoventi dimostrazioni.

La commemorazione di S. Francesco d'Assisi

Ricorrendo ieri l'anniversario della morte di S. Francesco d'Assisi, ha avuto luogo, alle ore 21, una pia cerimonia, in memoria del Poverello. Da seicento anni la commemorazione si ripete, ma l'atto ha acquistato ieri, in virtù del particolare significato che ha, per la venerazione del Serafico, l'anno che volge, una solennità speciale. Splendente di luci, la vetusta chiesa della Madonna degli Angeli, così cara al ricordo dei torinesi, per i fasti cui si ricollega, offriva un suggestivo colpo d'occhio.

Non è vuota espressione retorica lo affermare che il bel tempio era gremito di popolo, di tutte le classi sociali: attorno al Poverello, sette secoli fa, si raccoglievano, tocchi dalla parola di lui, ardendo d'una sola fede, uomini di ogni ceto, ed ancora oggi, per uno di quei ricordi che talvolta il Cielo presenta agli occhi attenti della folle sotto forma di miracolo, il mito si ripete. Assisteva S. E. il Cardinale arcivescovo, con tutte le autorità ecclesiastiche. Condotto il prelato al suo stallo pario, dal pulpito, padre Luigi Maria Bogialli, dell'Ordine dei francescani: rievocò la figura del grande Assisiate, sulla cui esistenza gli stessi laici impressero le stigmate dell'imitazione di Cristo. Disse della sua gioventù, trascorsa in compagnia dei patrizi della epoca, della miracolosa conversione, sulla via di Damasco d'una guerra fratricida, della sua vita fatta delle sole opere di carità. Ma soprattutto sulla morte del Santo egli si diffuse, quella morte che aumentò ancor l'improvvero agli eccessi ed alla dissoluzione dei grandi. Disse sulla terra che ora breve l'avrebbe accolto, ricoperta le membra scarne del solo cilicio. Egli rivolgeva agli astanti le lacrime il suo sorriso trasumanato e dalle labbra esangui esalavano, con gli ultimi aneliti, parole di pace. Gli fu imposto, in nome di Madonna Povertà, d'accettare come elemosina un rozzo saio ed una fune lacera ei Egli, con un sorriso, accettò la carità, soffrì che lo si riparasse dai rigori del freddo autunnale: il poeta ch'era in lui, si ridestò e sciolse un inno la cui eco i secoli non hanno spenta.

Viva commozione si è ripadronita degli ascoltatori, alla bella colorita rievocazione di padre Borgialli, mentre si diffondevano nel bianco tempio le note sonvi del cantico delle creature. La cerimonia ebbe termine col porgere l'ostensorio ai fedeli, perchè v'accostassero le labbra.

— Oggi, alle 15.30, la banda musicale esterna, del 1.o Oratorio festivo Don Bosco, diretta dal M.o cav. uff. Giovanni Garbellone, chiuderà le feste francescane col seguente programma: 1. Da Vecchi: Marcia d'apertura; 2. Verdi: Inno e Marcia trionfale nell'opera *Aida*; 3. Tauceredi: Gran fantasia le *Nozze d'oro*; Filippa: *Promessi Sposi*, gran valzer; 5. Manenti: Mazurka omaggio; 6. Pietrasanta: marcia finale.

I 50 anni di vita sacerdotale di un Direttore Salesiano

Le congratulazioni per le nozze d'oro sacerdotali di don Luigi Nai, direttore della Casa capitolare salesiana di Valdocco, si svolgeranno domenica in una atmosfera di intimo e caldo entusiasmo. Al festeggiato non venne lasciato un minuto di requie; parenti, confratelli, amici, ex allievi e ammiratori, gareggiarono nel porgergli congratulazioni e auguri ed egli aveva per tutti un sorriso, una buona parola, un'affettuosa e sempre gagliarda stretta di mano, testimonianza viva della sua mesauribile energia.

Solenni e imponenti le funzioni religiose nella Basilica di Maria Ausiliatrice, eloquente l'elogio del rev. don Ricardi, inappuntabile l'esecuzione musicale della Messa e dei Vespri.

Nella serata un folto pubblico si dava convegno nel Teatro dell'Oratorio, l'orchestrina, diretta dal M.o Merlo, i dialoghi, il bozzetto e i discorsi di don Amadei e degli ex-allievi, tutti brevi ma assai efficaci, riscossero meritati applausi. E applauditissima fu la lettura del telegramma del Santo Padre, degli scritti del cardinale Lucidi, di illustri prelati e di uomini eminenti, tributanti stima e ammirazione al venerando rettore. Seguì la presentazione di vecchi e artistici doni inviatigli dall'Italia, dalla Palestina e dal Chili, ov'egli spiegò il suo apostolato, suscitando acclamazioni. Giornata degna, dunque, di un degnissimo sacerdote.

La Messa per i ferrovieri precipitati nell'Isarco

Ricordiamo che stamane, mercoledì, alle ore 11, nella chiesa di San Filippo, ad iniziativa della Sezione di Torino dell'Associazione nazionale fascista ferrovieri dello Stato sarà celebrata una solenne Messa funebre per i ferrovieri precipitati nell'Isarco il 25 settembre scorso, nel compimento del loro dovere, come parte alla ragina.

La fuga di un cavallo che dà luogo ad una mortale disgrazia

Un cavallo attaccato ad un carro pesante di generi alimentari, mentre le 16.15 di ieri, era fermo davanti al n. 51 di via Villafranca, in Borgo San Paolo, momentaneamente abbandonato dal proprietario, il negoziante Giovanni Saracco, di 41 anno, con negozio in via Marco Polo n. 41, improvvisamente, non si sa per quale motivo, il cavallo si imbizzarì e si diede a precipitosa fuga verso la piazza Saluzzo. Davanti allo stabile n. 82 di detta via il carro urtava violentemente una moto-carrozzella, di proprietà di Celestino Pinardi, di 28 anni, abitante in via Villafranca n. 101, e la scaraventava contro la vetrina del salsamentario Giovanni Musso, provocando la rottura di una lastra di vetro del valore di 50 lire.

Ma i guai originati dalla fuga dell'animale non dovevano fermarsi qui: ben di peggio doveva capitare subito dopo. All'angolo di via Venasca, il pompiere Francesco Pracca si però davanti al quadrupede, tentando frenarne la corsa coll'afferrarlo alla briglia; ma non vi riuscì, e non gli rimase altro a fare che inseguire l'animale. A sua volta entrò in scena un ciclista, certo Carlo Perlino, di 23 anni, abitante in via Lucerna 14, che pure tentò arrestare il cavallo per la briglia. Ma anch'egli fallì allo scopo, e allora, per non essere travolto, si afferrò ad una sbarra del carro. Egli si fece così trascinare per un centinaio di metri, ma ad un certo punto, non resistendo più allo sforzo, si abbandonò e cadde. Una ruota del carro passò sul torace al povero, che rimase steso al suolo semi-svenuto.

Il cavallo fu alla fine fermato più in là, all'angolo di piazza Saluzzo con via Pollenzo, da alcuni volonterosi cittadini. La guardia municipale Saracco, presente al fatto, accompagnò il proprietario del carro al locale Commissariato, per esservi interrogato.

Intanto il Perlino, che aveva così amaramente scontata la sua generosità nel tentativo di fermare il cavallo nella sua disordinata e pericolosa corsa, era stato sollevato da astanti e fatto segno ai primi soccorsi. Con un camion dei pompieri che passava in quel mentre, egli venne trasportato all'ospedale Martini, dove gli fu riscontrato lo schiacciamento del torace e, dopo le cure del caso, ricoverato in osservazione. Il poveretto, però, peggiorava rapidamente, e circa due ore dopo l'accidente spirava. Il fatto ha prodotto nel popolare sobborgo molta e penosa impressione.

Due ciclisti si investono Uno rimane grave e uno leggero

Il ciclista Antonio Buonanate, di 22 anni, nato a Moron (Repubblica Argentina), meccanico, qui abitante in via Montebracco 8, percorrendo il corso Francia diretto in piazza Statuto, all'altezza di via Goffredo Casalis, investì un altro ciclista che proveniva da detta via e voleva attraversare il corso. Il secondo ciclista è il magazziniere Armando Tellamonti, di anni 43, nato a Zurigo e qui abitante in via Germanasca.

L'urto fra i due ciclisti fu originato dal transito di tram e di altri veicoli, fra quel trambusto tanto il fuochanale quanto il Tellamonti si trovarono contrasti: entrambi eseguirono incomposte manovre per cercare di scansarsi, ma come sempre quasi sempre in casi consimili, finirono per sbattersi l'uno contro l'altro.

Alcuni passanti li raccolsero da terra assai malconci, e fallì salire su di una vettura li inviarono all'ospedale Martini. Ma solamente il Buonanate fu giudicato in gravi condizioni dal medico di guardia all'ospedale. Egli aveva riportata una vasta ferita lacero-contusa alla regione occipitale, per la quale venne ricoverato con prognosi riservata. Il Tellamonti, invece, benchè avesse il volto imbrattato di sangue, non aveva riportato che abrasioni al volto e fu dichiarato inabile in soli 7 giorni. Anche il Buonanate, benchè il sanitario non abbia voluto pronunciarsi sulla prognosi, almeno apparentemente non sembra eccessivamente grave, poichè parla liberamente e non accusa dolori gravi.

Il commissario di P. S. della Sezione San Donato, cav. Olivazzi, informato del fatto, ha disposto indagini per accertare le eventuali responsabilità dell'investimento.

Gli stanchi della vita

Al San Giovanni, ieri mattina, il dottor Ponsetini ha prestato le cure d'urgenza alla ex-artista Albina Pinelli di 48 anni, abitante in via Della Rocca 49, la quale aveva ingoiato 50 pastiglie di chinino a scopo suicida perchè malata e stanca di soffrire. E' stata ricoverata con riserva di prognosi.

— Causa la disoccupazione, ha tentato di avvelenarsi ingerendo dieci pastiglie di chinino la diciassettenne Luigia Viglienco, abitante in via Galleria n. 25, magliersista. E' stata medicata al San Giovanni dal dottor Canavero e ricoverata con prognosi riservata.

L'arresto dei rapinatori di La Loggia

L'uomo mascherato ed armato — Il fazzoletto rivelatore

Nella notte del 30 settembre scorso sulla strada La Loggia-Carignano veniva perpetrata una grave rapina. Il commerciante Alessandro Gillio fu Battista, residente a La Loggia percorreva su di una dematrice trainata da un cavallo la strada, quando giunto in regione Gimi due individui sbucarono da una siepe, fulminandone due colpi di rivoltella ed il Gillio impressionato fermò il cavallo. Uno degli sconosciuti afferrò l'animale per il morso immobilizzandolo, mentre il secondo, quello che teneva la rivoltella, spianò l'arma contro il petto del commerciante intimandogli di consegnare il denaro.

Il Gillio guardò l'aggressore. Quasi, per timore di essere riconosciuto aveva avuta la precauzione di mascherarsi con un fazzoletto, dimodochè del suo volto non si vedevano se non gli occhi ed il naso. Era un individuo di alta statura, portava pantaloni neri fermati al ginocchio da calzettoni e da mollettiere. L'altro era più piccolo del compagno e con volto tondeggiante. Ma il secondo non potè essere bene osservato dall'aggredito perchè si teneva alla testa del cavallo, alcè lontano da lui.

Il commerciante non potendo opporre alcuna resistanza si lasciò frugare e spogliare del portafogli contenente 400 lire. Fatto il colpo i due per rendere sicura la loro fuga presero la precauzione di tagliare le redini e le tirelle del cavallo, poscia si allontanarono verso La Loggia.

Il Gillio, impossibilitato a proseguire, tentò invano di aggiustare i finimenti del cavallo, ma poichè non aveva nè funicelli nè utensili, non sarebbe mai riuscito a mettersi in condizioni di poter riprendere la via, se a quel punto, provenienti da La Loggia, non fosse sopraggiunto il carrettiere Giuseppe Bruna. Questi aveva incontrati i due rapinatori mentre, dopo fatto il colpo, si allontanavano. Il Bruna aiutò il commerciante a rimettere a posto i finimenti dopo di che il Gillio si portò a Carignano e sporgere denuncia della rapina patita a quella stazione di carabinieri.

Del fatto venne dato avviso alla questura di Torino e il comandante la squadra mobile, dott. Ramella, ritenne opportuno inviare a Carignano il brigadiere Everardo Cosimo.

Dalle ricerche eseguite da quest'ultimo, risultò che l'uomo armato di rivoltella era mascherato da un fazzoletto con un bordo rosso. Entrambi i rapinatori avevano parlato con accento prettamente piemontese in modo da non lasciare dubbi sulla loro origine.

Il dott. Ramella ritenendo trattarsi di individui appartenenti alla malavita locale, incaricò delle ricerche i marescialli Di Pietro, Pazzi e Satragno ed il brigadiere Monti.

Essi il 22 settembre scorso avevano veduto in Galleria Umberto I, fermo davanti a un caffè, un pregiudicato, certo Giuseppe Tessa d'anni 25, che portava appunto un paio di pantaloni neri fermati al ginocchio, in tutto simili a quelli che il Gillio aveva notato sull'uomo armato di rivoltella.

Questa circostanza richiamò l'attenzione degli agenti, i quali si diressero alla sua volta per fermarlo, ma il Tessa con il sitese; informata una bicicletta si allontanò a corsa, e scomparve. Quella fuga aggravò i dubbi a suo carico e nella serata i marescialli e il brigadiere arrestarono il Tessa in un esercizio di via Monte Rosa 11, dove era solito andare a mangiare. L'uomo abitava al n. 25 della stessa via. Perquisito la sua camera furono trovati diversi accessori da bicicletta dei quali l'arrestato non seppe precisare la provenienza ed un paio di calzoni scuri che il rapinato aveva potuto riconoscere per delle fascie mollettiere. Il Tessa, oltrechè pregiudicato, è anche contravvenzionato all'ammonizione. E' risultato che egli andava assai di rado a dormire in via Monte Rosa. Gli agenti, dopo quell'arresto, si assicurarono di un alibi nel quale il Tessa era sempre insieme e che quindi, poichè i sorpresi conoscati corrispondevano, poteva benissimo essere stato il secondo individuo che aveva aiutato il rapinatore.

I due arrestati furono messi a confronto col Gillio e col Bruna. Entrambi furono sospinti nel riconoscere il primo, tanto più che nelle tasche gli fu trovato un fazzoletto a bordi rossi in tutto simile a quello che aveva servito a mascherare il rapinatore, ma pel secondo individuo invece rimasero dubbiosi. Costui infatti non si era esposto agli sguardi nè del derubato nè del correttore.

Tutti e due gli arrestati hanno recisamente negato ogni addebito, anzi, il Tessa tentò di produrre un alibi molto sibillino, disse cioè che nell'ora in cui si effettuava quella rapina egli si trovava in compagnia di una signora della quale per ragioni di cavalleria non comprensibile in un uomo di quella fatta, non voleva pronunciare il nome.

Gli arrestati sotto l'imputazione di rapina a mano armata vennero inviati alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I ladri

I soliti ignoti rubarono nel pomeriggio di sabato oggetti preziosi per circa 1500 in danno di Candido Brigadoi, abitante in via Mongiuvero 4. I ladri sono penetrati nell'abitazione durante l'assenza degli inquilini, servendosi di chiave falsa.

— Ad ora imprecisata della notte scorsa quattro cuoghi vennero sottratti dal giardino dell'abitazione di Pietro Azzinelli, sita in via Alfasca 37.

— Nella notte dal 1 al 2, in ora imprecisata, i ladri mediante chiave falsa aprirono la porta dell'esercizio di Gino Boncoristiani, in via Don Bosco 6, e rubarono arnesi vari da cucina e uno specchio grande reclame per un valore complessivo di lire 3000.

Cacciatore di frodo e impallinato

I carabinieri di Venaria Reale hanno dovuto intervenire di un litigio fra cacciatori avvenuto l'altra notte. Una guardia giurata addetta alla vigilanza della famosa «riserva» della Mandria, di proprietà dei marchesi Medici del Vascello, verso il mezzogiorno, durante un giro di ispezione nella «riserva», scorgeva un'ombra, un qualche cane che aizzato in sua direzione e quello i suoi sospetti, tanto che sparò in quella direzione e fu sospetto un colpo di fucile. Ma l'ombra era invece un corpo, e precisamente quello di certo Giuseppe Mazzarì di Pietro il quale fu colpito dal pallino alla spalla ed alla coscia destra. Fatti si fece poi medicare, e le ferite furono giudicate guaribili in dieci giorni. Del fatto, come dicemmo, si interessarono i carabinieri, ai quali il Mazzarì disse di essersi trovato in quel luogo ed a quell'ora per puro caso. Ma la benaugurata il pluriodio propensa a credere che egli si fosse avventurato nella «riserva» per cacciarvi di frodo. La guardia che ha sparato è tale Gilardi.

Disgrazie

Il parrucchiere Pietro Vanlaio di 30 anni, abitante a Tollegno, che percorreva in velocipede il corso Vercelli, veniva investito da un'automobile privata, riportando nella caduta ferite al capo. Medicato all'Astanteria Martini, dove fu condotto con altra automobile privata, venne giudicato guaribile in due settimane.

— Giacomo Cavallo di 22 anni, manovale, abitante in via Layni 23, mentre lavorava in un pozzo della costruenda fognatura di corso Ponte Mosca, presso corso Brescia, era colpito al capo da un secchio metallico caduto dal piano stradale, e riportava ferite di cui all'Astanteria Martini sarà medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni.

— In strada Regio Parco n. 426, cascina Airale, la bambina Maddalena Sola di 11 anni, giocava in un fienile, quando cadeva per la botola nella sottostante stalla, riportando la frattura di una spalla e ferite al capo. All'Astanteria Martini la poveretta era medicata e giudicata guaribile in un mese.

— Lo scalpo tredicenne Giuseppe Giglio, abitante a Villanova d'Asti, è stato medicato al San Giovanni di una ferita di arma da fuoco al un ginocchio, dal dottore Trabucco giudicata guaribile in circa un mese. Il ragazzo aveva trovato in un prato un pistolo ordigno esplosivo, che aveva fatto scoppiare, riportando la suddetta ferita.

D'aula in aula

La condanna di uno studente

(Tribunale Penale di Torino)

Attilio Bonino, appena diciannovenne, nato a S. Gillio e residente nella nostra città in via Santorre Santarosa, 15, studente, non incomincia bene la sua vita. Accusato di aver rubato a sale Antonio Conio, che alloggiava, come lui, nel pio istituto della Santa Casa di Nazaret, il portafoglio contenente 535 lire, è comparso davanti al nostro Tribunale per scolparsi.

— Nego energicamente l'accusa che mi si muove — dice al presidente che l'interroga. — Se l'agente di Pubblica Sicurezza che venne ad interrogarmi avesse avuto un po' di pazienza tutto sarebbe stato chiarito. Invece volle vedere nella mia fuga su per le scale, la prova della mia colpabilità.

— Perchè vi mettiste a correre come uno scolastico? — chiese il presidente.

— Volevo accertarmene il più rapidamente possibile l'agente che mi chiese i documenti. Come servirlo rapidamente, se non mettendomi a correre?

Il vice-brigadiere, però, che era stato incaricato di esperire le indagini relative al furto patito dal signor Antonio Conio, durante il sonno, spiegò come e perchè i primi sospetti cadessero sul giovane studente. Per sincerarsi, volle parlargli subito dopo la denuncia del furto; per vedere se, chiedendogli la bruciapelo i documenti, vacillasse dalla tasca il portafoglio rubato. I suoi dubbi si rafforzarono quando, chiesto allo studente di rammostrare quanti denari avesse in tasca, questi, anzichè aderire alla richiesta, se la diede a gambe fuggendo al piano superiore. Il vicebrigadiere però gli fu dietro e giunse appena in tempo per vedere nella camera del derubato, nella quale il fuggitivo si era introdotto, tre biglietti da cinquanta lire e monete spicciole, sparsi al suolo.

Il Bonino negò di aver sparso quel denaro nella camera, ma non fu creduto. Il Tribunale lo ha condannato a dieci mesi di reclusione col beneficio della non insorgibilità, malgrado delle buone informazioni del Rettore del Collegio dell'Istituto Santa Casa di Nazaret, dott. Francesco Raimondo.

I danari del padrone

(Tribunale Penale di Torino)

E' comparso davanti al nostro Tribunale il diciannovenne garzone salumaio Felice Germano, nato a New York e residente a Chieri. Il reato commesso dal giovane ha condotto sul banco degli accusati anche la madre sua, Felicita Barosso, nata e residente a Pleà d'Asti. Il Germano è imputato di aver rubato al proprio padrone, tale Giuseppe Negretto, lire 1800, che avrebbe tolto nella notte della domenica al 11 nodi del cassetto del negozio. Sua madre è imputata di ricettazione, per aver ricevuto dal figlio la predetta somma pur conoscendone l'origine furtiva.

Contestato al Germano il reato, egli nega recisamente.

— La domenica in cui avvenne il furto pranzai col padre, nel pomeriggio dormii ed alla sera mi recai a teatro. Il lunedì mattina il padrone mi affrontò accusandomi di avergli rubato 1800 lire, che disse di aver rinchiuso in un cassetto. Ma io giuro di non aver rubato un centesimo.

— Eppure — osserva il Presidente — le prove raccolte sono tutte a carico vostro. Risulta poi che un giorno, dopo circa un mese che eravate alle dipendenze del Negretto, la moglie di questi, per mettere a prova la vostra onestà, depose in vostra presenza in un *buffet* 30 lire che più non rivide. E non c'è dubbio che a rubarle siate stato voi.

— Non è vero, signor Presidente, la vita mia non ho mai rubato.

Vengono quindi sentite le parti lese ed alcuni testi, dopo i quali il Tribunale pronuncia sentenza colla quale il Felice Germano è condannato a 11 mesi e 20 giorni di reclusione, col beneficio della non iscrizione. La Barosso, che ha negato recisamente l'addebito attribuitole, è stata assolta per insufficienza di prove.

Pres.: cav. Guidetti; P. M.: cav. Adriano; Difesa: avv. Pavese, di Asti; canc.: Luotto.

Un vecchio e fidato amico...

(Tribunale Penale di Torino)

Benchè fossero diversi per età ed origine, Rocco Pasquarella, nato 24 anni or sono ad Ascoli Sabriano, e Gillio Erl, torinese, si volevano bene. Cosicchè quando il Pasquarella capitò nella nostra città non si trovò sperduto e solo, senza sapere dove andare a batter la testa. Il Gillio, non dimenticò dell'antica amicizia, lo accolse a braccia aperte nella sua casa. Pensò al proverbio: «Un vero amico vale un tesoro», e fu contento di poter aiutare il Pasquarella, dandogli ospitalità in casa sua.

Ma ben presto ebbe a pentirsi della fiducia così segnatamente riposta nell'amico. Infatti il Pasquarella approfittando di un momento in cui si trovò solo in casa del Gillio, assise un vestito quasi nuovo e vari altri indumenti appartenenti all'amico, li disposo accuratamente nella valigia dello stesso e si allontanò per ignota destinazione, insalutato ospite.

— Un valore di 700 lire, signor Presidente — spiegò ieri il Gillio in Tribunale. — Mi avesse almeno derubato di qualche cosa meno utile: ma prendermi proprio il vestito, è stata una vera farfanteria!

L'ufficiale giudiziario chiama invano l'imputato; uccello di bosco, egli ha preferito continuare a respirare l'aria libera, che è certamente più salubre di quella della prigione.

— Non si è ricordato di mandarmi nemmeno una cartolina dalla sua nuova residenza! — soggiunge la parte lesa, con accento di rammarico. — Assai maleducato quel mio caro Pasquarella!

Al Tribunale sembrò che 14 mesi di reclusione fossero sufficienti per imprimere nella mente del troppo disinvolto Pasquarella, come non sia bene dimenticare del tutto le buone regole dell'ospitalità, le norme del galateo e quelle, più importanti, del Codice penale.

Commerciante o giocatore?

(Tribunale Penale di Torino)

La disavventure commerciali dei negozianti Giuseppe Fornaro, d'anni 43, già dimorante in corso Regina Margherita, 72, ed ora latitante, sono state passate in rivista ieri dal nostro Tribunale, davanti al quale il Fornaro avrebbe dovuto comparire. L'usciere però si è ignorato inutilmente a chiamarlo; egli si è guardato bene dal presentarsi al racconto delle sue marachelle che lo portarono al fallimento quale gestore del «Bar Nuovo», ed all'imputazione di bancarotta semplice e fraudolenta.

In sua vece è comparso il curatore del fallimento rag. Vittorio Martin, ligio ha riferito sulla attività assai poco commerciale del Fornaro, il quale alle accatture del mondo commerciale sembra preferisse le emozioni violenta del giuoco che cagionarono tale assetto al suo portafoglio da ridurlo... passivo di ben 80.000 lire.

La grave imputazione non ha trovato misericordia presso il Tribunale il quale ha condannato il Fornaro alla pena della reclusione per tre anni e quattro mesi.

Seguendo la Cronaca

ASCOLTATE LA VOCE

del vostro fornaciaio, ma controllate anche la qualità delle merci.

In questo caso è più che evidente che darete la preferenza ai tessuti che si vendono nei Grandi Magazzini della Soc. An. Succ. Bertona, in via Milano ang. via Quattro Marzo.

La strepitosa liquidazione delle serie continua con ritmo costante; mentre gli articoli autunnali gareggiano con essi per intensità di ricerca e di vendita.

Davanti a certi prezzi imbastiti non c'è che da inchinarsi. Eccone qualche saggio molto istruttivo:

Flanella stampata	L. 1,90 il m.
Natté pura lana	L. 2,50 il m.
Flanella antifreddo	L. 5,90 il m.
Tela matrimoniale, fantasia, 160 cm.	L. 8 — il m.

Ricchissimo assortimento di trapunte, coloniche, cuolles lana morbidissime.

La Fabbrica
Che produce a buon mercato
Che vende a buon mercato

direttamente al pubblico, tutta la sua produzione di tende, tendine, tappeti per tavolo, coperte, ecc., è la ben nota

Manifatture di via Consolata, n. 5

I suoi prodotti sono ricercatissimi in tutta Italia per il loro buon mercato veramente eccezionale, mentre sono tutti interessanti per qualità, praticità e novità. Catalogo gratis.

Succ. in Alessandria - Corso Roma, 26

GRIFFA CAVAGNINO MAGGI

Via Garibaldi, 13, ang. v. Mercanti

Casa tessuti di flanella. Vasta scelta nelle novità invernali in lanerie e draperie. Grande assortimento di serie e velluti di alta creazione. Tessuti garantiti di ottime qualità, a prezzi realmente convenienti.

LE NOVITA'
Eleganti - Distinte - Esclusive

e di garantita flducia, che portano la signora nell'autunno e nell'inverno, si trovano a prezzi miti da Giuseppe **Delbecco** - V. Roma, 16-18 - Torino.

Signorino Signorino - Signorino

parrucchiere per signora. Tutti i giorni modelli del vero. Taglio capelli L. 6. Ondulazioni. Tinture. — **Via Monte bello, 2 - Via Po, 28** (cortile). T. 42-419.

F. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 44 - Tel. 44-506

Camere complete. Mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi miti.

OLIO DA BERE

Produz. Isnardi - Negozio v. P. Micca 9

ROMANA CALCAGNI

Tutta la moda è pronta nel suo ricco assortimento di modelli ai prezzi più allettevoli. Tutta la moda, nei modelli migliori attende la gradita visita delle signore nei due nuovi negozi di **Via Roma 39 e via Roma, 2.**

«Date ali alla Patria» La iniziative dell'Aero-Club

Domenica mattina al Cinema Vittoria è stato proiettato il film «Aquile d'acciaio». Il pubblico è accorso numeroso ad assistere a quello che si può dire il più grandioso ed interessante sero-film sinora conosciuto. Esso sarà ripetuto in un'altra mattinata sempre a prezzi popolari ed a beneficio totale della sottoscrizione. Lo spettacolo annunciato per questa sera al Teatro del Dopolavoro ferroviario, è stato rimandato ad epoca e locale da stabilirsi, in quest'giorni è stata poi definitivamente fissata all'11 novembre lo svolgimento del concorso di modelli volanti, organizzato dall'Aero Club. Tale concorso avrà luogo nello Stadium. Molte domande di iscrizione sono già pervenute. Infine lo stesso Aero Club ha organizzato per domenica, 9 corr., la prima della gite scolari a Sesto Calende, dove saranno visitate dai gitanti (i quali si recheranno colà a mezzo di torpedoni) le officine da cui uscì il glorioso «Santa Maria» di De Pinedo.

La signora Giulia Cavalla e il prof. Renzo ricevuti dal Procuratore Generale

Il procuratore generale S. E. Traburchi

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto doganale franco-americano

Il testo delle Note scambiate tra Parigi e Washington

Parigi, 3, notte.

Oggi è stato comunicato alla stampa il testo delle note scambiate tra Parigi e Washington circa la vertenza doganale franco-americana. Il primo dei tre interessanti documenti, recante la data del 15 settembre scorso, è una risposta al *memorandum* della White House, rimessa dall'incaricato degli Stati Uniti a Parigi, del 7 settembre, e dice tra l'altro:

«...Oggi il Governo francese ritiene che non si possa mettere sullo stesso piano l'applicazione senza discriminazioni del diritto comune doganale praticato dagli Stati Uniti e che esclude qualsiasi favore vigente o eventuale dato a terzi Stati, e i vantaggi positivi del trattamento della nazione più favorita e della concessione della tariffa minima francese. D'altro canto il Governo francese è del parere che non si potrebbe considerare come equivalente il regime proibitivo che risulta per certi prodotti francesi dalle tariffe particolarmente elevate che gli Stati Uniti praticano attualmente, ed i tassi moderati della tariffa minima francese, che offrono all'esportazione americana delle larghe possibilità sul mercato francese. Il Governo francese sarebbe desideroso di ricevere assicurazioni dal Governo americano, che esso è d'accordo nel considerare che i negoziati, che si apriranno, dovranno dare un canto garantire all'America un trattamento di uguaglianza più completa coi suoi concorrenti più favoriti sul mercato francese, sotto il regime delle tariffe minime accordate ai principali prodotti dell'esportazione americana, e d'altro canto garantire all'esportazione francese vantaggi della stessa natura sul mercato americano, non soltanto per l'applicazione della discriminazione della tariffa degli Stati Uniti, ma anche, se sarà possibile, con riduzioni o adattamenti di queste tariffe, che appaiono necessarie per permettere lo sbocco a certe merci specificatamente francesi sul mercato americano... ».

Washington fa una questione di principio

A compenso della domanda formulata, la Francia offriva una diminuzione del 50 % delle tariffe entrate in vigore il 30 agosto, oggetto della protesta americana. Ma Washington fa della questione soprattutto una questione di principio; e nella sua nota del 20 settembre, secondo i documenti pubblicati, replica senza rilevare l'offerta:

« Il Governo degli Stati Uniti è sorpreso e nello stesso tempo impressionato per il contegno assunto dal Governo francese. Esso credeva che il Governo francese avrebbe compreso perfettamente che la legge americana, che stabilisce i diritti di dogana sui prodotti importati, non prevede la conclusione di un trattato di reciprocità per quello che concerne i tassi di quei diritti, in realtà, considerando il campo più vasto delle relazioni commerciali internazionali, il Governo americano è profondamente convinto che la sola base soddisfacente di tali relazioni deve essere ricercata sul terreno dell'uguaglianza del trattamento commerciale per tutti i paesi. Sinchè il principio del guadagno di trattamento per tutti non sarà ammesso, sarà impossibile avere fiducia nella stabilità delle relazioni commerciali. Inoltre le conseguenze di tali misure di discriminazione non possono essere che la loro estensione nel mondo intero, la creazione di coalizioni contro le nazioni più deboli, le rappresaglie, e tutto un seguito di pericoli politici ed economici. Il principio della nazione più favorita, sotto la sua forma più lata, come base di trattati commerciali, è stato raccomandato all'unanimità dai membri della Conferenza economica tenuta recentemente a Ginevra, come un principio da seguire. Questo principio del resto ha ricevuto l'adesione dei membri francesi. Se i tassi dei diritti doganali sugli articoli importati dagli Stati Uniti di provenienza dalla Francia sono proporzionalmente più elevati di quelli che colpiscono le merci importate dagli Stati Uniti in Francia, la ragione è semplicemente perchè una grande parte delle importazioni americane consiste in prodotti manifatturati e in oggetti di lusso, mentre una proporzione ugualmente grande delle importazioni francesi dall'America consiste in materie prime. Ma la politica della legge delle tariffe americane non fa nessuna specie di discriminazioni tra i prodotti importati dai vari paesi. Inoltre, le discriminazioni commerciali contro gli Stati Uniti sono praticamente cessate nel mondo intero. Soltanto in Francia, nell'ora attuale, fa delle serie differenze per i prodotti americani ».

Parigi ribatte punto per punto

Oltre ad essere di tono più vibrato, il *memorandum* americano del 20 settembre, a differenza della precedente nota francese, non finiva con una promessa, ma con una minaccia di rappresaglie doganali. A questo *memorandum*, il 30 settembre la Francia risponde:

« Il principio dell'uguaglianza delle relazioni commerciali, che il Governo degli Stati Uniti dichiara essere la sola base sana delle relazioni internazionali e la sola garanzia contro pericoli politici od economici, è lungi dall'aver ricevuto l'adesione unanime, che il Governo degli Stati Uniti ritiene come acquisita. Certamente questa dottrina è stata formulata negli Stati Uniti, come principio, negli ultimi anni del XIX secolo; e l'eguaglianza delle relazioni commerciali, completata, è vero, con « la soppressione delle barriere economiche », era stata presentata da essi alle potenze alleate ed associate come una delle condizioni del ristabilimento della pace. Ma il principio dell'eguaglianza delle relazioni commerciali, anche completata con la soppressione delle barriere economiche, non è stato ritenuto dalla Conferenza della pace del 1919 come una garanzia sufficiente in se stessa, atta ad assicurare relazioni giuste e pacifiche tra i popoli. Non l'eguaglianza delle relazioni commerciali: ma la formula dell'equo trattamento del commercio si trova consacrata nell'art. 23, lettera E, del Patto della Società delle Nazioni. Quando nel 1922 i popoli di Europa si riuniranno di nuovo a Genova, la semplice formula dell'eguaglianza delle condizioni commerciali non fu da essi esaminata e ritenuta come la garanzia della restaurazione economica. Tutte le Conferenze tecniche ulteriori, in prima linea delle quali occorre ricordare la Conferenza internazionale per la semplificazione delle formalità doganali, ammettono che una discriminazione può essere presa in considerazione. Infine, poichè il Governo degli Stati Uniti tiene a riferirsi alla conclusione della recente Conferenza internazionale di Ginevra, occorre precisare che questa, pur proclamando che la concessione reciproca della clausola della nazione più favorita, per ciò che concerne i diritti di dogana e le condizioni del commercio, costituisca un elemento essenziale per lo sviluppo libero e normale degli scambi tra gli Stati, ammette immediatamente dopo che appartiene ad ogni Stato di decidere in quali casi ed in quale misura questa garanzia fondamentale deve essere inscritta in un trattato determinato. La Francia, che ha già applicato tale dottrina in un recente accordo colla Germania ed in altri accordi che sta elaborando sulle stesse basi, ha potuto constatare nel corso di tali negoziati che la maggior parte dei paesi di Europa consideravano non come un progresso, ma come un regresso della politica commerciale, un'applicazione frammentaria della dottrina di Ginevra, in virtù della quale, quali che siano i vantaggi commerciali scambiati, il trattamento della nazione più favorita doveva essere accordato indifferentemente a tutti gli Stati senza eccezione del protezionismo degli uni e del liberalismo degli altri. Del resto, mai per il Governo francese la concessione della tariffa minima è stata ritenuta come il punto di partenza di negoziati, ma sempre come il punto di conclusione di trattative che avessero assicurato all'esportazione francese le garanzie che le erano necessarie. Agli occhi di tutti i Governi francesi che si sono succeduti, la concessione della tariffa minima può essere richiesta in diritto, ma non può essere ottenuta in fatto che dagli Stati che assicurino ai prodotti francesi possibilità reali di sbocco sui loro mercati ».

Verso un accordo?

La fine della nota francese del 30 settembre tenta evidentemente di lasciare la porta aperta alla conciliazione. Nel pensiero del Governo francese non si tratta di impegnare negoziati di mercimonio sulle tariffe, ma si tratta soltanto, in cambio di tale regime particolarmente favorevole della tariffa minima francese, di ottenere per certi articoli di esportazione francese un trattamento di tariffe meno proibitive di quelle alle quali attualmente sono sottoposti, e di rivedere nella misura che sembri equa le disposizioni regolamentari destinate all'applicazione delle tariffe o alle pratiche dell'igiene nazionale, da cui risulta attualmente per certi prodotti francesi una proibizione di fatto. Da questi temperamenti di tariffe, conformi al punto di vista della conciliazione e delle leggi degli Stati Uniti, e da queste facilitazioni amministrative raccomandate dalla semplice equità, il Governo francese deve, in virtù della dottrina costante della Francia e delle sue leggi, fare dipendere la concessione all'America del regime più favorevole, che la Francia accorda a tutti gli altri paesi:

« Questi paesi difatto non hanno ottenuto quel regime che quando hanno dato alla Francia garanzie analoghe e sarebbe disconoscere i loro interessi concedere ai prodotti americani, malgrado le restrizioni che attualmente subiscono i prodotti francesi, un trattamento favorevole come quello degli altri paesi, che invece, per ottenerlo, hanno tolto le restrizioni che avevano posto alle esportazioni francesi. Il Governo americano vorrà senza dubbio riconoscere, dopo avere preso conoscenza di questa considerazioni, che sul terreno dei principii e dei sistemi, un compromesso non potrebbe certamente essere trovato tra i punti di vista contrari, se ognuno dei due Governi è costretto a irrigidirsi sull'applicazione della propria legislazione. Ma sul terreno delle misure pratiche invece la buona volontà reciproca dei due Governi può manifestarsi facilmente con temperamenti provvisori. Questa buona volontà, il Governo francese l'ha già manifestata, proponendo di temperare in una certa misura le tariffe recentemente rialzate, a detrimento — è bene il vero — di una parte minima delle esportazioni americane. Esso è disposto a prendere in considerazione le altre, che non siano di natura tale da pregiudicare i negoziati futuri per un trattato a lunga scadenza ».

Secondo le voci che hanno corso qui stasera pare che le prospettive circa la possibilità di un accordo tendano a migliorare, mostrandosi il Governo di Washington non alieno dal ricercare le possibilità di applicare alle merci di origine francese un dazio più basso, in virtù della suddetta legge sulle tariffe variabili, che autorizza il Presidente a modificare una tariffa, per eguagliare gli interessi tra i costi di produzione all'interno e quelli all'estero.

S. P.

Un formidabile «trust» anglo-tedesco?

Il cartello dei coloranti, del petrolio e benzina Shell e della gutaperca

Londra, 3, notte.

In base ad un telegramma da Colonia, sopra un'imminente adunanza del Consiglio di amministrazione della Igfarbe Industrie, la quale starebbe per allocciare le sue serti colla massima diffusione di prodotti chimici, il British Chemical trust, l'*Evening Standard* preannunzia nientemeno la costituzione di un cartello anglo-tedesco, non solo di materiali coloranti, ma soprattutto della produzione sintetica del petrolio e della benzina, nonchè della produzione della gutaperca. Il trust inglese ha 76 milioni di sterline di capitale; e quello che più importa, è sotto la direzione di sir Alfred Mond, un formidabile uomo d'affari, nella cui famiglia l'industria chimica è ereditaria. Il giornale piccolista afferma che il cartello in vista potrà virtualmente controllare tutta la produzione delle materie chimiche pesanti, degli esplosivi, delle tinture e dei fertilizzanti e degli altri prodotti sintetici attraverso l'impero, nonchè lo sviluppo dei prodotti di estrazione del petrolio e del carbone fossile. L'*Evening Standard* arriva a scrivere che probabilmente sarà la più possente combinazione industriale ed internazionale della storia.

Stresemann e Voldemaras discutono di Memel

Berlino, 3, notte.

Il presidente lituano Voldemaras ha avuto una lunga conferenza con Stresemann, sulle questioni sospese fra la Germania e la Lituania, e specialmente sul problema di Memel. Voldemaras è ripartito ieri sera. Le trattative sono state interrotte. Esse saranno prossimamente riprese a Berlino o a Kovno.

Il complotto rivoluzionario sventato a Madrid

I congiurati miravano a impedire la convocazione dell'Assemblea Nazionale.

Londra, 3, notte.

Si erano ripercossi anche qui gli echi, da principio tutt'altro che autorevoli, della scoperta di un complotto a Madrid. Stasera i telegrammi di agenzia riproducono in succinto un comunicato ufficioso, uscito stasera sul *Noticiero del Lunes*. Esso dice che, rientrando ieri nella capitale, il generale De Rivera fu informato che la polizia segreta aveva scoperto un complotto rivoluzionario, il quale, pur essendo spoglio di importanza politica, avrebbe potuto certamente turbare l'ordine pubblico. Il complotto andò a vuoto. Tutti i cospiratori sarebbero stati arrestati. Essi avevano accumulato larga quantità di materiale dinamitardo, di bombe e di atti esplosivi. Questo materiale è stato sequestrato. Il Governo ritiene che la congiura sia stata iniziata più che altro per giustificare l'impiego di certi fondi, e per indurre gli ignoranti ma ricchi bonaccioni a sottoscrivere altro denaro. Regna intanto nel paese una perfetta calma.

Altri dispacci riferiscono che il Re di Spagna ha decorato il direttore generale della Pubblica Sicurezza per il merito di essere scoperta la cospirazione. Lo scopo precipuo di quest'ultima sarebbe stato di impedire la convocazione, fissata per lunedì prossimo, della nuova Assemblea Nazionale. Il corrispondente madrileno del *Daily Telegraph*, in un dispaccio trasmesso stasera, dà la versione seguente:

« La polizia centrale di Madrid annuncia che negli ultimi giorni ha scoperto un complotto rivoluzionario, in cui erano implicati 200 sindacalisti. La congiura era diretta contro il Governo, e mirava a creare il disordine in occasione dell'apertura dell'Assemblea Nazionale. Nessuno degli implicati per altro riveste la minima autorità politica ».

Intanto, secondo un altro dispaccio del *Daily Telegraph*, due corazzate e un incrociatore spagnuoli giungeranno nel pomeriggio di oggi ad Algesiras, per fare scorta al Re e alla Regina di Spagna, durante la traversata fino a Ceuta. Si presume che incrociatori inglesi, francesi e americani accompagneranno pure i Reali spagnuoli attraverso lo stretto di Gibilterra.

Il pranzo al Lord Mayor in Campidoglio

L'amicizia di Londra e Roma nei due brindisi

Roma, 3, notte.

Stasera il governatore di Roma, principe Spada-Potenziani ha offerto un pranzo di 120 coperti in onore del Lord Mayor di Londra. Il pranzo ha avuto luogo nel salone degli Orazi e Curiazi, riccamente addobbato e decorato con fiori e piante ornamentali. Al pranzo hanno partecipato oltre il Lord Mayor con la famiglia e il seguito, i ministri Volpi, Federzoni, i sottosegretari Balbo, Bisi, Belzon, Pennavaria, Suvich e Bodrero; il presidente della Camera on. Casertano, l'on. Starace e altre autorità. Tra il governatore e il Lord Mayor sono stati scambiati cordiali brindisi.

Il saluto di Roma

Il governatore principe Spada Potenziani ha pronunziato il seguente discorso:

« Molto onorevole Lord Mayor, è con animo sinceramente e profondamente lieto che io porto a Voi, stasera, in questa storica sala del Campidoglio, il saluto di Roma; e mi auguro che in questo saluto vibrante di simpatia, che l'intera popolazione romana vi rivolge per mio tramite, Voi sentiate tutto il calore di sentimento e tutta la vivezza di cordialità con cui la capitale d'Italia saluta stasera Voi, la capitale dell'Impero Britannico, della quale siete il primo magistrato ed il ben degno rappresentante. E', infatti, con ammirazione assai viva che si guarda da noi alla vostra capitale, a questa città veramente imperiale che è come il pulsante cuore ed il pensante cervello dell'immenso Impero Britannico; e profondamente ne comprendiamo il significato d'ordine, di tradizione, di disciplina.

« Centro spirituale della vostra stirpe, culla delle vostre memorie, fucina della vostra grandezza, Londra s'erge nel mondo tra i suoi pochi e le sue torri, nel suo ordinato turbinio di vita quasi simbolo dell'idea dell'ordine e come personificazione dell'idea imperiale.

« Chi può dunque comprendervi ed ammirarvi meglio di Roma? Questo sentimento noi lo avrete certamente già osservato durante il vostro soggiorno tra noi; ed avrete anche certamente inteso come esso si fonda con un sentimento di sincera amicizia, quale è quella che lega da secoli i nostri due Paesi. Ma io sono lusingato lieto di potervi ancora una volta riaffermare tali sentimenti, come sono lieto di potervi nuovamente ringraziare per avere voluto voi stesso portare il saluto della vostra metropoli a questa nostra Roma sempre rinascente verso nuovi destini.

« Onorevolissimo Lord Mayor, a questo mio saluto deferente e cordiale io desidero vivamente di unire l'espressione dei miei omaggi migliori per la nostra gentile consorte e per le vostre figlie, che sono anch'esse di Roma graditissime ospiti. E mentre innalzo il mio devoto e reverente pensiero verso le Loro Maestà il Re e la Regina d'Inghilterra, io bevo alla fraterna amicizia delle nostre due Nazioni e alla prosperità dell'Impero Britannico e della sua capitale ».

Quindi il Governatore ha aggiunto, in lingua inglese, queste parole per ringraziare del messaggio inviatogli dalla Corporazione di Londra:

« Illustrissimo Lord Mayor, è con profonda emozione che io mi sto per ringraziare Vostro Onore per il cordiale invito e per i buoni auguri che Voi, a nome della Corporazione di Londra, mi indirizzate in questo splendido documento ufficiale. Io sinceramente mi auguro che in un prossimo futuro potrò avere l'onore di restituire la vostra così gentile visita alla City. Vi ringrazio altamente ancora una volta per il gentile pensiero e per i sentimenti ai quali si è ispirato il messaggio inviatomi ».

Quello che rappresenta la Città eterna

Il Lord Mayor ha così risposto:

« Eccellenza, Signore e Signori, è con sincero piacere, ma con la più grande trepidazione che io mi alzo in questa storica sala per rispondere ai brindisi che il nostro distinto ospite, S. E. il Governatore di Roma, ci ha rivolto con così graziosi e affettuosi termini. Io vi assicuro, tanto da parte mia, quanto da quella della mia signora, delle mie figliole, degli sceriffi miei colleghi e delle loro consorti, che noi siamo profondamente riconoscenti per la munificenza e la sincerità dell'accoglienza fattaci in questa gloriosa città, che è la vera capitale del mondo, da Voi, signor Governatore, dalla principessa vostra figlia e dalla popolazione di Roma.

« Quando io penso a quello che la città eterna rappresenta, alla sua meravigliosa storia di oltre duemila anni, alla sua dominante posizione dai tempi passati fino ai giorni attuali, io sento il peso della responsabilità che mi assumo nell'indirizzarmi, anche per pochi minuti, ad un oratore tanto distinto e in un luogo dove le glorie dei giorni passati e il meraviglioso progresso degli sviluppi moderni sono così meravigliosamente fusi. Si suol dire che tutte le strade conducono a Roma; ed io credo che questo proverbio sia letteralmente e figurativamente vero. Molte genti sono qui convenute, attraverso tanti secoli da ogni parte del mondo civile, per missioni ed ambascerie di ogni genere: oggi si visita Roma perchè essa è la capitale di una delle più grandi potenze, perchè essa è un centro della cultura europea moderna e una sintesi di tutto ciò che è progresso, in quanto concerne la vita, la salute e il benessere della comunità.

« Il Lord Mayor e gli scerifi della città di Londra vengono alla città eterna in seguito al generoso e cordiale invito che S. E. il Governatore volle loro inviare. Senza dubbio molti dei nostri predecessori sono stati qui come visitatori e come viaggiatori, ma questo è la prima volta in cui la città di Roma ha offerto un benvenuto ufficiale ai rappresentanti della città di Londra. Noi apprezziamo infinitamente l'onore che ci è fatto.

« Ho voluto ricercare una traccia dei legami che oggi uniscono il Regno d'Italia alla città di Londra ed ho trovato che nell'anno 1855 S. M. il Re Vittorio Emanuele II, allora Re di Sardegna, recatosi in Inghilterra per visitare la Regina Vittoria fu ricevuto al Guildhall e gli venne rivolto un indirizzo di felicitazioni dal Lord Mayor e dalla Corporazione. Il suo interessante discorso di risposta fatto in quell'occasione, è conservato negli archivi della città di Londra.

Garibaldi, Diaz e i Sovrani d'Italia

« Pochi anni dopo, nel 1864, il gen. Garibaldi visitò Londra, e la Corporazione decise di conferirgli la cittadinanza offrendogli il diploma racchiuso in una scatola d'oro, « come tributo di rispetto al più generoso valoroso e disinteressato patriota ». Sono queste le parole testuali. Il generale Garibaldi pronunziò un discorso meravigliosamente caratteristico, in cui espresse la sua gratitudine e il suo amore verso l'Inghilterra come perenne e sentita testimonianza della simpatia nutrita dal popolo inglese per l'Italia.

« Più recentemente, vale a dire, dal l'ottobre 1919, la Corporazione di Londra concesse la cittadinanza ed offrì una spada di onore al maresciallo Diaz, valoroso comandante in capo dell'Esercito italiano nella grande guerra, durante la quale le nostre forze collaborarono in completa amicizia. Avemmo anche l'onore di ricevere gli attuali Sovrani d'Italia nella città in due occasioni, la prima nel 1903 e poi nel 1924, e di manifestare alle LL. MM. il nostro tributo di rispetto sincero e di ammirazione. E' stato un grande onore per gli sceriffi e per me e per le nostre famiglie essere ricevuti dai vostri augusti Sovrani, durante la nostra visita in Italia. L'accoglienza semplicemente gentile delle LL. MM. ci ha commosso profondamente, poichè essa ci ha mostrato il sincero attaccamento che l'Italia ha per il nostro paese.

« Durante tutti questi anni l'Italia e l'Inghilterra hanno mantenuto le più amichevoli relazioni. L'Italia è stata rappresentata alla Corte di San Giacomo da ambasciatori per i quali noi abbiamo avuto ed abbiamo il più grande rispetto e per l'attuale ambasciatore io nutro la più grande stima. L'Inghilterra è stata ed è fortunata di avere in Roma distinti diplomatici di uguel merito. A Londra abbiamo una vasta colonia di italiani ivi residenti (banchieri, commercianti, ecc., ecc.), che si sono acclimatati con noi e sono stati sempre onorati come cittadini utili e graditi per i quali nutro la più grande stima.

« Non c'è da meravigliarsi se con dei legami come questi tra la città di Londra e il popolo italiano esistono le più amichevoli relazioni. Noi della City siamo tutti innamorati dell'Italia e lo sono sicuro che questa nostra visita nella sua grande e storica capitale — la meraviglia e l'invidia del mondo — manterrà, anzi aumenterà i forti legami di simpatia e di amicizia.

« Prima di terminare mi sia permesso di accennare rispettosamente al grande onore e al grande piacere che abbiamo provato questo pomeriggio, nell'essere ricevuti dal grande statista e governante, il signor Benito Mussolini, la cui volontà e sapienza hanno per scopo il progresso e la prosperità di questo amato paese. La conversazione che noi avemmo il privilegio di vedersi accordata da lui rimarrà per un lungo tempo tra le nostre più care memorie.

Una deliberazione della City

« Temo di avervi stancato con la lunghezza di questo discorso, ma il tema è stato tentatore. S. E. il governatore ha gentilmente detto che io ho personalmente rivolto gli auguri della nostra città alla vostra grande città di Roma. Mi sia permesso dire che veramente lo faccio ciò coi fatti come con le parole. Poichè io ora vi presento, a nome della città di Londra, una decisione ufficiale approvata all'unanimità. Questa è stata scritta e miniata su pergamena e firmata dal cancelliere della City. Col vostro permesso leggerò il testo di questa decisione:

« Ad una seduta del Consiglio tenuta nella camera della Guild Hall, nella città di Londra, nel giorno 22 settembre 1927, è stato deciso all'unanimità: Si è appreso con grande piacere che, accettando un cordiale invito di S. E. il governatore di Roma, il Lord Mayor e gli sceriffi sono in procinto di fare una visita ufficiale alla capitale italiana, quali ospiti di lui. Questo meraviglioso segno di amicizia ha dato alla Corporazione la più grande delle soddisfazioni, poichè essa tende a mantenere e ad aumentare le amichevoli relazioni da tanto tempo esistenti fra la nazione inglese e quella italiana. Desideriamo che il Lord Mayor esprima a S. E. il governatore di Roma il suo profondo compiacimento per l'onore in tal modo reso alla città di Londra ed esprima altresì la speranza che si presenti qualche opportuna occasione di ricambiare queste gradite manifestazioni di simpatia ».

« Tale documento costituisce una prova di più che i sentimenti nutriti dal popolo italiano verso la nostra città sono interamente ricambiati dai cittadini di Londra. Una volta ancora io rivolgo a S. E. il governatore le nostre sincere grazie per tutta la generosa ospitalità accordataci ».

Miracolosa guarigione di una ragazza paralitica

I genitori si rifiutano di sanzionare la chiesa, e lei si va da sola, completamente guarita.

Firenze, 3, notte.

Nel vicino paese di Impruneta si parla molto del singolare caso avvenuto la scorsa domenica in frazione San Martino, che taluni attribuiscono a vero e proprio miracolo.

La quattordicenne Marietta Peggi, circa sei mesi or sono, veniva colpita da paralisi agli arti inferiori. Visitata da vari medici e ricoverata anche all'ospedale, fu constatato trattarsi di paraplegia isterica e di isterismo infantile, ma, nonostante tutte le cure, le condizioni della Peggi non migliorarono affatto, e dopo alcuni mesi di degenza nell'ospedale, ai primi dello scorso ottobre la bambina venne ricondotta alla propria casa. Più di una volta la Peggi si provò a camminare, ma tutti i tentativi riuscirono vani.

Il giorno 5 settembre, festa della Madonna, i famigliari, cedendo alle vive istanze della bimba, pregarono il parroco di volere celebrare una novena alla Madonna di Lourdes e di elevare preghiere per la guarigione dell'inferma. La funzione venne celebrata sulla stessa aia colonica della famiglia Peggi, e la Marietta vi assistette insieme ai famigliari, seduta su di un lettuccio. Qualche giorno dopo la bambina pregò il parroco di volersi recare presso di lei per impartirle la Comunione. Il sacerdote aderì, recandosi a casa della famiglia Peggi e facendo poi ritorno alla chiesa.

Dopo circa mezz'ora dalla sua partenza la bambina chiamò a gran voce i famigliari dicendo di volersi recare in chiesa. I congiunti cercarono di dissuaderla da tale proposito sapendo le condizioni in cui si trovava, ma la Marietta allora scese dal letto ed incominciò a camminare lentamente per la stanza senza aiuto di alcuno. Vestitasi, si recò poi, sempre a piedi, in chiesa.

Il Principe di Piemonte

visita il Castello di Monticello

Monticello d'Alba, 3, notte.

Il nostro Comune è stato onorato di una visita del Principe Umberto, che vi ha visitato l'antichissimo castello, secolare dimora dei conti di Monticello. La popolazione gli ha fatto, al suo arrivo, entusiastiche, imponenti dimostrazioni. Quando egli è sceso dall'automobile, in compagnia del gen. Clerici, mentre le campane squillavano e la banda suonava, da tutta la popolazione, accorsa in massa nonostante i lavori della vendemmia, con innumerevoli vassilli, prorompeva un irrefrenabile, lungo applauso. Il Principe era ossequiato dal podestà conte Leopoldo di Monticello, dall'on. conte Di Mirafiori, dalle autorità civili e scolastiche. Il Podestà pronunciò parole di saluto e di devozione, accolte da nuovi applausi. L'Augusto Ospite si recò poi al Castello, salito una pioggia di fiori, mentre sul suo paesaggio gli rendevano omaggi ed evviva il Fascio, le società, le scolaresche, ecc.

Molto ad interesse il Principe al vecchio e monumentale castello, che visitò minutamente. Quindi nello stesso castello gli venne offerta una fastosa colazione, cui presero parte alcune personalità dell'aristocrazia piemontese. Quando, verso le 17, il Principe lasciava il castello, l'innumerevole folla gli rinnovava le dimostrazioni di immutata devozione e di profonda simpatia.

Ribassi ferroviari per Roma per la Mostra del grano

Roma, 3, notte.

Il Ministro delle Comunicazioni in considerazione delle grande importanza della Mostra nazionale del grano, che si inaugurerà il giorno 9 corr. in Roma, ha concesso il ribasso ferroviario dal 30 per cento dal 1.o ottobre al 31, per tutti i viaggiatori che si recheranno in Roma, ed ha concesso inoltre il 50 per cento dall'8 al 12 ottobre, con durata di 16 giorni dal rilascio, per tutti coloro che presenteranno alle stazioni la tessera dei sindacati fascisti dell'agricoltura.

La Federazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura comunica che, tenuto conto dell'opportunità di una preparazione adeguata all'importanza dei problemi posti allo studio nei Congressi nazionali dei propri sindacati ed in considerazione dello scopo dei Congressi stessi, le riunioni sono rimandate ad epoca da stabilirsi, fermo restando in ogni sua parte il programma annunciato a suo tempo.

Giovani amanti spinti al suicidio dalle strettezze finanziarie

Brescia, 3, notte.

Diciannove giorni fa, proveniente da Desenzano, scendeva all'albergo Bellavista di Limone sul Garda, una giovane coppia che chiedeva una camera dichiarando che l'avrebbe abitata per parecchi giorni. Il giovane si qualificava per Francesco Moscherpa di 26 anni da Milano, e la donna per Elisa Monici di 26 anni, pure da Milano. Essi condussero una vita tranquilla, e nulla faceva supporre il triste progetto che maturava nella loro mente.

Questa mattina erano giunte all'albergo lettere indirizzate ai due giovani e l'albergatore, siccome i clienti erano soliti prendere il pasto di mezzogiorno all'albergo, mise le lettere sulla tavola da essi abitualmente occupata. Ma, contrariamente alle consuetudini, il Moscherpa e la Monici tardavano a scendere. L'albergatore, dopo qualche tempo salì a bussare alla porta della loro camera, che era chiusa dal di dentro. Non avendo ottenuta alcuna risposta, egli si precipitò allora ad avvertire il Vicepodestà ed il segretario comunale, i quali giunsero poco dopo sul luogo con un fabbro.

Forzata la porta, un triste quadro si offrì ai loro sguardi. Il Moscherpa e la Monici giacevano supini sul letto. L'uomo teneva la testa appoggiata alla spalla della donna, e le mani intrecciate. La donna aveva ancora in mano la rivoltella. Il sangue fluiva da un piccolo foro alla tempia destra di tutti due. Il medico, subito chiamato, non potè che accertare la morte di entrambi, avvenuta da parecchie ore.

Da alcune lettere indirizzate a parenti, sembra che i due giovani si siano tolta la vita a causa di strettezze finanziarie.

Padrone di casa

che non vuol affittare gli alloggi

Genova, 3, notte.

Il 15 dello scorso mese la Commissione prefettizia di conciliazione fra inquilini e padroni di casa deliberava al Prefetto di Genova l'avv. Eugenio Boggiano per essersi reso colpevole di mancata denuncia di sei appartamenti sfitti di sua proprietà. Ora, ai sensi dell'articolo 431 del Codice penale e 2 e della legge di P. S. il Prefetto ha deferito il proprietario di case all'autorità giudiziaria. I sei appartamenti dell'avv. Boggiano sono in via XX Settembre, due di sei erano vuoti da 3 anni.

Sardina mostruosa che si getta sotto il treno

Parma, 3, notte.

Si è uccisa stamane, gettandosi sotto un treno merci nei pressi del passaggio a livello del campo di aviazione Natale Palli, sulla linea Parma-Piacenza, la carpa Sabia Fontana nativa di Delese (Parma), di anni venti. La suicida è stata investita dal convoglio per oltre 100 metri ed è rimasta sfracellata.

Come avvennero gl'incidenti sulla «Roma» a Tolone

Un comunicato ufficiale

Parigi, 3, notte.

L'*Agenzia Havas* pubblica:

« Un rapporto, pervenuto al ministro della Marina sugli incidenti che hanno avuto luogo a bordo della *Ernest Renan*, precisa che il 30 settembre u. s. i marinai, comandati di recarsi alle 11,30 alla cucina per prendervi il rancio, non vi andarono all'ora stabilita. Uno di essi, che volle compiere il suo servizio, fu maltrattato da uno dei suoi compagni, che lo rimproverò di non voler ubbidire a una parola d'ordine passata nella mattinata a tutto l'equipaggio. In seguito all'ordine di un sottufficiale di servizio, tutti gli uomini incaricati di andare alle cucine hanno obbedito, ad eccezione di uno, che è stato arrestato. I marinai che si manifestarono solidali con gli agitatori sono stati puniti, e gli agitatori sono stati imprigionati. E' stata aperta una inchiesta, che ancora continua ».

(Stefani).

Signora facoltosa uccisa nel suo letto

Savona, 3, notte.

I carabinieri di Albissola furono avvertiti da certo Giuseppe Ziberna, famiglio della signora Bratina, di 47 anni, già ostessa e negoziante, che la sua padrona era stata rinvenuta nella sua stanza da letto morta. I carabinieri recatisi sul posto poterono accertare trattarsi di un delitto. Il volto della vittima presentava segni di violenza. Alle tracce di violenza erano visibili sulla mascella sinistra ed al braccio. La disgraziata era sul letto e vicino aveva un mestolo e su di una sedia i vestiti. Ad avvalorare l'ipotesi dell'omicidio per rapina sta il fatto che nella perquisizione accurata fatta dalle autorità non vennero rinvenuti i preziosi e le ingenti somme di denaro che la donna doveva possedere. Stabilito ciò, e visto che l'uscio d'ingresso della camera era ermeticamente chiuso dalla parte interna, mentre l'abbaino del tetto era aperto, i sospetti caddero sulle persone che frequentavano la casa.

Prima di tutto venne interrogato a lungo il denunziante, lo Ziberna, che cadde in molte contraddizioni e fu perciò trattenuto in arresto. Si venne anche a sapere che la notte scorsa era giunto da Trieste un misterioso camion che dopo essersi fermato per qualche tempo in paese era ripartito a grande velocità. Il mette in relazione la gita di questo camion col delitto, che ha prodotto vivissima impressione.

Spara contro la moglie perchè non ritorna a vivere con lui

Genova, 3, notte.

La ventiseienne Maria Rossi, abitante a Rivarolo Ligure in via Cambiaso, 32, stava ieri sera discutendo con certo Antonio Torna, di 28 anni, quando all'improvviso un uomo sotto dall'oscurità, puntava verso di essa una rivoltella lasciando partire tre colpi. Data l'agitazione dello sparatore un solo proiettile colpiva la Rossi ad una spalla, e non gravemente. La donna, trasportata all'ospedale, ha detto di aver riconosciuto lo sparatore nel marito, dal quale si era separata da tempo per incompatibilità di carattere. Sembra che il Galdi, così si chiama il marito della Rossi, avesse tentato in questi ultimi giorni di riconciliarsi colla moglie, ma che questa avesse risposto negativamente alla proposta di riprendere la vita coniugale. Di qui i propositi di vendetta che hanno culminato nel fattaccio di ieri sera. Il feritore è attivamente ricercato dai carabinieri.

La moglie di un Podestà trovata morta in Valle di Susa

Susa, 3, notte.

A Cravere, in località Latteria della Losa è stato rinvenuto un cadavere che fu poi identificato per quello di Giacinta Tesmilio, di anni 51, moglie di Battista Tesmilio podestà di Cravere. Sembra trattarsi di morte per disgrazia.

Due vittime di un'automobile da corsa lanciata a velocità pazzesca

Salò, 3, notte.

Oggi verso le 15 un'automobile da corsa pilotata da certo Fioresi di Desenzano, a bordo della quale si trovava anche l'industriale Mario Menegatti, mentre scendeva a forte velocità lungo la strada Tormini-Salò, giunta presso Campo Verde, per causa non ancora precisate sbandava ed investiva il capo stradino comunale Alessandro Pelizzari di anni 33 da Salò e il badilante Stefano Negrotto di anni 60, pure da Salò, che stavano lavorando ai margini della strada. Il Pelizzari veniva sbalzato fuori della strada e moriva all'istante; il Negrotto, trascinato dalla macchina per una cinquantina di metri, decedeva dopo una straziante agonia. I due automobilisti furono tratti in arresto.

Asfissiato nella sua cantina

Susa, 3, notte.

A Chiavrie, presso Condove, certo Natale Gili, di 44 anni, recatosi nella propria cantina per ritirare dell'uva in fermentazione, è rimasto asfissiato dall'anidride carbonica sviluppata dal vino.

LA TEMPERATURA

3 Ottobre

Ufficiale di Torino:
Massima + 22 Minima + 9
La giornata di ieri: sereno.
La Stazione Bardetti comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 713.
Temp. massima del giorno 2: + 21
Temp. minima notte dal 2 al 3 + 5,5

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	32	16	sereno	
Milano	27	10	¼ coperto	
Cervinia	20	10	¼ coperto	legg. m.
Venezia	24	13	¼ coperto	calmo
Firenze	29	9	¼ coperto	
Ancona	27	15	»	mosso
Bologna	29	14	»	
Napoli	31	19	sereno	legg. m.
Palermo	33	21	coperto	»
Cagliari	34	15	»	calmo
Messina	31	15	coperto	
Trieste	22	14	¼ coperto	legg. m.
Trento	17	7	»	
Piacenza	22	16	»	calmo
Genova	26	14	»	agitato
S. Remo	27	18	sereno	calmo

Previsioni del tempo per domani

Roma, 3, notte.

Situazione barica: il ciclone nordico si è abbassato sulla Scandinavia meridionale (750) e non vi è più traccia del nuovo ciclone che ieri si presentava sulle coste irlandesi per le rapide avanzate dell'anticiclone

BORSE

Borse Italiane

Torino, 3. — Continua la brillante ascesa del mercato con ritmo accelerato e con estensione a tutti i comparti compresi i Titoli di Stato. Conseguono i progressi maggiori le Bancarie, Meridionali, Gas, Stip, Meccaniche, Andata e Beni Stabili.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	cambi	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 % c.	—	—	—	70 60
Id. id. 1. c.	—	71 10	71 —	71 00
Consol. 5 % c.	—	—	—	89 70
Id. id. 1. c.	—	89 10	89 —	89 050
Banca Italia	1675	1684 —	1670 —	1685 —
Banca Comm.	1735	1740 —	1715 —	1728 —
Credito Ital.	780	784 —	780 —	784 —
Banco Roma	500	504 —	—	500 —
S. Naz. Cred.	—	—	—	290 —
Cons. Mob.	—	—	—	360 —
Mediterraneo	350	303 —	302 —	302 —
Meridionali	600	644 —	640 —	644 —
Rubattino	767	768 —	765 —	767 —
Comitato	50	308 —	—	308 —
Secondi Sarde c.	86	141 —	—	—
Mar. A. 1.	150	350 —	870 —	924 —
Italiana Gas	2000	247 —	235 —	240 —
Edison	1000	924 50	918 —	921 50
Elettr. A. I.	1650	267 —	260 —	261 —
Stip	1475	147 50	142 —	145 —
Terni	420	420 —	415 —	419 —
Libera Triest.	—	—	—	370 —
Sevigliano	50	890 —	—	885 —
Nebiolo	325	300 —	—	330 —
Bastiglero	—	—	—	12 50
Tedeschi	—	—	—	135 —
Fiat	1200	307 —	305 —	309 25
Id. nuova	1000	325 —	—	330 —
Aquila	475	350 —	348 —	350 —
Montecatini	1105	208 —	194 —	203 —
Weber vap.	—	—	—	210 —
Monefiore	900	388 —	387 —	387 50
Boni	150	500 —	—	500 —
Es. Cart. Merid.	400	336 —	335 —	337 —
Viscosa	4300	327 —	324 50	326 —
Chatillon	7200	179 —	174 —	177 25
Cartiera It.	800	500 —	495 —	—
Schiemmerolli	200	98 —	—	98 —
Filtriera	1000	91 50	86 —	92 25
Florio	400	180 —	—	180 —
Mira Lanza	180	86 —	85 —	85 50
Cementi	—	—	—	149 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77 95
Svizzera	—	—	—	362 35
Londra	—	—	—	98 15
New York	—	—	—	19 27
Germania	—	—	—	458 50

Milano, 3. — Il mercato continua inperturbabile il suo cammino ascensionale con nuovi scambi e realizzi bene assorbiti. Alcuni titoli hanno avuto di forti plusvalenze. Prem: fine novembre, Fiat 300-16; Viscosa 318-13; Lanificio 448-12,50, 450-14; Rubattino 344-14; Gas 350-13; Montecatini 213,0; Banca d'Italia 2185-42; Varedo 70-a; Chatillon 180-12.

Genova, 3. — Mercato sempre fermo per quanto non chiuda ai massimi su ulteriori realizzi. Anche i Titoli di Stato, negletti per diversi giorni, hanno oggi largamente migliorato a 83,15; Banca d'Italia da un massimo di 2145 a 2125 nel dopo Borsa; Commi sempre difesa e ricercato a 1685. Anche le credito italiano migliorate di 10 punti a 780 ed in via di ripresa le Meridionali e i Secondari migliori. Richieste le Mediterranee a 302. In nuova ripresa le Aquila a 348. Ferme le Terni a 418, le Stip richieste a 145. Le Salt a 910 con larghe compere alle chiusellle. Fiat 300 dopo un massimo di 304. Viscosa 328 bene assorbita. Dopo Borsa sostenuti.

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50 % c.	—	—	71 10	—
Id. id. 1. c.	70 75	70 05	71 00	70 40
Consol. 5 % c.	—	89 50	89 70	—
Id. id. 1. c.	89 85	89 07	89 10	88 75
Ob. Ven. 3,50 %	—	70 50	70 25	70 10
BANCARIE				
Banca d'Italia	2145 —	2140 —	2144 —	—
Commerc. it.	1235 —	1213 —	1233 —	1227 —
Nas. Credito	505 —	507 —	505 —	508 —
Banco Roma	503 —	111 —	107 50	109 —
Credito Ital.	792 —	785 —	780 —	780 —
Credito Mobil.	500 —	500 —	501 —	—
Cons. Mob. Fin.	574 —	570 —	555 —	—
Credito Fond.	—	—	380 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	553 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	302 —	306 —	—	—
Meridionali	642 —	631 —	650 —	648 —
Rubattino	548 —	540 —	564 —	—
Libera Triest.	372 —	374 —	375 —	372 —
Adria	—	—	—	159 —
Cosulich	198 —	207 —	200 —	200 —
Lloyd Sabaudo	—	254 —	—	—
Lloyd Triestino	—	—	—	746 —
Costruz. Venete	195 —	—	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni. Cantoni	2600 —	—	—	—
Id. Turati	648 —	—	—	—
Id. Veneziano	531 —	—	—	—
Lan. Targetti	370 —	—	—	—
Id. Rossi	2000 —	—	—	—
Chatillon	178 —	—	178 —	—
Linif. Can. Naz.	453 —	—	—	—
Linif. Fratelli Varzi	745 —	—	—	—
Tosi	510 —	—	—	—
Safa	228 —	228 —	227 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	81 —	80 —	80 —	—
Elva	145 —	148 —	145 —	—
Metall. Ital	174 —	172 —	171 —	—
Siba	68 —	67 50	67 —	—
Montecatini	203 —	207 —	202 —	—
Volpi	—	—	211 —	—
Amiata	360 —	241 —	340 —	—
MECCANICHE				
Breda	131 —	—	—	—
Fiat	309 —	305 —	305 —	—
Isotta	172 —	—	—	—
Miani	80 —	70 —	—	—
Palmitos	234 —	118 —	—	—
Italia	—	82 —	—	—
ELETTRICHE				
Alta Italia	—	331 —	—	—
Selt	—	342 —	—	—
Sip	148 —	146 —	—	—
Elettr. Bresc.	185 —	—	—	—
Edison	267 —	—	—	—
Marcelli	98 —	—	—	—
Terni	415 —	418 —	416 —	—
Esercizi Elettr.	97 —	99 —	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie R.	148 —	143 —	—	—
Ind. Zuccheri	460 —	470 —	—	—
Raff. Lig. Lom.	511 —	511 —	—	—
Gutinolfi	161 —	150 —	—	—
Semolerie	—	615 —	—	—
Eridania	710 —	—	—	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	7 15	—	—	—
Fondi Rustici	320 —	—	320 —	—
Immobiliare	—	—	101 —	—
Impr. Fondiarie	—	—	91 —	—
Risanamento	—	—	603 —	—
Bonifiche Ferr.	384 —	—	380 —	—
Beni Stabili	485 —	—	485 —	—
DIVERSE				
Silos	—	600 —	—	—
Grandi Alb.	90 —	—	—	—
Esport. I. A.	450 —	—	—	—
Pirelli Ital.	810 —	—	—	—
Gas Torino	326 —	—	—	—
Mira Lanza	82 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	71 90	71 9350	71 90	71 60
Svizzera	363 15	362 50	—	363 50
Londra	98 1750	98 1450	98 125	98 14
New York	19 2500	19 29	19 25	19 2475
Berlino	458 25	—	—	458 50
Vienna	270 50	—	—	270 775
Bucarest	11 40	—	—	11 45
Belgio	274 80	—	—	274 75
Spagna	390 50	390 —	—	390 —
Praga	84 65	—	—	84 50
Budapest	349 —	—	—	349 50
Albania	350 —	—	—	353 00
Belgrado	99 50	—	—	99 625
Olanda	728 —	—	—	733 —
Norvegia	505 —	—	—	505 —
Atene	94 301	—	—	—

Media Sensalidati e cambi. — Roma, 3 - Consolidato 3,50 %, netto 1906, 70,90; 3,50 % netto 1908, etc. 3 % lordo 60; 5 % netto 82,30,50; Oblig. Venezie 3,50 % 70,40,50. — Cambi: Francia 71,90; Svizzera 363,35; Londra 98,14,4; Olanda 736; Spagna 389,94; Polonia 88,00; Berlino 458,40; Vienna 270,50; Praga 84,40; Romania 11,40; Argentina oro 17,92; carta 7,94, New York 19,31,8; Canada 19,34; Belgrado 99,30; Budapest 349; Albania 354; Norvegia 505; Russia 26,00; Oro 369,43.

Il ribasso dei prezzi all'ingrosso e l'aumento dei valori industriali

La tendenza ad un ulteriore miglioramento

Roma, 3. — (c. m.).

Nella quarta settimana del mese scorso, chiusasi sabato 1.o ottobre, il livello generale dei prezzi all'ingrosso, secondo i dati della Camera di commercio e industria di Milano, è stato di punti 482,5. Tale livello è il più basso che si sia verificato dopo il mese di agosto dell'anno passato. Infatti, il minimo toccato allora era stato di 483,2, la settimana precedente. La cifra attuale sembra indicare una certa tendenza ad un ulteriore ribasso, perchè nel mese di settembre si è avuto, per la prima settimana punti 488,3; per la seconda 487,3; per la terza 483,2; e per la quarta 482,5. Allo stato attuale delle cose, l'ultima settimana segna il ribasso di un punto sulla settimana precedente e di tre punti sul mese precedente e di 195 punti, vale a dire il 29 %, sulla stessa settimana dell'anno scorso, che dava punti 678,7.

Sui miglioramento verificatosi nei valori industriali nelle quotazioni di Borsa l'Agenzia Volta dà queste notizie che si riferiscono al 1.o ottobre. A tale data il livello generale ha raggiunto punti 74,37, cifra che non era stata più toccata dopo il 30 aprile, quando il livello generale si era raggruppato a punti 75,82. D'altra parte il 25 giugno si era avuto il minimo di quest'anno con punti 57,83; dunque da allora al 1.o ottobre, cioè soltanto in tre mesi, si deve registrare un aumento di punti 16,54 che equivale al 29 %. Si aggiunga che l'ultima settimana da sola ha dato un miglioramento di quasi 3 punti, ossia del 4 %.

Queste informazioni hanno per base le elaborazioni compiute dalla Camera di commercio ed industria di Milano sui 35 valori presi in considerazione dal Ministero delle Finanze per la pubblicazione quotidiana dell'ammontare delle contrattazioni e rappresentanti un capitale sottoscritto di 8.573 milioni di lire. Nello stesso tempo i titoli di Stato hanno dato luogo ad un progresso ancora superiore.

BORSE ESTERE

Parigi, 3. — Titoli: Rendita francese 4 % 68,50; Redimibile francese 3 ½ 67,75 ex; 5 % 78,75; 4 % 1917, 61,50; 4 % 1918, 61,15 ex; Prestito francese 5 % 1920, 91,90; 6 % 89,30; Rendita italiana 3,50 % 67,25 ex; Rio Tinto 313; Montecatini 376.

Parigi, 3. — Chiusura cambi: Italia 130,90; Londra 126,08; New York 25,48,25; Belgio 356; Spagna 444,85; Svizzera 491,25; Olanda 1023,50; Svezia 685,50; Romania 15,90; Germania 6,06,56.

Londra, 3. — Chiusura cambi: Italia 92,15; New York 4,86 63/64; Amsterdam 12,13 13/16; Francia 124,02; Belgio 34,94 1/8; Germania 20,47,50; Svizzera 24,04; Spagna 87,84; Portogallo 97,75; Copenaghen 18,19,75; Stoccolma 18,08,50; Oslo 18,17; Helsingfors 1,93,0; Praga 104,50; Budapest 97,25; Belgrado 97,0; Sofia 477; Bucarest 978; Atene 388,50; Costantinopoli 990; Austria 34,51; Buenos Aires 47 23/32; Rio Janeiro 1 7/8.

New York, 3. — Apertura cambi: Roma 5,43,75; Londra 4,86 5/8; Parigi 3,83 3/8; Bruxelles 13,93,50; Madrid 17,51; Berna 19,38,50; Amsterdam 40,09,50.

Berlino, 3. — Cambi: Italia 21,91; Francia 16,47; Svizzera 80,03,5; Vienna 3,02,5; Ungheria 72,40; Londra 20,49,4; Amsterdam 168,20; New York 4,19,6; Praga 12,43,5.

Vienna, 3. — Cambi: Italia 26,84; New York 7,07,35; Parigi 97,70; Romania 4,41; Bulgaria 5,02,5; Serbia 12,46 1/2; Berlino 148,57; Svizzera 136,35; Amsterdam 283,50; Praga 92,95,75; Budapest 125,75; Varsavia 79,01; Londra 34,43 1/2; Belgio 96,55.

MERCATI

LE UVE

Tel. trasmessi dalla Camera di Comm.

3 Ottobre

ALESSANDRIA. — Uvaggio Mg. 1500, da L. 13 a 14 al Mg.

ASTI. — Barbera, Mg. 16.000, da L. 15 a 17 al Mg. — Uvaggio Mg. 10.000, da L. 13 a 15 al Mg.

CEVA. — Dolcetti Mg. 1000, da L. 12,50 a 14,75 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI. — Mg. 25.400, Barbere, da L. 14 a 16 al Mg. — Uvaggio da L. 11 a 13 al Mg.

Tel. trasmessi dalla Camera di Comm.

ALBA, 1. — Dolcetti Mg. 20.230, da L. 12 a 16 al Mg. — Barbere Mg. 12.650, da L. 14 a 18 al Mg. — Freise Mg. 130, da L. 16,75 a 17,25. — Uve diverse Mg. 1200, da L. 12,15 a 15,15. al Mg.

ALESSANDRIA, 1. — Mg. 875, da L. 13 a 14 al Mg.

CANELLI, 1. — Uvaggio Mg. 1592, da L. 15 a 16,50 al Mg. — Moscato Mg. 11.785, da L. 17 a 22 al Mg. — Barbera, Mg. 961, da L. 18 a 20.

CASALE MONF., 1. — Uvaggio Mg. 5165, da L. 12 a 14,50 al Mg.

CASALE MONF., 2. — Uvaggio Mg. 1200, da L. 13,75 a 15 al Mg.

CEVA, 1. — Dolcetti Mg. 400, da L. 11,50 a 14,50 al Mg.

DOGLIANI, 1. — Dolcetti Mg. 1300, da L. 14,50 a 16 al Mg. — Barbera Mg. 470, da L. 17,50 a 19 al Mg.

FOSSANO, 2. — Uvaggio Mg. 9500, da L. 11 a 13 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 2. — Mg. 16.500, Barbera da L. 15 a 16,50 al Mg. — Uvaggio da L. 12 a 13 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 1. — Moscato, Mg. 12.021, da L. 19,50 a 22,25 al Mg. — Dolcetto Mg. 412, da L. 15 a 16 al Mg.

TORTONA, 2. — Da L. 10 a 14,70 al Miriagramma.

TRINO VERC., 1. — Uvaggio Mg. 350, da L. 16 a 17 al Mg.

VILLANOVA D'ASTI, 2. — Uvaggio Mg. 4000, da L. 11 a 14 al Mg.

TORINO, 1. — Uvaggio Mg. 1400, da L. 17 a 18 al Mg. — Uve meridionali Mg. 1600, da L. 16 a 17 al Mg. (Dazio compreso in L. 4,50 al Mg.).

TORINO, 2. — Uvaggio Mg. 1000, da L. 17 a 18 al Mg. — Uve meridionali Mg. 1200, da L. 15 a 18 al Mg. (Dazio compreso in L. 4,50 al Mg.).

Bollettini trasmessi dai Mercati:

ASTI, 2-3. — Mg. 31.000, Barbere da L. 13 a 17,25 al Mg. — Uve comuni da L. 12 a 16,50 al Mg.

MONDOVI', 1. — Dolcetti Mg. 25.000, da L. 13 a 15,50 al Mg.

NIZZA MONF., 2. — Uvaggio Mg. 2200 da L. 14 a 18 al Mg. — Barbera Mg. 5635, da L. 16 a 22 al Mg.

NIZZA MONF., 3. — Uvaggio Mg. 1010, da L. 14 a 18,50 al Mg. — Barbera Mg. 7535, da L. 16 a 22 al Mg.

Stradella, 3, notte.

Mercato sempre discretamente animato. I prezzi non hanno subito notevoli variazioni. Uva rossa di pianura al Q.le da L. 95 a 120; uva bastarda da 100 a 120; uva fina di collina da 120 a 130; uva fina di collina da 130 a 150.

BESTIAME. — **Torino**, 3. — Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: Bovini 917; Vitelli 2104; Maiali 10 e denti 115; Maggio e manze 72; Tori 9; Vacche 18; Suini 253. Totale 2525. — Razze e varietà: Bovini piemontesi, reggiani, modenesi, francesi; Suini nostrali, mediocri. Orini e capretti nostrali. Condizioni generali del bestiame mediocre. — Prezzi degli animali da macello per Mg.: Sanati da L. 64 a 77; Vitelli di 1.a qualità da 60 a 70; di 2.a qualità da 30 a 43; Tori da 35 a 38; Maggio e manze, vitelli da 38 a 38; Vacche e scriani di prima 30 a 60; Suini da 56 a 61.

Alessandria, 3. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 30 a 40; Manzi da 25 a 45; Buoi grassi da 30 a 35; Vacche grasse da macello da 25 a 28; Scottoni da 22 a 30; di 1.a qualità da 32 a 36; Vitelloni grassi da 30 a 38; Tori da 20 a 25; Vitelli da latte da 50 a 60; Vacche scriane da 15 a 20.

Vogherа, 3. — Bozzoli da Q.le da L. 300 a 330; Scottoni da 300 a 320; Vacche da 200 a 260; Vitelli da 350 a 600; Maiali da Ovi al 500.

CEREALI. — **Vogherа**, 3. — Frumento al Q.le da L. 110 a 118; Farina frumento 150; Mais da 125 a 145; Mollga 75; Farina di mellga 81; Crusca 79.

Milano, 3. — Frumento al Q.le da L. 108 a 120; Granoturco vecchio da 87 a 90; giallo nuovo da 75 a 80; Granoturco bianco vecchio da 75 a 80; Cinquantino da 80 a 87; Sorgorosso da 23 a 25; Fagiuoli da 100 a 160; Avena da 82 a 85; Segala da 78 a 80; Orzo da pilare da 80 a 85; Castagne da 50 a 70.

FERRARI. — **Odine**, 3. — Pieno della Alta 21 1.a qualità al Q.le da L. 98 a 99; di 1.a qualità da 95 a 97; Pieno della Bassa di 1.a qualità da 91 a 93; di 2.a qualità da 88 a 90; Trifoglio da 95 a 98; Erba Spagna da 27 a 30; Paglia da 10 a 14.

LEGNA E CARBONE. — **Alessandria**, 3. — Legna forte da ardere al Mg. da L. 9,00 a 9,20; Legna dolce da L. 8,10 a 8,90; carbone di legna forte al Q.le da L. 65 a 80.

SETE. — **Società Torinese**, 3. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 2, kg. 900,50; Greggia 2, kg. 901,50; Lana 12, kg. 4110,91; Varie 4, kg. 0,70; Sete pesati 1, kg. 15,50. Totale 97, kg. 5103,84. — Operazioni d'assaggio. Greggie 2; Lavorate 11. — Operazioni di pesto. Lana 1.

An. Piemontese Abiez. — **Stagionatura e pesatura.** Organzini 3, kg. 976,14; assaggio 6; Greggie assaggio 8.

Il sapone Palmolive è completamente fabbricato in Italia

Avere una fresca carnagione di fanciulla vale più di ogni gioiello

OGNI fanciulla che ha una bella carnagione morbida, splendente di freschezza e di colorito naturale, può lasciare i gioielli alle mani fortunate di lei. Il fascino di una perfetta carnagione attrae assai più delle vesti eleganti e degli ornamenti.

Se la vostra carnagione è priva di quella bellezza che ogni donna invidia e ogni uomo ammira, non sperate con vesti e gioielli di distogliere l'attenzione da questa mancanza.

Ogni donna può rendere bella la sua carnagione, poichè la seducente freschezza e il colorito rosso del viso non sono un dono della natura, ma il risultato di assidue cure.

Come ottenere una carnagione perfetta

Il sapone Palmolive che ha il valore di L. 3.6 vendesi a soli **L. 2,50**

Nessuna donna deve affliggersi per una brutta carnagione, poichè il rimedíarvi è semplice e facile. Lavarsi ogni giorno delicatamente, ma efficacemente: ecco il segreto.

Dovete usare sapone, perchè nient'altro serve a togliere la polvere, il grasso e il sudore che si accumulano nei pori causando la maggior parte delle alterazioni della pelle. Scegliete il **Sapone Palmolive che ha un'azione emolliente.** Un sapone a base di acidi non deve mai essere adoperato per lavarsi il viso.

Premete la morbida e vaporosa schiuma del Palmolive leggermente sulla pelle fino a che non ne siano rimossi i depositi che ostruiscono i pori. Non dimenticate la gola e il collo. Essi contano quanto il viso in ogni valutazione di bellezza.

Un'accurata risciacquatura lascia la pelle vivificata, rinfrescata e libera da ogni deposito nocivo, che ne allarga i pori, origina punti neri e può essere causa d'infezioni.

Si ottiene mescolando gli stessi olii

Il sapone Palmolive è ottenuto dalla mescolanza degli stessi olii rinfrescanti ed emollienti che adornavano i sontuosi bagni di marmo degli Egiziani, dei Greci e dei Romani.

Per questo la fabbricazione del Palmolive sta assai cestosa, l'enorme quantità che se ne produce, permette di mantenere il suo prezzo di vendita molto basso. I consumatori approfittano della popolarità mondiale del Palmolive. La grande produzione delle fabbriche del Palmolive, che lavorano giorno e notte, e l'importanza degli approvvigionamenti diretti di materie prime, consentono al pubblico di poter acquistare il miglior sapone da toeletta che esista, al modesto prezzo di L. 2,50 e cioè al prezzo di un sapone comune.

Imparate da Cleopatra

Pur avendo al suo comando tutte le astuzie arti di bellezza, usava preferire gli olii di palma e di oliva per proteggere, migliorare e conservare la morbidezza e la freschezza della sua pelle.

S. A. PALMOLIVE - MILANO - Via Monte di Pietà, 22

SAPONE PALMOLIVE

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALOYON confinua fabbricazione biciclette, bicicletta motore, motoleggere originali premio Soc. An. Italiana, corso Venezia, 10, Torino. Prezzi notevolissimi vendita anche ai privati. 7690

APERTURA scuole, vicinato Piazza Monumento, via Bogino, 3. Stilografiche pertezionamento, rimessaggio. 10605

ASSORTIMENTO poltroncine giunco, sedie giapponesi, cestineria Bua. Portico, corso Vittorio, 50 (Monumento). 9493 B.

INDUSTRIA specializzata, per assenza lavoro, piccoli avviano stabilimento migliore località periferica, avvenire aspirante carriera industriale. Scrivere cassetta 31 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70103

LEGNA da ardere ottimo prezzo consegna domicilio. Girando, Mirga, 7. U. 92715 T.

SEGHETTI agordia scalpelli prezzi liquidazione. Pinoli, via Mills, 24. Telefono 46-912.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ASILISSIME ricamatrici macchina. Cornely A. cercansi. Via Consolata, 5, interno.

ASSUMONSI lavoranti specializzate giuoco pelli, ben pagate. Piazza Solferino, 14.

CERCASI capo reparto torneria. Indispensabili serie referenze. Scrivere cassetta 38 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70366

CERCASI commessa apprendista. Cartoleria via Nizza, 19. 48003

CERCASI fattorino fidato, pratica commissioni. Scrivere cassetta 318 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48140

CERCASI giovane commesso per vendita abiti manufatti articoli diversi. Referenze. Scrivere cassetta 11 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70294

CERCASI signorina quindicenne presso, calligrafia, apprendista commessa biancheria. Scrivere cassetta 9 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70315

FAMIGLIA signorile cerca buona bambinaia disposta fare qualche servizio cameriera. Scrivere cassetta 3 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48125

GIOVANE commesso, praticissimo carta, cancelleria ingrosso, cercasi Cartoleria Cay, Corso Appello, 14. 48138

GIOVANE con bella calligrafia possibilmente dattilografo cercasi da ditta importante. Scrivere con referenze e pretese cassetta 313 F. Unione Pubblicità Ital. Torino.

LATTONIERE provetto cercasi da primario stabilimento industriale. Assicurasi lavoro continuativo. Indicare età, posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 118 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8459

MAGLIFICIO Orecchia, corso Orbassano, 14, cerca macchinista rettilinee abilissime.

PREMIERE confezioniste abilissime adeguata remunerazione cercasi subito. Capriglio, via Maria Vittoria, 21. 48153

STABILIMENTO meccanica cerca capo officina energico buon organizzatore. Indicare posti occupati e referenze. Scrivere cassetta 27 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70308

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILISSIMA direttrice sarta offresi; ottime referenze. Scrivere Casinelli, corso Savoia, 46. 70246

ACCETTO lavoro ricamo fantasia, prezzi modici, recami domicilio. Lazzaro, via Bologna, 220. 70144

ATTIVO, energico quarantenne, cortese, praticissimo piazza, viaggi, ufficio, magazzino, esazioni, sorveglianza lavori, mansioni fiducia, ottimo organizzatore, occuperebbesi commercio. Mina, piazza Emanuele Filiberto 8, Torino. 48116

CINQUANTENNE, energico, serie referenze, offresi come fattorino, custode. Scrivere cassetta 320 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48139

DICIOTTENNE stenotattilografa abile ufficio libera subito offresi. Enrico, via Sacchi, 2. 48126

GEOMETRA, realmente serio, volenteroso, offresi qualunque impiego. Scrivere cassetta 241 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70289

INGEGNERE, giovane, disegnatore progettista civile industriale, occuperebbesi contemporaneamente, assumerebbe lavoro forfait; miti pretese. Scrivere cassetta 247 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48147

MAMMA con due figli maggiorenni cerca portineria. Marchetti, corso Belgio, 21.

NUOVA abilissima eseguisce ore libere; bronzi artistici, Lossa, S. Domenico, 22 ter.

RAGIONIERE esperto cerca contabilità, disponendo pomeriggio sera. Scrivere cassetta 19 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70300

RAGIONIERE lunga pratica contabilità commerciale, industriale, praticissimo bilanci, statistiche, già capo ufficio importantissima ditta, disponibile anche subito. Scrivere cassetta 169 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48146

SARTA abilissima rechiederebbesi giornata famiglia. Rivolgersi portineria Sebastiano Valfrè, 18. 70281

SIGNORINA contabile presso importante ditta commercebbesi lavoro a casa. Scrivere cassetta 43 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70288

SIGNORINA dicitrice offresi commessa tabaccheria, serie referenze. Bosio, Montecrosa, 20. 70284

SIGNORINA praticissima ufficio, paghe, magazzino, spedizione, amministrazione. Impiegherebbesi presso seria ditta; ottime referenze. Scrivere cassetta 47 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70279

STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano francese occuperebbesi ore serali. Scrivere cassetta 222 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48105

STENODATTILOGRAFA praticissima qualsiasi lavoro ufficio, paghe operai, massime referenze, occuperebbesi. Scrivere cassetta 10 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA veloce perfetta corrispondente lingua pratica ufficio seria ditta. Scrivere cassetta 12 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70317

Società, capitali ribassi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Albergo Porta Nuova, 30 camere, forte lavoro, cedesi 310.000. Cabutti, corso Vittorio, 60. 70331

A. Avviatissima cartoleria unita Tabacchieria titolare vita, cedesi buone condizioni. Cabutti, corso Vittorio, 60. 70332

AFFARONE, novembile, cedesi bellissima latteria, alimentario, centrale. Corsiana, Berthollet, 27. 70307

S. Incredibile. Magnifico negozio centrale rende 45.000. Orge cedere 40.000. Cabutti, corso Vittorio, 60. 70330

ANTICO magazzino carta, centrale, cedesi, anche senza merce. Telefonare 49-082.

AVVIATA tipografia in città di Provincia cedesi a buone condizioni. Trattative dirette. Scrivere cassetta 288 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48121

AVVIATO commestibili vario cedesi attrezzatura commestibili, bellissimo vial, alloggio, 22.000. Ascoli, Barbaroux, 20. 70313

CERCO negozio uova, burro, formaggio, poco ammontare. Rivolgersi Caffè, corso Elena, 2, Rivoli.

SENZA commerciale vendonsi negozi, presentano allettato titoli, bottiglieria, drogheria, tutti permessi, anche separatamente; facilitazioni, permetterebbesi con alloggio, palazzina Torino, Misericordia, 8.

SERIO banco giornali, Piazza Statuto, n. 9.

CITTA' Piemonte cedesi avviato ufficio rappresentanze, deposito, negozio vendita, vasta clientela. Scrivere cassetta 228 B, Ufficio Pubblicità Italiana, Torino. 70275

DROGHERIA, confetteria, alloggio, mite affitto, 17.000. Esclusi mediatori. Anfossi, Priocca, 24. 92719

DROGHERIA articoli diversi sicura formazione straordinaria occasione, 18.000. Demaria, Rattazzi, 17.

FARMACIA unica due Comuni, redditizia, cedesi condizioni favorevoli, causa decesso titolare. Scrivere Eredi Bernardi, Rosazza (Biella). 92701

MERCERIE, avviato negozio, centralissimo, occasione eccezionale, cedesi causa decesso titolare. Vedova Aghemo, Fossano.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Casa costruzione recente su corso cinquanta metri, reddito otto, vendesi per divisione 330.000. Occasione. Occhiardi, Galleria Nazionale. 48106

A. Vicinanze monumento Crimea, residenza separatamente sei palazzine, completo confort moderno, liberi condizioni pronto pagamento, vantaggiosi linea tramviaria 4-13. Trattasi direttamente, Strada Valsalice, 30.

CASA camere 18 bella posizione vendo 180.000 Camagna, Consolata, 7. 70287

CASA camere 26 angolare alto reddito, 145.000. Camagna, Consolata, 7. 70288

CASA 12 camere, drogheria, 1000 mensili esenzione bloccasi 160.000. Demaria, Bellezia, 17. 92803

CASETTA nuova 4 camere terreno mq. 1100 libera, 24.000. Faustino, Po, 21. 70285

COMPRASI casa sia popolare che signorile, eccezionalmente anche palazzina, per impiego capitali. Accordansi mutui ipotecari qualsiasi cifra. Assicurasi massima segretezza. Tratta direttamente. Assolutamente esclusi mediatori. Scrivere cassetta 211 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STUPENDO casseggiato 42 camere entro vecchia cinta vendo permuto terreno ragguag. Cossola, Bar Centrale, Palazzo Città. 92820

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AD uso circolo, magazzini, industria, disponibili grandiosi locali. Corso Regina, 2.

AFFITTASI Crocetta alloggio quattro camere, cucina, cantina, termosifone. Scrivere cassetta 10 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70429

AFFITTO alloggetto, giardino, persone Crimea, Gran Madre di Dio, Pio Quinto, 10.

ALLOGGETTO centralissimo, cucina, mobilia gratis compenso mutuo quindicinale, garantito mobilio e solvenza commerciale. Portinaio, via Carlo Alberto, 14.

ALLOGGETTO indipendente, 1.o piano, tre vani cedo, rilievo mobili, fitto mite. Macelleria, Principe Oddone, 10. 48108

ALLOGGIO quattro vani cantina ammobiliati. Nag. Gilasso, S. Chiara, 3. 48154

AMMOBILIATO bellissimo, quattro vani, terrazzo affittasi milissime prezzo. Corso Cirie, 14. 48109

DEPOSITI tre vani ammobiliati gas, luce, liberi subito. Lagrange, 99. 48177

DEPO locale mq. 150 coperto, scoperto, 40 mensili. Telefonare 40-687. 92810

DONZANE due tre camere, preferibile barriera Nizza o Borgo S. Salvario. Ramondini, Madama Cristina, 28. 70345

DUPLICE alloggio vuoto due tre ambienti. Scrivere cassetta salto C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. U 92730 T

GOMPERO rustanti alloggio 4 vasi cantina luminoso, libero subito, 2.o 3.o piano. Scrivere cassetta 109 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48118

GONIUGI soli cercano alloggio 4 ambienti parziali piazza Statuto. Scrivere cassetta 261 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GARBI due belle camere in cambio di una piccinina. Scrivere cassetta 53 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70312

LOCALE industria parmas 100 mq., cortile, luce, affittasi. Capriata, 26. 70293

LOCALI succursali Torino Porta Nuova disponibili, grandi piccoli lotti. Via Bramante, 9. 92812

LOCALI 1500 mq. adatti qualsiasi industria magazzini o depositi liberi subito, affittansi. Via Lamarmora, 5. 92804

MANCIA procurando distinti coniugi soli 3-4 camere, Borgo, via S. Donato, 35.

NEGOZI eccellenti in palazzo centralissimo vendonsi o affittansi. Edilizia, San Tommaso, 20. 48095

**VIG

Quando è utile il "Proton"

?

Nei seguenti casi: Debolezza conseguente a malattie croniche; Dimagramento; Nervosismo; Anemia; Convalescenza; Linfatismo; Debolezza dei bambini e degli adolescenti; Depressione nervosa.

Perchè è utile il "Proton"

?

Nei suddetti casi l'organismo è povero di fosforo, e il "Proton„ gli apporta questa preziosa sostanza. L'organismo è pure scarso di globuli rossi e di emoglobina: il ferro contenuto nel "Proton„ ripara a questa scarsità. Inoltre, l'organismo resta intossicato, e l'iodio contenuto nel "Proton„ ne favorisce la disintossicazione.

Vantaggi caratteristici del "Proton"

Semplicità di composizione; Forma liquida, gradevole; Assenza di sostanze velenose o eccitanti; Facile digeribilità; Innocuità assoluta; Efficacia constatata da milioni di persone; Sollecitudine nel produrre gli effetti.

STABILIMENTO DOTTOR ROCCHIETTA
PINEROLO

Gratis: campione, opuscolo, consulto

Si fanno spedizioni in tutto il mondo

P. 8